Anno 61

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible] settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Rivolgersi all'Amministr. della STAMPA [illegible] Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 25.

TORINO, Martedì 15 Novembre 1927 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 272

LA STAMPA

Prosequor, non flectar

Il Gran Consiglio fascista

Gli auguri a Mussolini nell'anniversario del «Popolo d'Italia» — La discussione sull'ordinamento corporativo interrotta per essere ripresa stasera

Roma, 14, notte.

Stasera alle 19 il Gran Consiglio Fascista si è nuovamente riunito a Palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Dopo la seduta è stato diramato il seguente comunicato:

«Alle ore 22, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Gran Consiglio Fascista ha ripreso i suoi lavori. Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Ciano, Belluzzo, Fedele, Volpi, Grandi, Bottai e Turati segretario generale del Partito; i vice segretari generali on. Ricci, on. Starace e comm. Melchiorri; il comm. Marinelli segretario generale amministrativo; gli on.li Blanc, Maraviglia e il comm. Marghinotti membri del Direttorio; S. E. Balbo e il gen. Bazan capo di Stato Maggiore della Milizia; l'on. Rossoni, i senatori Gentile e Corradini; il dott. Di Marsio segretario generale dei Fasci all'estero, e l'on. Benni. Sono intervenuti anche, invitati alla riunione, i presidenti delle varie Confederazioni, on. Biancardi, avv. Bianchini, on. Buronzo, dott. Cacciari, on. Lantini, on. Magrini e on. Marchi.

«Appena iniziata la seduta, il segretario generale del Partito ha rivolto al Duce, a nome dei membri del Gran Consiglio e di tutte le camicie nere d'Italia, l'augurio più fervido per l'anniversario della fondazione del *Popolo d'Italia*, che fu il vangelo della vigilia e il foglio d'ordini per tutte le sante battaglie, notando che tale augurio per la fortuna del foglio primogenito si confonde con l'auspicio alle fortune della Patria e al trionfo del Fascismo.

«Si è quindi iniziata la discussione sul sette commi della relazione di S. E. Bottai sull'ordinamento corporativo. La disamina di ogni comma è stata interessante e diffusa e vi hanno partecipato il sottosegretario alle Corporazioni, il segretario generale del Partito, il ministro Belluzzo, i presidenti delle Confederazioni e l'on. Starace. S. E. il Capo del Governo ha riassunto la discussione su ognuno dei commi, rinviando alla seduta di domani sera la lettura e la votazione sulle dichiarazioni.

«La seduta è stata tolta all'una».

Gli iscritti alla Milizia

sono 281 mila con 8014 ufficiali

Sull'attività della Milizia, il luogotenente generale Ragioni ha tenuto ieri come vi abbiamo riferito, una conferenza nell'aula magna dell'Università inaugurando il corso di cultura per gli ufficiali. L'oratore ha messo in rilievo specialmente l'opera dei militi addetti alla sorveglianza sulle Ferrovie, facendo anche un calcolo dei rilevanti benefici pratici e finanziari conseguiti in un anno. Sull'efficienza della Milizia, il vice-segretario del Partito, comm. Melchiorri, pubblica un articolo nel periodico *Milizia Fascista*, da lui diretto. Egli scrive, tra l'altro:

«Poichè le cifre, anche se inaridiscono una esposizione, sono però la migliore documentazione di quanto si è compiuto, basterà rilevare, per quanto riguarda la forza effettivamente inquadrata nelle legioni, che in questo ultimo anno oltre 40.000 camicie nere sono entrate nei ranghi della nostra Milizia, che al primo ottobre 1926 essa aveva 7100 ufficiali e 212.000 militi e capi-squadra; al 1.o ottobre 1927 essa aveva 8014 ufficiali e 251.376 militi e capi-squadra; tutto ciò, nonostante la considerevole epurazione, che è stata necessaria, allo scopo di allontanare dai ranghi individui immeritevoli di continuare a permanervi».

L'articolo prosegue, annunziando che tra pochi giorni tutti i militi saranno vestiti, mentre oggi sono vestiti nella proporzione dell'85 per cento, e invocando una soluzione totalitaria del problema del vestiario e degli oggetti di uso generale. Circa l'armamento, il comm. Melchiorri rileva che la dotazione attuale della Milizia è di 200.000 moschetti, ne occorrono altri 50.000 per completare l'armamento, e ne occorrerebbero poi altri [illegible] per sostituire i fucili ora in dotazione. Intanto il Capo del Governo ha ordinato la distribuzione di altri 25.000 moschetti; tale distribuzione sarà integrata al più presto con altri 25.000, necessari perchè ogni camicia nera abbia la sua arma. Lo scrittore sostiene che uno altro dei problemi più importanti è quello delle Caserme, e si impone a questo proposito un provvedimento legislativo, che obblighi i Comuni a fornire le sedi [illegible] e mette quindi in rilievo la decisa affermazione [illegible].

«Attraverso benemerita», dichiara il Melchiorri, «la Milizia per quanto concerne l'istruzione premilitare, accanto alla quale sorge quella premarinara, affidata a ufficiali della Milizia provenienti dai quadri della Regia Marina. Oggi avremo [illegible] corsi premilitari con [illegible] mila allievi».

Colloquio Mussolini-Volpi

L'on. Mussolini ha avuto oggi col ministro delle Finanze on. Volpi un colloquio sulla situazione economico-finanziaria. Stasera poi il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. De Michelis, presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, il quale gli ha lungamente riferito sui lavori del Consiglio internazionale scientifico agrario. L'on. Mussolini si è compiaciuto vivamente dei risultati del Consiglio e della partecipazione ed esito dei rappresentanti dell'Italia.

Si apprende intanto che entro la fine del mese corrente si riunirà il Comitato permanente del grano, il quale dovrà esaminare varie questioni connesse con la produzione nazionale dei cereali. Notizie pervenute dagli organi competenti indicano a questo proposito che le semine sono avvenute regolarmente in tutta Italia, e che anche quest'anno si è fatto largo uso di sementi elette, di concimi chimici e di strumenti meccanici.

Una riunione per i patti agricoli

Domani mattina a Palazzo Vidoni sotto la presidenza del segretario generale del Partito fascista on. Turati, si riunirà il Comitato centrale intersindacale. In questi giorni sono stati conclusi o stanno per essere conclusi molti patti di lavoro per varie categorie, in diverse provincie d'Italia; mentre si procede dovunque alla rinnovazione dei contratti per l'agricoltura. Inoltre hanno già avuto inizio in qualche provincia le riunioni dei Comitati intersindacali in funzione di Comitati dei prezzi, i quali stanno raccogliendo gli elementi di fatto e di giudizio per procedere, con cognizione di causa, ad un'azione pratica che influisca sul ribasso dei prezzi dei generi commestibili di prima necessità. Nella riunione di domani il Comitato intersindacale centrale, oltre a portare il suo esame su tutta questa materia, si occuperà anche del patto di lavoro agricolo della provincia di Rovigo. Del patto di Rovigo continua ad occuparsi il Ministero delle Corporazioni presso il quale sarà tenuta al riguardo anche domani una nuova riunione, che sarà probabilmente la definitiva. Anche il Capo del Governo si è occupato di questo problema in un colloquio al quale hanno partecipato il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai e il presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti, presenti il sottosegretario all'Interno on. Suardo ed il segretario generale del partito on. Turati.

I membri dei Comitati intersindacali

A proposito dei Comitati intersindacali si apprende che l'on. Turati ha diramato con una circolare ulteriori istruzioni per la loro costituzione e per il loro funzionamento. Il segretario generale del Partito dispone che debbono essere membri di diritto dei Comitati intersindacali unicamente:

1.o) i dirigenti responsabili delle organizzazioni sindacali provinciali o i loro dipendenti;

2.o) il fiduciario provinciale della Corporazione;

3.o) i dirigenti, dove esistono, delle associazioni sindacali che non hanno organismi provinciali.

L'on. Turati dispone inoltre che il segretario dell'Ufficio provinciale dei Sindacati dei lavoratori, il quale è, com'è noto, il solo rappresentante dei prestatori d'opera nei Comitati, deve essere assistito dal rappresentante della categoria interessata nelle questioni che vengono a volta a volta portate all'esame del Comitato.

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti ha dato istruzioni ai segretari dei propri Uffici provinciali, in merito all'applicazione delle norme statutarie che regolano la costituzione degli Uffici stessi, perchè aboliscano la carica di ispettore provinciale dei vari Sindacati di categoria che era stata autorizzata qualche tempo fa. Pertanto:

I segretari degli Uffici provinciali della Confederazione potranno continuare a servirsi dell'opera di tutti coloro che riterranno necessari per il funzionamento dell'organizzazione, tenendo presente però che essi sono alle dirette dipendenze del segretario generale il quale è il solo responsabile dell'organizzazione sindacale dei lavoratori della Provincia. Tale disposizione vale anche per tutte quelle altre mansioni che fossero state eventualmente istituite (vice-segretario generale, vice-ispettore provinciale, ecc.); in modo che le sole cariche che dovranno esistere nell'organizzazione dei lavoratori di ciascuna Provincia siano quelle di segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti e quelle di segretario provinciale di ogni Sindacato di categoria.

Vini e liquori esclusi dal calmiere

Nei giorni scorsi la Federazione nazionale fascista dell'industria dei vini liquori e prodotti affini, gli on.li Olivetti e Amato e il presidente della Federazione fascista delle industrie dei vini si sono vivamente interessati della situazione del mercato vinicolo: il sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi ha dichiarato ora di essere perfettamente d'accordo con la tesi sostenuta dalla Federazione stessa circa l'opportunità di sottrarre [illegible] al controllo dei prezzi di vendita che i vini, i liquori ed affini, non essendo generi di prima necessità, non debbono essere calmierati. La recente circolare diramata a tale scopo dal Comitato centrale intersindacale, di cui fa parte l'on. Bisi, esclude detti prodotti che non possono quindi essere sottoposti a calmiere da parte delle autorità locali.

Il Partito fascista vuole eliminare il cumulo delle cariche

Roma, 14, sera.

L'Ufficio Stampa del Partito fascista comunica:

«Nell'intento di eliminare ovunque sia possibile, l'inconveniente del cumulo delle cariche, il segretario generale del Partito ha invitato l'avvocato Oscar Uccelli, podestà di Perugia, e segretario federale a scegliere tra le due cariche. L'avv. Uccelli ha optato per la prima carica. Il segretario generale ha espresso all'avv. Uccelli il suo plauso per l'opera da lui svolta con fede e passione nella direzione del Fascismo umbro e ha nominato segretario federale il camerata dott. comm. Guido Mangarelli».

Le merci importate dalla Somalia

Un'interrogazione del sen. Dorigo

Roma, 14, notte.

Il sen. Dorigo ha presentato la seguente interrogazione, con preghiera di risposta scritta:

«Ai Ministri delle Finanze e delle Colonie il sottoscritto sottopone il seguente quesito:

«Premesso che alcune merci spedite dalla colonia italiana della Somalia vengono sottoposte all'atto della spedizione da Mogadiscio, ad una sensibile tassa doganale detta di protezione quando sono destinate all'Italia; si domanda: [illegible] esportazione?»

Una rivelazione al processo Manoilescu

Re Ferdinando a Parigi a trattare col figlio Carol

Bucarest, 14, notte.

Piuttosto curioso è il modo come questo processo si svolge. Da una parte si sente dire che il principe Stirbey non può intervenire in udienza e d'altro lato, quando in un'udienza si fanno affermazioni che al principe Stirbey dispiacciono, alla ripresa si leggono lettere dell'interessato con smentite e rettifiche.

Nella seduta di stamane ha parlato il Pubblico Ministero, il quale ha sostenuto l'accusa, richiamandosi a due articoli del Codice Penale.

Subito dopo ha preso la parola il generale Averescu, primo dei difensori. Egli ha detto che l'atto costituzionale del 4 gennaio 1926 formò oggetto di discussione da parte di tutti i capi dei partiti politici e che quindi poteva essere benissimo discusso anche da Manoilescu.

Averescu ha proseguito, affermando che [illegible] Carol del Paese e che la sua assenza appare sempre più pericolosa per la Romania. Egli ha esposto i noti argomenti contro la Reggenza, facendo rilevare essere impossibile che un simile stato di cose si prolunghi per dodici anni, fino a quando cioè il piccolo Re Michele non avrà raggiunto la maggiore età.

Una rivelazione, sebbene negli ambienti bene informati se ne fosse parlato, è stata la notizia che Re Ferdinando, pochi mesi prima della sua morte, fu a Parigi in incognito, dove vide il figlio, insieme al quale discusse in merito alla modalità del ritorno. Ritornato a Bucarest, il Re chiamò Averescu e lo informò di questa conversazione, aggiungendo [illegible] impossibile che Carol potesse rimanere sempre all'estero.

Dopo Averescu ha parlato il prof. Iorga, che ha negato che Manoilescu abbia mai agito da congiurato e ha detto che [illegible] la Romania è per tre quarti favorevole al principe ereditario.

Michalache, del Partito nazionale dei contadini, ha dato luogo ad una entusiastica manifestazione affermando che in Romania soltanto un uomo si leverebbe contro Carol se il principe facesse ritorno in suo paese e che quest'uomo è Bratianu.

Il piccolo uditorio dell'aula, composto in gran parte di giornalisti e di privilegiate personalità, è scoppiato in un fragoroso applauso, non curandosi dei richiami del presidente.

Questa sera si apprende che il Partito nazionale dei contadini, all'ultimo momento, ha deciso di non tenere ad Alba Iulia il Congresso che si era annunziato e che è stato rinviato ad epoca indeterminata. Ad Alba Iulia avrà semplicemente luogo una riunione del comitato esecutivo. Il Partito nazionale dei contadini dichiara di non voler riconoscere la legge sullo stato eccezionale come pure di voler da oggi boicottare le leggi applicate dall'attuale Governo.

Un quartiere di Pittsburg devastato dallo scoppio del gasometro

Centinaia di operai, dozzine di donne e di bambini sepolti sotto le macerie o bloccati dall'incendio — 27 cadaveri estratti: 600 feriti di cui 300 in condizioni allarmanti negli ospedali — Anche l'inondazione

New York, 14, notte.

Il più vasto gasometro del mondo è scoppiato stamattina a Pittsburg, uccidendo dozzine di persone e ferendone seicento e devastando una superficie di quasi un miglio quadrato. Il gasometro conteneva cinque milioni di piedi cubi di gas illuminante.

Lo scoppio, che fu causato da una torcia di acetilene nelle mani di un operaio, scosse l'intera città, fece crollare [illegible] nelle vicinanze e frantumò le tubature dell'acqua potabile e del gas di tutto il vicinato. Per alcuni minuti dopo l'esplosione un immenso globo di fiamme rossastre rimase sospeso nell'aria al disopra della località in cui sorgeva il gasometro. I sostegni metallici di quest'ultimo furono lanciati alla distanza di un centinaio di metri. Quasi tutti i negozi del quartiere ebbero le vetrine infrante.

Fu lanciato l'allarme di incendio ed accorsero sul luogo pompieri, gendarmi e ambulanze in larghissimo numero. Molte persone furono rovesciate sui marciapiedi del quartiere e furono poi raccolte sanguinanti. Erano state colpite da frammenti di rottami e da vetri spezzati. La polizia requisì una grande quantità di automobili private e di autocarri per il trasporto dei feriti agli ospedali.

Tre di questi, un'ora dopo l'esplosione, rigurgitavano di pazienti.

I testimoni oculari descrivono lo scoppio come il più terrificante degli spettacoli. Una considerevole parte della sezione urbana settentrionale di Pittsburg è devastata. Molte madri accorse a salvare i loro bimbi ebbero scontri coi gendarmi e dovettero essere arrestate.

Ulteriori notizie confermano che le conseguenze dello scoppio del gasometro sono state spaventose. Quantunque non si possa precisare ancora l'estensione del disastro, si sa che il numero dei morti è considerevole. Ventisette cadaveri sono già stati ritrovati e la maggior parte spaventosamente mutilati. Più di 300 altre vittime hanno dovuto essere trasportate all'ospedale ove il loro stato venne giudicato allarmante. L'esplosione ha fatto saltare una dei più [illegible] municipali del gas ed ha prodotto pure il crollo parziale di alcune officine attigue. Si teme che un centinaio di operai siano rimasti sepolti sotto le macerie.

L'esplosione comunicò il fuoco anche ad una fabbrica di ceramiche adiacente al gasometro, ed ove 150 operai circa si trovano bloccati dal fumo e non possono essere che difficilmente soccorsi. L'esplosione è stata di una tale violenza da provocare lo scoppio di tutte le tubature di acqua dei dintorni, cosicchè ne è risultata un'improvvisa inondazione che ostacola considerevolmente l'organizzazione dei soccorsi.

Il disastro si estende pure a tutto un quartiere di case ove numerosi edifici sono crollati sotto la violenza della detonazione, seppellendo dozzine di donne e bambini che si trovano tuttora sotto le macerie.

Questa catastrofe ha prodotto un vero panico in città ed una parte della popolazione si è rifugiata nelle campagne.

8 morti e 14 feriti

in un grande incendio a Chicago

Chicago, 14, sera.

Otto donne e bambini hanno trovato la morte e 14 persone sono rimaste ferite, fra cui un pompiere, durante l'incendio di un grande albergo.

La diga sul Nilo

in una dichiarazione di Chamberlain

Londra, 14, notte.

Il laburista Kenworthy risollevava stasera ai Comuni, in sede di interrogazione, la faccenda della diga presso il lago Tsana. La risposta di Chamberlain si limitò anzitutto a riconfermare il contenuto chiaro e netto del Trattato anglo-abissino del 1902, ma poi il Ministro aggiunse questo di nuovo:

«La posizione attuale è che il 22 settembre il Reggente di Abissinia inviò al rappresentante diplomatico ad Addis Abeba una replica alla proposta fattagli nel maggio scorso dal Governo inglese circa lo sbarramento del Nilo Azzurro in territorio abissino. Trasmisi recentemente per telegrafo al nostro rappresentante diplomatico, signor Bentinck, istruzioni di presentare a Ras Tafari una nota, la quale farà muovere a tutti i negoziati un altro passo innanzi».

La ratifica dell'accordo per i titoli del debito ungherese

Roma, 14, notte.

Oggi ha avuto luogo a Palazzo Chigi, fra il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, on. Mussolini, e il Ministro d'Ungheria in Roma, sig. De Hory, lo scambio delle ratifiche relative all'accordo addizionale alla Convenzione stipulata in Budapest fra l'Italia e l'Ungheria, il 27 marzo 1924, per il consolidamento dei capitali scaduti e dei titoli sorteggiati del Debito Pubblico ungherese prebellico, collocato in Italia, accordo firmato in Budapest fra l'Italia e l'Ungheria, il 15 marzo 1927.

I rapporti tra Belgrado e Sofia

in una discussione alla Camera bulgara

Sofia, 14, mattino.

Alla Camera dei deputati, il capo del Partito democratico Malinoff, che è stato il primo a discutere in merito alla risposta del discorso del trono, ha passato in rassegna la politica interna ed estera del Governo, rimproverando ad esso di non tenere sufficiente conto dei sentimenti dell'opinione pubblica. Malinoff si è soffermato poscia sulle questioni di politica estera, e più particolarmente sulle relazioni bulgaro-jugoslave.

«Belgrado — egli ha detto — senza la minima giustificazione, continua a dimostrarsi sospettosa della Bulgaria, che vuol rendere responsabile del minimo atto macedone. Noi comprendiamo la logica rivoluzionaria delle popolazioni che lottano per i loro diritti, ma non arriviamo a comprendere quello che rende possibili delitti simili a quelli commessi recentemente a Istip».

Il viaggio europeo e americano del primo vescovo giapponese

Roma, 14, notte.

Stamane mons. Hayasaka, primo vescovo indigeno giapponese, ha lasciato Roma. Alla stazione si trovavano ad ossequiarlo il rettore del Collegio Urbano di *Propaganda fide*, e gli alunni giapponesi del Collegio stesso ed alcuni rappresentanti di istituti missionari. Mons. Hayasaka era diretto ad Assisi, donde proseguirà per Venezia-Milano, per recarsi poi in Francia, ove rimarrà fino alla fine di dicembre, ospite dei padri missionari delle Missioni estere di Parigi. Al primi di gennaio si imbarcherà per gli Stati Uniti per rientrare in Patria, dopo avere traversato il Continente americano.

Come vanno le cose in Russia

Trotzky Zinovieff Kameneff ed altri espulsi dal Partito comunista dei Sovieti — Un documento stenografico dell'Opposizione: come parlò Trotzky alla riunione del Comitato centrale, i suoi violenti attacchi a Stalin, le interruzioni, le apostrofi.

L'espulsione

Mosca, 14, notte.

La Commissione centrale di controllo del partito comunista dei Sovieti ha deciso l'espulsione dei capi dell'opposizione Trotzky, Zinovieff Radek, Smilgas, Kameneff, Preobrajensky dal partito. Com'è noto, in questi ultimi giorni numerosi ordini del giorno vennero votati da tutte le organizzazioni del partito, in tutto il paese, per domandare la esclusione dal partito di Trotzky, Zinovieff e degli altri capi dell'opposizione, nonchè la loro radiazione dalle cariche ufficiali.

Le Isvestia pubblicano poi un decreto del Comitato centrale esecutivo che esonera Smirnoff dalle funzioni di Commissario del popolo per le Poste e Telegrafi, e nomina interinalmente a tale posto Liubobovitch.

Nei giorni 7 ed 8 novembre, Stalin, Bukarin, il Comitato Centrale, e il Consiglio degli alti commissari furono gravemente insultati a Mosca e a Leningrado nei discorsi dei membri dell'Opposizione. Le truppe dovettero essere requisite per disperdere i manifestanti. Vi furono parecchi feriti e 2 morti. A Mosca gli oratori furono Trotzky, Preobrajensky e Smilgas; a Leningrado: Zinovieff, Radek, ecc. Vi furono scontri sanguinosi fra i partigiani di Stalin e di Trotzki. Si segnalano numerosi arresti.

Una scena da "Convenzione„

Parigi, 14, notte.

Il *Temps* riproduce dalla *Pravda* di Mosca, a titolo documentario, alcuni passaggi dell'ultimo discorso di Trotzky alla seduta del Comitato centrale del Partito bolscevico, dai quali è facile comprendere quale violenza di toni abbia raggiunto la discussione, culminata ora con l'espulsione dell'ex-commissario del popolo alla Guerra ed alla Marina, e dei suoi compagni.

Trotzky: Più il gruppo dirigente vince più s'indebolisce. Le nostre previsioni del luglio dell'anno scorso possono essere oggi completate con la seguente conclusione: la vittoria odierna di Stalin, nel quadro del partito, precede la sua caduta politica inevitabile. E, dato il partito stalinista, tale caduta avverrà di colpo. Ne viene di conseguenza che il compito principale dell'opposizione consiste in questo: fare in modo che le conseguenze della politica nefasta degli attuali dirigenti nuocciano il meno possibile al partito ed al suo collegamento con le masse... La frazione Stalin-Bukharin, che getta nelle prigioni ottimi militanti, la frazione che s'impone al partito con mezzi violenti, soffocando il pensiero del partito, non la disorganizzazione dell'avanguardia del proletariato, non soltanto nell'Unione Sovietica ma nel mondo intero...

Petrowsky: — Un discorso nauseante, un discorso menscevico! Qualche cosa di veramente orribile!...

Strypnik: — Ah, Trotzky, quali infamie state dicendo!

Trotzky: — ...Questa frazione, ce ne rendiamo perfettamente conto, non si può tollerare in seno al Comitato centrale, neppure a distanza d'un mese dal Congresso!... Sotto la direzione di Lenin, quando l'ufficio politico fu creato, il segretario generale non aveva che una parte subalterna! (*rumori*). La situazione ha cominciato a cambiare dopo la malattia di Lenin. Ecco perchè Lenin, in previsione della propria scomparsa, diede al Partito il consiglio supremo: «Allontanate Stalin; egli è capace di condurre il Partito alla scissione ed alla rovina» (*rumori*).

Stepanof Skvortsof: — Vecchia calunnia!

Talberg: — Che chiacchierone, che parolaio!

Voci: — Vergogna!

Strypnik: — A quale punto di bassezza egli è caduto! Che canaglia!

Voci: — E' una menzogna!

Petrowsky: — Siete un miserabile menscevico!

Kalinin (presidente dell'Unione sovietica): — Piccolo borghese! Radicale!

Trotzky (le cui parole si perdono nel frastuono): — Il Partito non ha avuto sentore di quel consiglio a tempo. L'organismo amministrativo lo ha tenuto nascosto. Le conseguenze sono ora evidenti per noi tutti (*rumori*). La frazione dirigente pensa che, con la violenza si può riuscire a tutto...

Voci: — Abbasso Trotzky! Ha chiacchierato abbastanza! Noi non possiamo tollerare oltre simili cose!

Trotzky: — E' un errore! La violenza può avere un'importanza enorme in una rivoluzione, ma a patto che sia subordinata ad una giusta politica classista (*rumori*). La violenza che i bolscevichi hanno esercitato contro la borghesia, contro i menscevichi, contro i socialisti rivoluzionari, ha dato, in condizioni storiche determinate, risultati giganteschi. La violenza di Kerensky e di Tzereli contro i bolscevichi non ha fatto che accelerare la disfatta del regime di collaborazione con la borghesia. Escludendo, privando di lavoro, imprigionando i comunisti, la frazione dirigente agisce con il danaro e con la coercizione contro il proprio Partito (*rumori*).

Voci: — Abbasso! Che infamia! Menscevico! Traditore! Non ascoltatelo! Quale calunnia contro il Comitato centrale!

Trotzky: — Il militante operaio ha paura di dire nella propria cellula ciò che pensa, ha paura di votare secondo coscienza. La dittatura dell'organismo amministrativo (*rumori*) terrorizza il partito che dovrebbe essere l'espressione suprema della dittatura del proletariato. Terrorizzando il Partito, la frazione dirigente...

Voci: — Abbasso! Abbasso!

Trotzky: — ... diminuisce la sua possibilità di tenere in rispetto i nemici della classe. La politica del partito ha spostato, durante gli ultimi anni, il suo asse dalla sinistra alla destra del proletariato, verso la piccola borghesia, dell'operaio verso lo «specializzato», del militante di base verso il burocrate del partito, dell'operaio agricolo e del contadino povero verso il Kulak (contadino benestante), dell'operaio di Sciangai verso Ciang-Kai-Cek, del contadino cinese verso gli ufficiali borghesi, del proletario inglese verso il Consiglio generale delle Trade-Unions ecc. L'essenza dello stalinismo è tutta qui. A prima vista, la corrente stalinista sembra vittoriosa, ma in realtà tutta la politica della frazione del centro avviene sotto i colpi dei due knut, di destra e di sinistra (*rumori*). Senza una base classista, la frazione burocratica del centro oscilla fra le due politiche di classe...

Voci: — Menzogna! Abbasso!

Trotzky: — ... slittando tuttavia sistematicamente dalla linea proletaria verso quella della piccola borghesia. Tale slittamento non avviene in linea retta, ma a zig-zag serrati.

Strypnik: — Menscevico! (*rumori*).

Trotzky: — In passato, ne abbiamo avuti parecchi di questi zig-zag. Il più memorabile fu quello dell'estensione dei diritti elettorali, sotto la pressione dei Kulaks: colpo di *Knut* di sinistra. (*Rumori*). Altro zig-zag: l'annullamento della legge, sotto la pressione degli oppositori: colpo di *Knut* di sinistra. Ne abbiamo avute di queste bordate nel campo della legislazione operaia, in materia salariale, in politica fiscale, nell'atteggiamento verso i commercianti privati, ecc. ecc. Ma frattanto, il corso generale si spostava verso destra. L'ultimo manifesto (la promessa della giornata di 7 ore) è certamente una *bordata* a sinistra. Ma noi non ci lasciamo ingannare, neppure un istante: non è che una bordata, un zig-zag...

Yaroslavsky: — Una messa di requiem per Trotzky.

Voci: — Marcia funebre!

Trotzky: — ...un zig-zag che non potrà modificare seriamente la direzione generale della politica e che deve anzi — nel prossimo avvenire — accelerare lo slittamento ulteriore del centro dirigente verso la destra.

Voci: — Manigoldo! Menscevico! (*rumori*).

Trotzky: — Le grida odierne sull'offensiva intensificata contro il Kulak, al quale è stato detto pur ieri: «arricchitevi», non possono modificare questa politica, così come non può modificarla il dono del Primo [illegible] consistente nella giornata di sette ore (*rumori, fischi*). La linea politica della direzione attuale non si determina con avventurosi zig-zag...

Ciubar: — Non vi possono più essere avventure se non presso di te.

Skripnik: — Menscevico, vattene dal Partito!

Trotzky: — ...ma con l'appoggio sociale che questa politica si è procurato, nella lotta contro l'opposizione. Attraverso l'organamento attuale, attraverso il regime odierno, l'avanguardia proletaria subisce la pressione... (*I rumori aumentano gradatamente, cosicchè diviene quasi impossibile seguire il discorso di Trotzky*) ...dei burocrati arrivati, compresi quelli operai... (*rumori e fischi aumentano d'intensità*) ...degli amministratori, dei piccoli industriali, dei nuovi proprietari, degli intellettuali privilegiati della città e della campagna...

Verocilof: — Zinovieff, raccolta questa infamia!

Skripnik: — La tribuna del comitato centrale non è fatta per queste ignominie!

Trotzky: — ... di tutti quegli elementi che cominciano a mostrare i pugni al proletariato dicendo: «non siamo più nel 1918». Non è il colpo di timone a sinistra che decide, ma la linea fondamentale. E' la scelta dei partigiani che decide. Sono i quadri che decidono. E' l'appoggio sociale che decide. E impossibile soffocare le cellule operaie e mettere il *Kulak* con le spalle al muro. L'una cosa non è compatibile con l'altra... (*Rumori, fischi*).

Voci: — Decamerto della rivoluzione! Vergogna! Abbasso! Canaglia! Rinnegato!

Trotzky: — ... il colpo di timone a sinistra, in occasione del giubileo, quando comincierà ad essere realizzato, è destinato a gettare la nave sugli scogli della maggioranza, in seno alla quale si determinerà la reazione. Oggi «arricchitevi!», ma domani... (*rumori*) nulla si potrà ottenere dai *Kulaks*... Dietro i burocrati sta la borghesia rinascente... (*Rumori, grida di «abbasso!»*).

Verocilof: — Basta! E' vergognoso! (*Fischi. Il rumore diventa intollerabile: non è più possibile ascoltare l'oratore. Il presidente scampanella. Fischi. Alcune voci gridano: «Abbasso la tribuna!». Il presidente sospende la seduta. Trotzky continua a leggere, ma non una delle sue parole giunge agli ascoltatori. I membri del Comitato centrale e della Commissione di controllo si alzano ed escono*).

Gravi conflitti a Delhi per l'esecuzione di un musulmano

Decine di morti e feriti

Delhi, 14, notte.

Gravi tumulti sono scoppiati fra gli indù e maomettani in seguito alla esecuzione di un musulmano, che era stato condannato a morte per l'assassinio di un bramino. Il delitto era avvenuto in dicembre. Il colpevole fu impiccato stamane. Subito dopo l'esecuzione un orgasmo indescrivibile scoppiò nel quartiere indù. Una folla di musulmani si radunò davanti alle prigioni, chiedendo che la salma del giustiziato le venisse consegnata per i funerali. Gli indù, alla loro volta, si riversarono per le vie e nei conflitti che seguirono risulta che almeno trenta persone, in gran parte piccoli bottegai indù, rimasero feriti. Vi sono anche parecchi morti. La polizia da ultimo è riuscita a ristabilire l'ordine, arrestando ben cinquanta persone.

(Daily Telegraph).

Le «code» di Mosca

A metà ottobre si verificò a Mosca un fatto insignificante e abbastanza prosaico. Le giornate d'autunno, del classico autunno russo, infreddolite, impantanate, con qualche spruzzo di neve, facevano già scorrere sottopelle qualche brivido, ed i collaboratori dei giornali moscoviti, ossia i funzionari della stampa rossa, classe specialmente protetta dal Governo, si sentirono i piedi umidi e gelati. Essi formarono una delegazione, perchè si recasse dai capi a chiedere una distribuzione di *galoches*. (E' bene notare che nella U.R.S.S., sotto la parola «distribuzione» non si deve affatto intendere un'autentica distribuzione degli oggetti desiderati, ma il solo permesso di acquistarli in qualche stabilimento governativo).

I giornalisti senza «galoches»

I delegati ebbero la più lieta e bella accoglienza e ricevettero il permesso bramato. Dopodichè furono indirizzati al *trust* degli articoli di gomma. Qui trovarono un'altra lietissima e bellissima accoglienza, ma non le *galoches*: fu però data loro ferma assicurazione che le avrebbero ricevute quanto prima. «Non dubitate, fu detto loro, ne avrete fin che vorrete. Ce n'è una provvista per tutto l'anno: la distribuzione, ossia la vendita, si inizierà nelle cooperative sin dal [illegible] ottobre».

Puntuali, i giornalisti rossi si presentarono, alla data fissata, ognuno alla propria cooperativa, od alle varie filiali del *trust* degli articoli di gomma e... non ebbero nulla. Tra tutti i negozi non si riuscì a racimolare un sol paio di *galoches*. Si adunarono invece, davanti ai magazzini, lunghe «code» formate di decine e decine di compratori, tutti muniti di un regolare permesso, e che, con mirabile pazienza, aspettavano il proprio turno di amara delusione. Di provviste governative non era neppure il caso di parlare. O meglio, quel poco che era stato provvisto era poi anche stato previdentemente rubato e passato alla speculazione. Gli speculatori, dal canto loro, vendevano le *galoches* con molta animazione, e, si capisce, anche a prezzi molto animati.

Questo è un piccolo fatto, non vi [illegible] *degli Operai* del 19 ottobre. Eppure è necessario chiarire ai lettori italiani come, date le condizioni russe, questo piccolo fatto sia assai più importante di quello che sembri. Gli italiani non usano molto le *galoches*, ma sotto il cielo di Mosca lasciarne sprovvisti gli abitanti durante tutto l'inverno è quasi più crudele che proporre ad un torinese o ad un milanese di fare a meno di scarpe dal mese di novembre sino in primavera. Ma comunque è certo un piccolo fatto. Esso ha però in sè due punti importanti. Primo: non fu soddisfatta una necessità elementare di una classe poco numerosa e in particolar modo favorita dal Governo sovietico, il che vuol dire che il Governo sovietico non ebbe assolutamente la possibilità di soddisfarla. Secondo: si constatò la resurrezione delle «code».

Le «code» rivoluzionarie

Le «code» dei compratori presso i negozi di viveri furono, nella oscura preparazione rivoluzionaria del 1916, un fermento vivissimo, una forza di ribellione abilmente sfruttata al fine di rovesciare lo zarismo. Nella grande indifferenza con la quale fu accolta la rivoluzione del febbraio 1917, la scontentezza, il malessere, il fastidio immenso delle «code» fu uno stimolo, una spinta a lasciar precipitare le cose. Io passai quei giorni parte a Garoslav, parte a Petrograd, e mi permetto di affermare che la questione del vettovagliamento nella capitale ebbe nella crisi zarista una portata ed un significato assai più importanti della sommossa del reggimento Volynski. Se la rivoluzione del febbraio a Petrograd e a Mosca si compiè «senza sangue», non fu per le misure e gli ordini del Governo Provvisorio, completamente sperduto nel caos di poteri straripati da tutte le parti e nel suo bisogno di adulare paurosamente la soldatesca: la gran facilità con cui fu rovesciato il trono, la mancanza di qualsiasi opposizione, derivarono principalmente dalla grande stanchezza del popolo e dalla nuova speranza: — Chi sa che non si alleggerisca un po' la vita!

E questo «alleggerirsi della vita» si formulava spesso con una frase ingenua:

— Chi sa, che non si smetta di fare le «code»?!

Invece non furono smesse niente affatto. Il Governo provvisorio, nella sua incapacità e nella sua mancanza di buon senso, non solo non seppe accorciare le «code» del tempo zarista, ma le fece crescere in lungo ed in largo. E fu allora che le seppero utilizzare i bolscevichi. Se le «code» accolsero con indifferenza la caduta del trono, pensate un po' se si afflissero per la caduta di Kerenskii! Passività nell'accogliere il Governo Provvisorio, passività nel ricevere in dono Lenin.

Spazzate con le mitragliatrici

Naturalmente cambiarono i padroni, ma ancora e sempre le «code» restarono. Non furono di certo i bolscevichi in grado di rianimare e restaurare la deplorevole economia russa. Tutt'altro: l'immiserimento del paese si sviluppò sempre più, conducendo il popolo, nel [illegible], agli orrori di una [illegible] ha riscontro neppure [illegible]

più oscure del Medio Evo. Ma i bolscevichi conoscevano meglio dei loro predecessori il valore rivoluzionario delle « code », e applicarono tutta l'energia delle loro misure poliziesche a distruggerle. Ogni « coda » fu considerata come sorgente della « controrivoluzione » e fu spietatamente sbriciolata. Qualche burrascosa sommossa della Piazza Sennaia (mercato principale di Pietrogradi, fu presto schiacciata, ed in tal modo che la popolazione decise istintivamente di soffrire la fame ed il freddo sino all'estremo, piuttosto che perire per mano dei cinesi e dei lettoni della Ceka nella pubblica via o per fucilazione e fra le torture nelle prigioni. Le « code » prima si fecero silenziose, poi scomparvero.

Zinovief allora fece lo spiritoso, esclamando:

— Ma che carestia! Parleremo di carestia quando vedremo una « coda » di cento persone per un solo topo morto!

Infatti in Crimea si arrivò a tale abbrutimento. Furono mangiati non solo i topi. Il bellissimo scrittore Ivan Chmeliov, forse il più notevole fra gli scrittori russi attuali, sopravvisse a questi anni di orrore in Crimea. Il frutto delle sue osservazioni e delle sue sofferenze, il libro « Il Sole dei Morti », pubblicato ora a Parigi, è forse la più amara ed oltraggiante narrazione dell'umiliazione del genere umano che sia mai comparsa nella letteratura mondiale. Fu un orrore mortale: ma le « code » non si videro. La mitragliatrice posta davanti agli occhi della bestia affamata, del popolo, gli faceva nascondere la coda fra le gambe, come fa un cane frustato.

Saccheggi cittadini

Se ora nelle città dell'U.R.S.S. si rivedono le « code », vuol dire che il cane si stancò di ricevere le frustate e comincia a far vedere i denti, anche sotto la minaccia delle mitragliatrici. E poichè la popolazione ha fatto dieci anni di scuola bolscevica in materia di arbitrio e di violazioni, queste « code » non sono più quelle di prima, umili, che sussurravano e brontolavano sotto lo Zar ed il Governo Provvisorio, ma non passavano mai all'azione. Oggi la gente della « coda » stanca di aspettare, scambia due occhiate e due parole e poi balza sulla cooperativa, saccheggiandola sino all'ultimo pezzo di stoffa, sino all'ultimo brandello di merce. I giornali sovietici non hanno potuto fare a meno di lagnarsene, citando i continui saccheggi verificatisi a Mosca durante il mese di ottobre.

Il più espressivo di tali saccheggi ebbe luogo nella seconda metà di ottobre. Al Ponte Kuznetzki (principale arteria commerciale di Mosca) si trovano i magazzeni del Textiltorg (organizzazione governativa centrale dell'industria tessile). La popolazione sapeva benissimo che i magazzeni erano vuoti. Il governo stesso aveva confessato l'impossibilità di vestire il popolo da lui spogliato. « La Vita Economica » del 19 ottobre pubblicava la lista delle merci sulle quali le cooperative operaie non dovevano affatto contare. Altri oggetti poi, come i vestiti confezionati, le pellicerie, le scarpe, furono promessi nel caso migliore in per il 1.o di gennaio! Le mercerie e maglierie, richieste subito, d'urgenza, per la somma di 6 milioni di rubli, avrebbero potuto essere distribuite per una somma di 3 milioni di rubli, non prima del Capo d'anno! In quanto alle scuse, si diceva: « mancanza di merci sui vari mercati... lentezza nel caricare... insufficenza dei mezzi di trasporti... ». Infatti non avrebbero certo potuto confessare che non riuscivano a trovare credito commerciale in nessun luogo. Ed i contanti dove prenderli?

Ma d'un tratto si sparse per Mosca la voce dell'arrivo di una partita di manufatti nei magazzini tessili governativi. Ciò bastò a popolare in un baleno il ponte Kuznetzki di una « coda », che crescendo sempre più si mutò in una vera folla burrascosa. E quando poi questa folla subì un nuovo inganno — non so a quale proposito — s'infuriò. Giù i vetri, giù le porte! Rovesciati e bastonati i poliziotti, incominciò il saccheggio. E ciò a due passi dal Kremlino, sede del Centro bolscevico con Stalin a capo.

La folla fu assalita dalla cavalleria e, dopo un combattimento, fu naturalmente schiacciata dai guerrieri di Budenny. Furono strappati alla folla gli « agitatori » e cioè i primi capitati sotto mano, che vennero senz'altro fatti passare alla G.P.U. Poi, sotto pretesto di far ritornare ai magazzeni governativi, le merci saccheggiate, incominciò un nuovo saccheggio, e questa volta da parte degli agenti cekisti a danno del pubblico che passava per strada. Si arrestavano tutti quanti portavano qualcosa, anche solo una testa « sospetta » sulle spalle. Non si salvarono neppure quelli che erano stati i primi della « coda » e che quindi avevano con sè roba comperata, con le relative quietanze. « Tanto è lo stesso — gridavano gli agenti — non l'avete mica comperata per voi, ma per la speculazione!... ».

In tal maniera in mezzo fece ritorno nei magazzeni per la somma di 120.000 rubli. La folla, scappando, nascondeva la preda, dove poteva. E fu così che, a perquisizione fatta, in un deposito di legname si trovarono nascosti, frammezzo alla legna, decine di tagli di panno, di cheviot, di tela, e in un ufficio di trasporti presso la Torre Sukhareva (cioè nel centro commerciale popolare) 40.000 metri di tessuti.

« Meglio che tu prepari le valigie »

Fu alquanto seccante pei bolscevichi far conoscere simili guai del loro potere: ma lo scandalo era stato tanto chiassoso che i giornali non riuscirono a farlo passare sotto silenzio, e neppure ad attenuarne i colori. Il *Times* ne ebbe notizia per radio. E per i bolscevichi la faccenda più amara fu che tuttociò accadesse proprio a Mosca, innanzi agli occhi di certi stranieri. Non di quei famosi « ospiti della Repubblica sovietica » che si lasciano annebbiare e socchiudere gli occhi (il sig. Duhamel, a dire il vero, ora, sembra averli un po' aperti) ma bensì di quegli altri stranieri, mezzo-commercianti e mezzo-avventurieri, che penetrarono a Mosca col coraggio di allacciare affari coi bolscevichi.

E vi è poi ora a Mosca anche un nuovo tipo di straniero, dagli occhi buoni, intelligenti e pratici. Egli vede, osserva, e poi s'affretta all'albergo e dice all'orecchio della moglie:

— Sai, cara; è meglio che tu prepari le valigie... E' sempre bene essere pronti.

Ed all'agente sovietico che bussa alla porta, e che ancora ieri era stato accolto da lui a braccia aperte, fa sentire una replica breve e fredda:

— Scusi tanto, ma ho un ordine tassativo dalla mia ditta: a contanti!

La colonia inglese a Mosca non c'è più. Quella francese si scioglie ogni giorno. Si diradano anche le colonie più favorite: tedesca, svedese e norvegese. Signore straniere quasi non se ne vedono: i mariti prudentemente le hanno mandate a casa.

A. AMFITEATROFF.

La Legazione messicana a Roma dichiara che la ribellione è finita

Roma, 14, notte.

La Legazione del Messico comunica che l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America nel Messico, al suo arrivo nella capitale, abbia fatto il percorso dalla stazione alla sede dell'Ambasciata in automobile scortata da due autoblindate piene di soldati. Essa dichiara che la situazione della Repubblica è completamente normale e che, con la sconfitta, la dispersione e la resa di quasi tutti gli elementi che secondarono i generali Serrano e Gomez la ribellione è finita come problema di ordine militare, giacchè mai fu un problema serio di ordine politico, restando soltanto l'opera di persecuzione di insignificanti gruppi in diversi punti del Paese.

Le sorprese della Cina

La pedina rossa di Honkow

mangiata dai nazionalisti di Nanchino

Pechino, 14, notte.

Il generale Tang-Sheng-Sci, il cui ultimo atto, prima di lasciare Hankow, fu di strozzare un subordinato che aveva volto le spalle al nemico, si è imbarcato avant'ieri sul Misuki, a destinazione del Giappone. Dopo la sua partenza il comando della città di Hankow è stato assunto dal generale Ho-Chien, che è entrato in negoziati colle forze di Nanking. Egli è pronto ad evacuare la città senza resistenza, ma ha fatto costruire due ponti di barche sul fiume Han per facilitare la sua eventuale ritirata. I soldati intanto rimasti a Hankow continuano a saccheggiare e a incendiare. La polizia cinese è poco sicura. Finora nessun fuciliere di marina inglese è stato sbarcato, ma la concessione inglese è guardata da trecento agenti della polizia indigena.

(Petit Parisien).

Londra, 14, sera.

Il Daily Chronicle pubblica all'ultima ora il seguente dispaccio del suo corrispondente da New York:

« Notizie da Sciangai annunziano che le truppe di Nankin sono entrate ad Hankeu nella serata senza tirare un colpo di fucile. Gli stranieri sono in sicurezza dietro le barricate e si trovano protetti dai cannoni delle navi da guerra ».

Il corrispondente del Daily Telegraph fa sapere inoltre che a Pechino 18 abitanti cinesi sono stati giustiziati venerdì scorso senza nessuna forma di processo. Numerose esecuzioni hanno luogo quotidianamente, ma i giornali del paese non ne parlano per paura che venga riserbata la stessa sorte ai loro redattori.

Il rampino di Mosca spezzato

Nel caso cinese, la caduta di Hankow la rossa nelle mani del governo di Nanchino rappresenta la decisione della guerra intestina tra le forze nazionaliste del « Kuomintang ». Come questa organizzazione politico-militare del nazionalismo cinese si costituì a Canton e come mosse alla condotta guerra di emancipazione, è noto ai lettori della *Stampa*, che pubblicò intere pagine del suo inviato speciale sul « giallo e rosso » della situazione in Cina. Col propiziare del governo di Mosca, il movimento del « Kuomintang » procedette in un primo tempo compatto nella sua vittoriosa marcia contro gli eserciti del Nord; ma poi, conquistate diverse provincie del Yang-tse, le forze nazionaliste si scissero in due fazioni: quella che fece centro ad Hankow, rappresentante l'estremismo bolscevico, sotto il comando e il governo del generale Tang-Seng-Ci, e quella che fece centro a Nanchino, che dichiarava Tang « traditore » della rivoluzione nazionale. La lotta fra le due parti durava da mesi, e con la vittoria del governo di Nanchino, il nazionalismo cinese si libera ora delle ultime influenze bolsceviche, di cui furono gli esponenti il famoso Borodine, emissario di Mosca, e il dott. Chen, che fu ministro degli Esteri del primo governo nazionalista.

Ora può darsi che la caduta della capitale rossa semplifichi la situazione cinese dei suoi anche in confronto delle Potenze, ma nelle previsioni ottimistiche bisogna andare adagio perchè i generali cinesi sono generali a sorpresa, e i nemici di ieri possono allearsi domani per accendere l'imbroglio. L'imbroglio è sempre al fondo di ogni situazione cinese. Nella stessa Hankow, per esempio, la situazione era fino a ieri tanto strana che, pur essendovi il governo di Tang Sheng-Ci, quello di Nanchino, che ora l'ha debellato, vi nominava il Direttore della ex-concessione inglese! Avevano forse ragione i commercianti britannici di quella città sostenendo che Londra fu troppo proclive a consegnare quei « settlements » ai nazionalisti: l'accordo intervenuto molti mesi fa tra l'inviato inglese O'Malley ed Eugene Chen — il ministro degli Esteri del governo nazionalista dell'epoca — si era dimostrato alla pratica inefficace, e quella porzione della città, che una volta era un modello di ordine e di pulizia, era ora ridotta in uno stato miserevole.

Le nozze dell'ex-generalissimo

Per il momento non v'è da rilevare che la liquidazione della tendenza bolscevizzante del nazionalismo cinese, la ricostruzione della unità nazionalista. Liquidazione che ha anche un lato amoroso. Infatti, l'antico generalissimo delle truppe rivoluzionarie sudiste, Chiang-Kai-Shih, è ora tutto occupato a combinare il suo matrimonio con la sorella della « vedova del Padre della rivoluzione », cioè colla signorina Sun-Mei-Ling, che pare sia una ragazza molto come si deve, educata in America, intelligente e di piacevole aspetto. La cosa fu smentita dai seguaci del generalissimo e uno degli ex-segretari di Chiang, in una intervista concessa ai giornalisti, diceva che la voce del prossimo matrimonio era una solenne invenzione. Subito dopo, invece, il generale Chiang, in una lettera indirizzata ai giornali, faceva ritenere il matrimonio molto probabile; e nella lettera dichiarava di aver divorziato da molti anni dalla prima moglie, aggiungendo che le altre donne ch'erano state sue compagne non avevano ora nulla a vedere con lui. Questa lettera, che fu interpretata come un certificato volontario di Chiang, si disse fatta come risposta a condizioni messe dalla futura moglie, tra le quali quella di abbandonare la carriera delle armi, di viaggiare all'estero e di non avere legami con donne. Che il fatto del matrimonio sia vero è provato da un'intervista che il generale Chiang ha in questi giorni accordato ad un giornale [illegible] fare stato da anni invaghito della Sun, ma che a causa delle sue occupazioni militari non aveva potuto prima chiederla in sposa; e che sperava che la madre della ragazza, che vive in Giappone, non facesse alcuna obbiezione al matrimonio. Dopo questa dichiarazione il Chiang partì per il Giappone dove sarà stabilita l'epoca e il luogo del matrimonio.

Chen non si sposa

Un'altra notizia matrimoniale era corsa in margine alle cronache del governo di Hankow: quella degli sponsali a Mosca della « vedova del Padre della Repubblica cinese » con Eugenio Chen, ex-ministro degli Esteri del Governo suddetto, ai tempi in cui colà imperava Borodin. La coppia — si diceva — aveva lasciato la Cina perchè la vedova di Sun-Yat-Sen trovava che la rivoluzione aveva messo da parte i principii fondamentali enunciati dal suo illustre marito; e giunta a Mosca — dopo un bagno nel fiume del bolscevismo, e una corona alla tomba di Lenin — si era sposata, affermando che questa unione era fatta per cementare un'amicizia sorta nel tempo in cui i due novelli sposi erano ad Hankow; tanto la sposa che lo sposo si ripromettevano di riprendere la lotta per la liberazione della Cina, fondandosi sull'aiuto dei bolscevichi di Mosca. Ma ora il matrimonio di Chen viene smentito. La notizia — che non si sa perchè si è aspettato tanto a dichiarare una pura invenzione — aveva fatto enorme impressione in Cina, dove, malgrado tutto, si tiene ancora molto alle vecchie usanze, e non si rispetta una vedova che passi a seconde nozze. Tanto più poi trattandosi della vedova del « Padre della rivoluzione cinese ».

I falsari ungheresi

Banchiere parigino arrestato

Parigi, 14, notte.

Il giudice incaricato dell'istruttoria dell'affare dei falsi titoli ungheresi ha emesso un altro mandato di cattura contro il banchiere De Boyenval, il quale avrebbe prestato il suo concorso per la timbratura dei titoli stessi. Accompagnato nel gabinetto del giudice istruttore questi, dopo l'interrogatorio di identità, lo ha fatto tradurre in carcere. Gli impiegati del banchiere si mostrano però persuasi della sua innocenza.

Richiesto quattro mesi or sono di partecipare ad una società per la difesa dei portatori di titoli ungheresi, il De Boyenval aveva accettato di subaffittare nei locali della sua banca, nel viale dell'Opera, una camera. Ma avendo notato certe cose che non gli garbavano nelle trattazioni del fratello Tombini e dei loro accoliti, aveva deciso dopo due mesi di mandarli via. E lo aveva subito comunicato agli interessati. A questo si sarebbe limitata la parte da lui sostenuta in quest'affare che gli ha valso oggi di andare a raggiungere in prigione tutta la combriccola dei falsari.

Nessun altro arresto è previsto almeno pel momento. Alcuni giornali avevano pronunziato a tale proposito il nome del senatore Reynald, ma quegli si è affrettato a fare sapere che, originario del dipartimento dell'Ariège, come il console a disposizione la Case arrestato sabato scorso, egli ne era l'avvocato e, richiestone, si era limitato ad indicargli semplicemente quali erano le formalità da adempiere per la timbratura dei valori stranieri.

Conte italiano arrestato ad Atene

per aver sottratto 4 milioni alla Banca d'Italia

Atene, 14, notte.

La polizia ha arrestato il conte Raffaello Rombetti, già direttore di una succursale della Banca d'Italia, per accusa di uno storno di somme per l'importo complessivo di quattro milioni di lire. L'arrestato era accompagnato da una sua piccola figlia.

(Stefani).

Una dichiarazione di Chamberlain ai Comuni

sul suo incontro con De Rivera

Londra, 14, notte.

Interrogato stasera ai Comuni dall'ex Sotto-Segretario laburista agli Esteri sulle sue recenti conversazioni con il generale De Rivera, Chamberlain ha risposto:

« Quando il Primo Ministro di Spagna apprese che le mie brevi vacanze si sarebbero svolte nelle acque spagnuole, ebbe la cortesia di farmi sapere che sarebbe stato lieto di venire ad incontrarmi in qualunque posto mi fosse stato comodo; ed io gradii molto l'occasione di far la conoscenza del distinto Capo del Governo spagnuolo, nonchè Ministro degli Esteri. Il nostro colloquio fu dei più amichevoli, ma anche del minor carattere ufficiale. Durante la conversazione espressi la speranza che la Spagna abbia a riprendere la sua piena e preziosa collaborazione di una volta a Ginevra, e, fra l'altro, discutemmo il problema di Tangeri, su cui procedono fra la Francia e la Spagna conversazioni, i risultati delle quali ci saranno comunicati non appena esse giungano a termine ».

Le forze inglesi a Malta

saranno aumentate

Londra, 14, notte.

Un telegramma della *Reuter* da Malta dice:

« E' stato definitivamente deciso che il primo battaglione reggimento dei fucilieri del West Surry non venga richiamato dalla Cina alla sua base in questa isola. E' stato pure deciso che gli effettivi della guarnigione di Malta, che negli ultimi anni declinarono fino a due o anche ad un solo battaglione, come in questo momento, vengano portati prossimamente a cinque battaglioni. Le pratiche necessarie per acquartierare le truppe soprannumerarie sono già in corso. Ma il nome dei reggimenti e la data del loro arrivo non si conoscono ancora ».

Francia e Italia

Le buone intenzioni del futuro ambasciatore a Roma

Un riconoscimento delle nostre necessità

Parigi, 14, notte.

Il *Petit Parisien* pubblica, nel suo numero di domani, un articolo di fondo di Jack Seydoux, ex-direttore degli affari commerciali al Quai d'Orsay e collaboratore regolare di questo foglio, ufficioso per le questioni di politica estera. L'articolo, che vogliamo ritenere scritto non senza avere tenuto calcolo delle correnti che si manifestano nei dirigenti della politica del Gabinetto di Parigi, ha una importanza considerevole.

« Bisogna conversare con Roma »

Dopo avere prospettato nei termini ormai di prammatica la storia del patto franco-jugoslavo dell'11 novembre e alluso al pericolo di un'eventuale ulteriore tensione dei rapporti fra Roma e Belgrado, il Seydoux viene alla seguente conclusione:

« Bisogna conversare con Roma. La politica della Francia, come ha detto così bene il signor Barthou, è una politica all'aria aperta e in piena luce: essa deve essere esposta all'Italia, la cui stampa e la cui opinione ci accusano quotidianamente di manovre sleali e inamichevoli al suo riguardo. L'Italia ha dei problemi da risolvere, dei grandi problemi. Il crescente aumento della sua popolazione ve la costringe. Dopo avere annunziato in discorsi clamorosi che bisogna che l'Italia « si estendesse o esplodesse », Mussolini senza ora — e la sua intenzione è più che lodevole — di intensificare la coltura del suolo italiano e nutrire nelle frontiere attuali il maggior numero d'uomini possibile. Ma vi è pure un limite a questo sforzo. Bisogna che l'Italia sappia cosa fare della sovrabbondante popolazione; bisogna che le sue aspirazioni mediterranee e coloniali vengano studiate con uno spirito pratico e affettuoso; essa saprà allora quali sono le soluzioni possibili e quelle che non lo sono. Sino ad ora la Francia si è limitata a conservare un atteggiamento perfettamente calmo e degno di fronte agli attacchi di cui è stata oggetto da parte dell'Italia. Non può esservi conflitto fra questi due grandi paesi che hanno fatto insieme la guerra. Degli italiani sono morti per la Francia in Champagne e dei francesi sono stati uccisi per l'Italia sulla frontiera del Trentino. Ben altrimenti difficile era apparso il riavvicinamento franco-tedesco. Il rinserramento dell'amicizia franco-italiana è un compito fortunatamente più facile. Il Governo francese ha tutti i mezzi per adoperarvisi rapidamente. Il Governo italiano è rappresentato a Parigi da un diplomatico di carriera, che conosce e apprezza il nostro paese. Noi stiamo per nominare a Roma un nuovo ambasciatore: fra i personaggi che possono essere designati per quel posto di primaria importanza ve ne sono che adempiono a tutte le condizioni volute per tenere a Roma il linguaggio chiaro e amichevole che s'impone, per ricercare con Mussolini il terreno di intesa e per preparare quella nuova Locarno, che metterà fine a tutti gli intrighi, a tutte le speranze matinteniodizzate, a tutte le dispute possibili che possono nascere nell'oriente dell'Europa ».

Capisci

Le conclusioni che precedono non possono trovare in Italia fuorchè lieti e sinceri consensi. Se essa riflettono non solo il pensiero di Giacomo Seydoux, giudice autorevole ancorchè privo di responsabilità immediate, ma anche quello del presunto futuro ambasciatore di Francia a Roma, signor Laroche, di cui il Seydoux fu per vari anni collaboratore e amico quando questi era direttore generale del Quai d'Orsay, se esse coincidono, come crediamo di poter affermare, la indiretta ma fedele e autorizzata esposizione del programma con cui il successore di Besnard si accinge a intraprendere la sua delicata opera di ricostruzione diplomatica a Palazzo Farnese, l'opinione italiana non mancherà di accoglierle col compiacimento più vivo e di salutarle come un preludio promettente. L'Italia è sempre stata dell'avviso che i patti chiari facciano i buoni amici, e non è certo al Governo di Roma che i francesi equanimi potrebbero rimproverare di avere schivato sinora le spiegazioni leali e radicali e di avere praticato la diplomazia del silenzio. Ma, affinchè delle conversazioni diplomatiche risultino feconde, non basta il proposito generico di scambiare delle idee, per quanto anche questo sia in certi casi da ritenere fattore tutt'altro che trascurabile: occorre la capacità di investirsi dello spirito di tutta una situazione.

Parlando dell'urgenza del problema demografico, da cul l'intero avvenire italiano è dominato e della necessità di studiare praticamente e affettuosamente le soluzioni da dare alle aspirazioni mediterranee e coloniali del Regno, Jack Seydoux e il suo tacito ispiratore mettono il dito sul tasto essenziale del problema franco-italiano, e danno prova di non mancare della capacità cui alludiamo. Il signor Laroche conosce l'Italia da molti anni e la sua manifestazione di chiaroveggenza in materia non ha di che sorprenderci.

L'Ambasciatore e il suo Governo

Ma fino a qual punto le ragionevoli intenzioni da cui l'articolo del *Petit Parisien* sembra animato, rispondono alle reali vedute del Gabinetto di Parigi? Esistono, secondo il Seydoux, delle « soluzioni possibili ». Nessuno più di noi ne è persuaso. Ma la politica negativa e di mera opposizione fatta finora sotto il discutibile pretesto della inviolabilità dei trattati, dal Quai d'Orsay, non ha invece preteso implicare come riconosciuta e indiscutibile la impossibilità di ogni soluzione?

Se il cordiale riconoscimento della suprema necessità nazionali cui l'Italia è chiamata a fare fronte negli anni che vengono, non si limita da parte della Francia a condiscendenze verbali, destinate a lasciare il tempo che trovano, ma traduce una effettiva realtà di battere nuove vie, spetta ai dirigenti della politica estera di quella che noi non abbiamo cessato nè vorremmo mai cessare di considerare la nostra sorella latina, di recarcene le prove concrete ed inequivocabili. Il terreno per una larga intesa franco-italiana non manca e la Francia ha in mano tutto quanto occorre per renderla possibile, nonchè per assicurarsi la congrua parte dei benefici che senza fallo ne scaturiranno.

D. P.

Chiassate antitaliane a Belgrado

e sassaiuole tra serbi e croati

Vienna, 14, notte.

Le buone intenzioni della polizia di Belgrado non hanno impedito che ieri sera sulla piazza del Teatro — come soltanto oggi si apprende — le chiassate contro l'Italia e contro il Capo del Governo italiano, inscenate dalla studentesca, risultassero piuttosto tumultuose. Il corrispondente del *Neue Wiener Tageblatt* telefonicamente telegrafa che, di fronte alle dimostrazioni, la polizia e la gendarmeria si sono rivelate impotenti. A Lubiana si sono avute manifestazioni di simpatia dinanzi al Consolato francese, ed a Sebenik è stato votato un ordine del giorno contro l'ingiustizia del Trattato di Rapallo.

Però i serbi, se qualche volta scendono in piazza contro gli italiani, qualche altra aggrediscono i croati. Pure ieri a Zagabria gli studenti serbi, membri della società nazionalista Urinna, accortisi accorti che le elezioni alle cariche della società accademica di soccorso portavano ad un successo dei croati, penetrati nell'aula in cui esse si svolgevano, hanno sfasciato le urne. I croati hanno reagito con violenza e si è così accesa una rissa che ha avuto il suo seguito in istrada con una formidabile sassaiuola. Parecchi studenti sono rimasti feriti. I croati vincitori hanno poi organizzato per le vie una solenne manifestazione.

La stampa belgradese, quasi delusa dal moderato contegno della italiana, insiste nel tentativo di aizzamento; con la *Politika* alla testa, essa cerca di attribuire alla Francia tutto il merito della pacificazione dei balcani e riversa sull'Italia la responsabilità dell'atmosfera di disagio. Si capisce che ora i giornali di Belgrado, per ragioni di prestigio nazionale, quando parlano della Francia parlano anche della Jugoslavia. Ma ormai è chiaro che la politica internazionale jugoslava sta per ridursi ad una meccanica esecuzione degli ordini di Parigi.

Circa le ripercussioni che il patto franco-jugoslavo ha nell'Europa centrale, il *Pester Lloyd* risponde ai giornali francesi, i quali lo hanno messo in rapporto con la politica di Budapest, che i commenti su tale tema tradiscono chiara la provenienza dall'ufficio di propaganda ceca a Parigi. Il tentativo di seminare la discordia tra Jugoslavia e Ungheria non può avere successo, perchè tutti sanno in Jugoslavia che da un certo tempo le relazioni con l'Ungheria sono non soltanto corrette, ma addirittura di buon vicinato. Il fatto che il trattato contempla la difesa dell'attuale assetto poco preoccupa, visto che lo statuto della Società delle nazioni — dice il *Pester Lloyd* — prevede il caso di revisione dei trattati non più applicabili o nocivi per la pace mondiale. Sul tema della revisione un altro giornale ungherese, il *Pesti Hirlap*, pubblica pure oggi una intervista del suo corrispondente da Parigi con Millerand, che ha dichiarato che tutte le agitazioni in tale senso non vanno prese sul serio. Nessuna potenza permetterà mai che i trattati di pace vengano toccati offrendo l'Europa, nel suo assetto odierno, le maggiori garanzie per la pace mondiale. Se si porta ad un trattato la minima modifica, dice Millerand, è fatalmente la guerra. L'Ungheria odierna, del resto, dal punto di vista economico, gli sembra vitale quanto possono desiderare la Francia e la Società delle Nazioni.

Preoccupazioni inglesi

Londra, 14, notte.

Sul nuovo patto franco-jugoslavo si pronunzia oggi il « Daily Telegraph » con un editoriale agrodolce. Esso, lodendo in genere di questo trattato, si industria a distribuire con imparzialità le presunte ragioni e i supposti torti da cui il nuovo patto finì per scaturire. Il giornale risale anche al patto di Tirana ed a quelli che sarebbero stati i suoi effetti psicologici all'intorno. In pari tempo, il « Daily Telegraph » non usa eufemismi nei riguardi degli effetti psicologici prodotti ora dal trattato franco-jugoslavo. Le spiegazioni di Briand possono essere plausibili, ma ciò non toglie che in Italia esistano interpretazioni di ben altro genere, e dato pure che queste non fossero interamente giustificate, le conseguenze potrebbero risultare identiche a quelle che sarebbero determinate dalla più inoppugnabile delle interpretazioni.

In altri termini il « Daily Telegraph » avrebbe preferito che la firma non avvenisse; ciò che esso avrebbe invece desiderato sarebbe stato uno speciale patto locarnico di riconciliazione fra Roma e Belgrado per il tramite dei buoni uffici francesi. Un patto simile si sarebbe meglio conformato ai voti che Baldwin includeva nel suo recente discorso nel Guildhall, di vedere imitato attraverso l'Europa sud-orientale il buon esempio offerto dal patto di riconciliazione franco-tedesco segnato a Locarno. Poche ore di poi la Francia e la Jugoslavia sottoscrissero, al contrario, un trattato che virtualmente è di alleanza e che non si impernia affatto sul principio locarnico fra ex-avversari finitimi.

E' ovvio che il Governo francese, intensamente realista com'è, non ha aggiunto un altro anello alla sua già lunga catena di obbligazioni attraverso il continente senza motivi che gli sembrano imperiosi. Uno di questi è quello, perfettamente confessato, di consolidare le situazioni di fatto create dai Trattati di pace, temendo che la Società delle Nazioni per se stessa non sia capace di garantire lo *statu quo*. Il punto di vista inglese, osserva il *Daily Telegraph*, è differente. Queste alleanze regionali, a suo avviso, tendono ad indebolire la suprema autorità che dovrebbe spettare alla Società delle Nazioni quale consolidatrice, e se legittime occasioni avessero a sorgere, anche quella emendatrice delle linee di confine stabilite dai Trattati. Potrebbe invece darsi il caso che qualche problema scottante dovesse venire deferito a Ginevra e che contro questo deferimento fosse sollevato l'ostacolo di qualche patto o alleanza regionale esistente a pregiudizio di ogni esame obbiettivo.

Il *Daily Telegraph* termina citando una frase che il suo collaboratore diplomatico diceva di avere raccolto dalle labbra di un diplomatico greco: « E' un peccato che le piccole Potenze manifestassero ancora una volta la tendenza a rientrare nell'orbita delle « grandi Potenze ». Il giornale trova che questo rilievo è saturo di verità. Le conclusioni dell'articolo insistono appunto nell'elogio dell'innominato diplomatico ellenico. Quest'ultimo naturalmente non può a meno, da parte sua, di accettare il fatto compiuto e di seguire la corrente, cercando di barcamenarsi senza soverchi fastidi per il suo Paese.

M. P.

Successi elettorali delle sinistre

in alcune elezioni in Germania

Tre soli polacchi nella Dieta di Danzica

Berlino, 14, notte.

In un momento in cui, sebbene ancora a considerevole distanza di tempo, tutti i partiti cominciano ad affilare le armi per la lotta elettorale dell'anno prossimo e quasi tutti i discorsi degli uomini politici assumono già un tono ed un calore elettorali, e ricercano la parola d'ordine e la piattaforma generale, è interessante seguire i risultati delle lotte elettorali locali, le cui amministrazioni nei vari Stati e Comuni scadono in tempi successivi, risultati che possono dare un'idea più o meno approssimativa delle generali disposizioni dell'opinione pubblica tedesca, come va maturandosi sotto la pressione delle ultime e delle presenti vicende politiche. Idea approssimativa in quantochè in queste elezioni locali il rapporto tra le varie classi e categorie delle popolazioni votanti, è spesso ben lungi dall'identificarsi col rapporto esistente tra le popolazioni dei più grandi Stati, come la Prussia, ad esempio, e la Baviera, ed in genere del rapporto esistente nell'insieme del Reich. In genere è da notare che in queste elezioni locali, di città e staterelli, il cui corpo si riduce principalmente ad un centro cittadino circondato da un relativamente piccolo territorio di campagna, la voce della classe dei contadini ha ancora un valore scarso o nessun peso, mentre ha preponderanza nel suffragio la popolazione operaia.

Erano un mese fa lo Stato libero di Amburgo ed il Comune di Koenigsberg che procedevano al rinnovamento del loro Senato il primo e della sua amministrazione il secondo, ed in tutti due si aveva da constatare il successo dei partiti estremi, tanto socialisti che comunisti, a spese dei partiti medi soprattutto e ferme restando, press'a poco le posizioni della destra nazionalista. Ora ieri hanno avuto luogo le elezioni nello Stato libero di Brema, in quello di Assia e le elezioni in varie amministrazioni comunali del Meklemburgo-Schwering. E dal risultato di tutte queste elezioni si può in generale dire che anch'esse segnano uno spostamento delle disposizioni elettorali verso sinistra a spese della destra ed anche qua e là dei partiti medi.

A Brema, da sette anni, governava il cosidetto blocco borghese, formato da tedesco-nazionali, da populisti e dall'Unione Economica, nonchè da altri partiti locali, che complessivamente rappresentavano 75 dei 120 seggi del Senato. Coi risultati delle elezioni di ieri questa situazione è mutata. I 120 seggi vengono [illegible] divisi tra partiti borghesi da un lato e socialisti e comunisti dall'altro, senza contare però che non è escluso che la lista subisca ancora una modificazione a favore dei rossi, in quanto che non sono ancora noti i risultati delle votazioni dei marinai, che hanno facoltà di votare ancora nei successivi cinque giorni. Su 186 mila votanti i socialisti da soli hanno avuto 60.806 voti; i comunisti 10.128; il vecchio blocco ha avuto 50 mila voti. A Brema presumibilmente governerà una coalizione tipo Weimar.

Ad Assia dei 70 seggi della Dieta, i socialisti che ne avevano 16 ne hanno perduto due, ma in compenso i comunisti che ne avevano 4 ne hanno ora 6. Le destre hanno tutte perduto e dei partiti medi soltanto il Centro, insieme con un nuovo partito locale, ha guadagnato alcuni seggi.

Infine in sei città dello Stato del Meklemburgo-Schwering hanno avuto luogo le elezioni comunali che hanno segnato in genere un vantaggio per i socialisti. A Güstrow, per esempio, le sinistre hanno conquistato la maggioranza di quasi due terzi contro i partiti borghesi riuniti. A Rostock hanno conquistato una maggioranza di 10 seggi.

A Danzica hanno poi avuto luogo le elezioni del Senato. La speciale situazione politico internazionale della città contesa rende particolarmente interessanti i risultati delle elezioni. Il Senato è composto di 121 seggi. Di questi 117 sono stati guadagnati dai candidati tedeschi e solo tre dai candidati polacchi. E' interessante anche notare che nelle due precedenti elezioni del dopo-guerra del 1920 e del 1923 i polacchi hanno segnato una decrescenza progressiva di seggi, che avevano in principio, e cinque, sino ai tre presenti. Dal punto di vista infine del colore politico dei partiti è da notare che le elezioni rappresentano una vittoria dei socialisti, che hanno guadagnato 12 seggi, mentre i tedesco-nazionali ne hanno perduto 9. Dei partiti medi il Centro ha guadagnato tre seggi. In quanto alle cifre dei voti esse sono le seguenti: i social-democratici hanno avuto 56.000 voti, di fronte a 39.000 riportati nel 1923; i nazional-tedeschi 33.000 voti di fronte a 44.000; il Centro 21.000 di fronte a 20.000; i comunisti 11.000 di fronte a 15.000, i polacchi 50.000 di fronte a 70 mila.

G. P.

Il programma del Centro tedesco e un movimento giornalistico

Berlino, 14, notte.

Un importante movimento giornalistico, che da lunga pezza si preparava e che ha un notevole significato circa l'indirizzo attuale della politica del Centro, si annunzia oggi fra la *Germania* e la *Koelnische Zeitung*. Fra le due società editrici dei due massimi organi del Centro, è stata conclusa una convenzione per cui essi, pur rimanendo (come dice la dichiarazione pubblicata oggi dalla *Germania*) indipendenti per quanto riguarda la redazione e la direzione, vengono più strettamente collegati per quanto riguarda la più autentica rappresentanza del programma del Centro e degli interessi cattolici, e vengono messi in grado di poter attuare un più intimo contatto circa le questioni di politica estera e di politica interna. All'uopo una rappresentanza del Consiglio di amministrazione della *Germania* entrerà a far parte del Consiglio di amministrazione della *Koelnische Zeitung*, e viceversa una rappresentanza del Consiglio di amministrazione della *Koelnische Zeitung* entrerà a far parte di quello della *Germania*. Inoltre, il redattore-capo attuale della *Germania*, dott. Orth, lascia il suo posto e assume l'ufficio di Berlino della *Koelnische Zeitung*, e l'attuale capo dell'ufficio della *Koelnische Zeitung* a Berlino, dott. Buhla, assume il posto di redattore capo della *Germania*. La sostituzione del redattore capo della *Germania* con un redattore della *Koelnische Zeitung* è il segno del carattere del movimento e di quella più autentica « rappresentanza di programma » che si vuole raggiungere e di cui parla la dichiarazione. La *Germania* infatti negli ultimi tempi navigava in acque sempre più accentuatamente orientate verso sinistra, in confronto con la più rigorosa linea di destra tenuta dal grande organo renano.

Regime ungherese e regime romeno

in un amaro confronto di Maniu

Vienna, 14, notte.

Alla Camera dei deputati, Maniu, il capo del Partito dei contadini, protestando contro il divieto del Comizio ad Alba Julia, opposto dal Governo, ha fatto, forse per la prima volta, amari confronti col regime ungherese, dicendo che il Partito Nazionale dei contadini ha tenuto alta e difesa la nazionalità anche sotto il regime magiaro. Quando, nel 1918, scoppiata la rivoluzione ungherese, il Ministero degli Interni, Jaszy lo chiamò per chiedergli quale scopo avesse una assemblea da lui indetta, Maniu rispose che intendeva proclamare l'unione della Transilvania con la Rumenia.

« Se ho osato parlare in questi termini con un Ministro ungherese — ha concluso l'oratore — è chiaro che nemmeno al Ministro Duca avrei timore di dire il mio pensiero ».

Indi Maniu, non avendo Duca data la desiderata soddisfazione, ha replicato essere una vergogna disconoscere il patriottismo del capo dei transilvani, che hanno sempre difeso la bandiera e la coscienza della Rumenia.

Secondo il corrispondente da Bucarest dell'« Agenzia Ullstein », nei circoli politici si ritiene che il Partito di Maniu terrà il Comizio ad Alba Julia anche contro la volontà del Governo.

VELE LATINE

Bordeggiando nelle acque della rada vereggiana col maestralino delle undici ore, mi trovai vicino a una flottiglia di paranze da pesca. Saranno state due dozzine, e andavano all'orza, stringendo il vento, a due per rete, scalate. Mentre le raggiungevo, nel sole opposto le loro vele mi apparivano cupe e buie. Rimontata la schiera, mentre viravo di bordo, ci si offrirono di fronte le sagome delle robuste prore impeciate, e le snelle antenne delle vele latine, bilancio del vento. Ma erano pigre: per esse, colla rete in acqua, il vento bastava quasi soltanto a tenerle sulla rotta. Lentamente intanto appoggiavano, e, lentate le scotte, allascarono: le vele si riempirono di sole. Seguii la loro manovra per far vedere a quelli della mia barca i disegni delle vele peschereccie.

Ritta in piedi, con una mano alle sartie, sul bordo di sottovento, e coll'altra alla fronte per difender la vista da quel trillante bagliore del sole sul mare, avevamo una passeggiera. A ogni coppia di vele raggiunta, decifrava i disegni e li annunciava. Il moto vivente della barca dava alla bella persona l'aria alata che è propria d'ogni cosa veliera. Il vento rinfrescava, bisognava star più attenti al timone e alle scotte, e, se mai, la passeggiera era più bella da guardar che le paranze. I disegni ch'ella annunciava erano ornati, immagini sacre, segni di fortuna, ghirigori del capriccio. Sull'ultima, ancora lontana, una scritta.

Mentre l'accostavamo lietamente, tutte insieme si misero nel filo del vento e gli diedero le vele, come tante ali alzate. Così, mi venne fatto di pensare, le vide arrivare la spiaggia di Troia col vento propiziato dall'olocausto della vergine Ifigenia.

Passando dietro la fila vedevamo i rozzi ponti, le larghe poppe e l'ampio, solenne timone. Qualche lieve stridere di bozzelli, qualche battito di vela, qualche schiocco di cima, erano portati dal vento.

Ora la randa copriva e nascondeva la nostra vedetta. Quando ecco che si affacciò fra l'albero e la vela. Le ciglia serene erano inarcate di stupore educato e di smarrimento sorridente; appariva interrogativa e confusa.

— E' possibile, chiese, che ci sia scritto proprio così?

Chiedemmo che cosa ci fosse scritto. Colla franchezza riguardosa e col sorriso che sono l'eleganza e la decenza degli animi sinceri e degli intelletti gentili di donna, disse schiettamente le parole della scritta: « Abbasso i Ruffiani ».

— E' possibile, fu risposto, è possibile.

Tant'è vero che quelle madornali parole, nere su rosso, splendevano sicure nel sole.

— Allora — concluse con sorriso più serio e non meno arguto — non hanno torto.

E mutammo discorso.

Ma che singolare scritta, a dir la verità! Che bizzarra saggezza, che quieta insolenza, che larga rassegnazione, che sfogo innocente e squillante, quando si pensi che a quel grido anonimo e universale il padron della barca non aveva dato minor teatro del mare e del sole, dove per altro a raccoglierlo per solito c'erano gabbiani e folti venti soltanto! E' probabile infatti che l'equipaggio, il quale alzava l'insegna oncata e oltracotante di quel motto, sfogato l'animo collo scritto, non si ricordasse neppure più d'averlo in cima alla vela.

E al ritorno, nei porti, fra gli uomini che san leggere, l'insegna naturalmente spariva, ripiegata nella vela ammainata.

Era un di quei gridi che il popolo butta alla ventura, a smacco del mondo perverso, il quale non se ne cura.

Saporita e saggia demagogia moralistica di quei pescatori solitari! Con chi ce l'avranno avuta? Certo coll'universo e colla vita grama, forse con un rivale fortunato, lacrimato nel paese lontano del litorale nativo, o cogli incettatori del pesce, che fanno prezzi da capestro.

Ma quando si pensa che noialtri saremo stati gli ultimi ad aver visto le paranze sui mari d'Italia!

Vele del sole, prendendo il vento che sbocca alla prim'alba dalle foci dei fiumi, s'allargavano ogni mattina col giorno sul mare; e per l'ora del crepuscolo, rientrando, carpivano sui loro colori, ranciati o roggi, gli ultimi raggi del sole nel vento cadente, prime ed ultime a cogliere le luci e i respiri del mare.

Agiate pescatrici dei giorni grandi di sole aperto, di freschi venti fidi occidentali; pescatrici laboriose nei venti mutevoli di levante, che facilmente infoscano e volgono a pioggia o a burrasca; vele audaci, che approfittavano senza prender terzaruoli del libeccio per arare il mare vigorosamente a prova colle onde, fino a che lo scafo spumoso ce la faceva a reggere il mare; e si rifugiavano solo quando l'albero minacciava di cedere, e nei paesi facevan dire che di ogni cento partite per San Silvestro, due almeno non tornavano a far Vigilia di Natale; non rivedremo più le paranze.

Quant'era la grazia dello stormo e delle adunate e dell'atto quasi vivente delle prue! Costrette di poppa al canapo della rete ampia e profonda, cariche di quanta più vela comportasse lo scafo, s'impennavano frementi o s'impuntavano a franger l'onda paziente. Grondavano argentee, nere di pece grezza, sulle azzurre profondità. Andavano legate, a coppie concordi e discordi, tendendo a scostarsi per tener larga la rete, finchè, dopo ore di pazienze immutabili, mettevano la prua in faccia al vento per salpare la rete. Veniva su lenta e lenta come il desiderio. La vela fremeva e schioccava nel vento in faccia. E mentre il pesce veniva diviso nei canestri lavati, si ricalava la vele, si riprendeva il vento, si filava il canapo; e la barca illusa per poco spazio di libertà, si rimetteva alla corda. Restava al timone l'uomo di turno, e gli altri pescatori si sdraiavano negli angoli d'ombra a fumare, aspettando la fine della cala.

Queste vele si vedono scolpite sulle pietre egiziane. Queste vele vide il litorale di Troia; con queste Cesare sbarcò in Brittannia e Colombo varcò il Ponente ignoto. Si chiamarono, prima di sparire, vela latina.

Un anno o due dopo la fine della guerra, comparve anche fra queste predilette del Mediterraneo un chiattone, un bigoncinolo fetente, petroliero e spetezzante, un grottesco brulotto solitario a motore, che ciondolando e rullando con un garbo d'orso imbriaco alla cima del suo cavo d'acciaio, arrancava più mare in un'ora che cento paranze in un mese. La rete pareva una tasca, e la salpava lestamente con strideri da legare i denti, per mezzo d'argani a motore. Macchiava il mare di nafta e di morchia, quel mar infaticabile e silente, chiacchierante sotto le prue dei velieri con ameni parlari, su cui risuonavano pacate e modulate le antichissime voci d'intesa marinara e pescatoria da bordo a bordo.

Fu la pesca a motore; non c'è niente da fare; le vele, dopo mille e mille anni di gloria e di gentilezza, sono condannate in un giorno; è arrivato il Progresso. Non se ne parli più, chè di vele non ne vedremo più.

Pare che tutte le profezie sian rese vane dal semplice fatto, possente insomma, che il mondo non intende di finire. Riduciamo dunque anche le vele delle paranze fra i ricordi, porto di tanti affetti, come se n'accorge l'uomo sul mezzo del cammin di nostra vita.

Da un quarto di secolo l'uomo ha occupata tutta la Terra, della quale conosceva soltanto alcune sponde e qualche regione misurata. Questo è un fatto, e, come di tutti i fatti, l'ultima sua filosofia sta nella volontà di Dio.

Una conseguenza è che gli uomini di mare come Francesco De Pinedo sono rimasti senza imbarco. Ed eccolo, per non diventar terriero, proporsi — son sue parole — « la tesi: che si possa con un idrovolante viaggiare per il mondo come con un bastimento, contando solo sulle risorse locali ».

Lasciando stare tutto quello che la tesi suddetta significa agli uomini del mestiere, per me si vede prima di tutto la nostalgia di un navigatore, la disperazione di uno scopritore senza più scoperte. Egli è di coloro, infatti, che si sarebbero imbarcati con Colombo, di quegli uomini che nell'ignoto vanno a cercare la più grande delle libertà.

Nei mari più deserti, nelle ultime foreste vergini, in Oceania e in Brasile, De Pinedo ha volato servendosi delle risorse e delle acque locali e dell'aria comune. E intanto, come è delle umane cose, il suo apparecchio è il più potente istrumento a perfezionare ed accelerare anche per aria la fine dell'ignoto e di quella libertà che egli più uccide quanto più l'agogna.

E' noto che De Pinedo porta con sè a bordo una vela. Non credo che su questa egli pensi di fare molto affidamento, quando gli toccasse di ammarare in qualche oceano lontano. Ma è certo invece che questa vela dice con toccante eloquenza l'amor suo per l'indipendenza dei mezzi, per la libertà del « viaggiare per il mondo ».

Se questa del gran volatore di fortuna è l'ultima vela, in fin dei conti non è una indegna fine quella che le vele stanno facendo.

RICCARDO BACCHELLI.

Grazia Deledda nei giudizi della stampa svedese

Stoccolma, 14.

(J. N.) Interesserà al pubblico italiano conoscere come la stampa svedese accoglie il conferimento del premio Nobel a Grazia Deledda. E' anzitutto da osservare che tutte le volte che l'Accademia di Svezia assegna il premio Nobel per la letteratura, si scatenano nella stampa svedese vivacissime polemiche tra i contenti e gli scontenti: dal primo anno (1901) in cui l'esclusione di Tolstoi sollevò una vera agitazione di protesta, agli anni più recenti del premio alla Lagerlöf e a Verner von Heidenstam, che pure erano svedesi. Nè alle polemiche sfuggì il grandissimo Anatole France, a cui il premio Nobel fu dato non senza scandalo nel campo dei conservatori. Ora, per il premio alla Deledda è da dire che i giudizi espressi dalla stampa di Stoccolma sono meno discordi del solito, le accoglienze sono generalmente favorevoli, non c'è rumore polemico.

In uno dei maggiori quotidiani di Stoccolma, il liberale *Dagens Nyheter*, il direttore Torsten Fogelquist, che gode fama di eminente critico letterario, scrive, in un lungo articolo:

« L'Accademia ha dato quest'anno il premio della letteratura a Grazia Deledda, la scrittrice sarda. Mi vengono in mente i nomi di Massimo Gorki, Thomas Mann, John Galsworthy, H. G. Wells, Sigrid Undset, nonchè i nomi dei compatrioti della stessa Deledda, Ferrero, Pirandello e Cesare Pascarella. E' però cosa difficilissima il giudicare quale sia il più grande autore vivente; dire chi abbia pubblicato le più belle opere durante gli ultimi anni. Secondo me, il premio Nobel della letteratura è ora diventato più un premio ad una nazione che ad una persona letteraria. E se è così, la scelta dell'Italia è giustificata; e sono contento che il premio sia andato a lei piuttosto che ad altri scrittori del suo paese. Per dire la verità la letteratura di Grazia Deledda non ha avuto grande influenza sulla letteratura europea contemporanea, ma questo non vuol dire che la Deledda non meriti il premio; anzi lo merita più di tanti che l'hanno avuto prima di lei. Non ha forse uno spirito grande e profondo, non ha mai fatto troppo chiasso intorno al suo nome, non ha mai fatto della politica letteraria; ma la sua arte è sempre stata pura e vera, senza abbellimenti vani. Racconta come un vero maestro, e il suo sguardo psicologico non si perde mai nel misticismo nebuloso. Parla e parla bene della sofferenza, della ricompensa, della colpa, del delitto, del castigo e della riconciliazione. Quello che mi piace di più nell'arte della Deledda è la compassione che dimostra per tutti quelli che soffrono in questa nostra vita piena di sofferenze. Non è una compassione strepitosa o piagnolosa, ma chiara e piena di rispetto. La Deledda si chiama Grazia. E senza esagerare si può dire che di « grazia » ce n'è molta nella sua arte ».

Nel giornale conservatore *Stockholms Dagblad*, Kjell Strömberg, fine conoscitore della letteratura latina in generale e di quella italiana in ispecie, scrive:

« Sono passati venti anni dacchè un italiano ebbe avuto il premio Nobel della letteratura. Ma allora era un leone: Carducci, uno dei più grandi poeti che il mondo abbia finora visti e sentiti cantare. Non so se gli italiani saranno contenti della scelta della Accademia svedese; credo però che almeno i giovani avrebbero avuto altre preferenze. *De gustibus non est* però *disputandum*. Per mio conto personale non voglio dire che Annie Vivanti ed Ada Negri mi piacciono di più della Deledda; ma lasciando il sesso debole non nego che avrei preferito uno dei seguenti: Papini, Zuccoli, Pirandello o Benelli. Per non parlare di colui, che una volta per sempre sembra essere messo fuori gara — per qual ragione non so — colui che sta almeno venti scalini sopra tutti gli altri: Gabriele d'Annunzio, il brillante rinnovatore della poesia di Carducci e di Pascoli. Peraltro la scelta quest'anno è buona; non si può dire altro. Grazia Deledda è una scrittrice seria, che sa quello che dice e che non dice più di quello che sa. Sono i suoi romanzi sardi che hanno valore, gli altri possiamo lasciarli a parte; può darsi che abbiano avuto qualche importanza in Italia, ma fuori no. Ma nel congratularmi di tutto cuore con la Deledda, mi piace pensare che il premio che è stato conferito a lei, spetta un po' a tutta la fiorente letteratura italiana odierna in generale ».

Ora tutta la stampa svedese si domanda: verrà o non verrà? Verrà Grazia Deledda a ricevere il premio dalle mani di Re Gustavo, o si farà rappresentare dal Principe Colonna, ministro italiano a Stoccolma? Gli Stoccolmesi si augurano di poter conoscere di persona l'unica donna straniera che abbia fino ad oggi avuto il premio Nobel della letteratura. E come, negli statuti della fondazione Nobel è fatto obbligo a tutti i premiati di tenere una conferenza a Stoccolma; si attende che la Deledda venga qui a parlare di quella Sardegna che ha ella così ben descritta in tanti suoi romanzi.

Le nozze di Napoli e il Cardinale Ascalesi

Ciò che narra l'«Action Française»

Parigi, 14.

A proposito dell'astensione del cardinale di Napoli dalla celebrazione delle nozze di Anna di Francia col Duca delle Puglie, ed in presenza delle varie versioni date dalla stampa italiana l'*Action Française*, volendo essere direttamente informata, ha fatto una inchiesta presso alcune personalità, e ne pubblica in questi termini i risultati:

« Era inteso che il Cardinale Arcivescovo di Napoli doveva benedire il matrimonio della Principessa Anna col Duca delle Puglie sabato 5 novembre, come i giornali italiani avevano annunciato. Alla antivigilia del matrimonio, e precisamente il 3 novembre, Sua Eminenza il Cardinale di Napoli venne chiamato a Roma. Il Cardinale Gasparri, segretario di Stato, gli disse che il Papa gli vietava di benedire quel matrimonio, perchè la principessa Anna aveva scritto una lettera, che era stata pubblicata, a Maurras « atto e capo di una opposizione anticattolica ». Sua Santità ripetè questa proibizione al Cardinale, e dietro domanda di quest'ultimo il Papa aggiunse che se la Principessa Anna avesse scritto una lettera alla Santa Sede, forse si sarebbe potuto esaminare di nuovo quello che vi era da fare. E' evidente che la Principessa Anna, nel momento in cui con il suo matrimonio stava per diventare principessa italiana, non poteva scrivere una lettera che, indirettamente, avrebbe potuto essere interpretata come un atto politico in opposizione con la condotta politica di un grandissimo numero di realisti francesi. In tale modo Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Napoli non ha potuto presiedere a quella magnifica celebrazione religiosa, e benedire questa nuova unione della Casa di Francia e della Casa di Savoia. Ma è stato sostituito da mons. Beccaria, gran cappellano della Corte, che il Re d'Italia aveva condotto seco nel suo treno speciale. Tali sono le informazioni che ci sono pervenute da Roma, da fonte sicurissima e che non possono essere smentite. Noi non vi aggiungiamo che una parola: la lettera della Principessa Anna a Maurras, per ringraziare l'*Action Française* del regalo che essa le destinava, era stata scritta il 16 ottobre, ed era stata pubblicata nel giornale del 23, giunta a Roma il 25. E' soltanto il 3 novembre che il Vaticano informava il Cardinale di Napoli della sua decisione, cosicchè questa non poteva essere comunicata agli interessati se non alla vigilia stessa del matrimonio ».

Fidanzamenti nella Famiglia Reale

Roma, 14, notte.

Fin da qualche mese fa abbiamo annunciato come prossimo il fidanzamento di S. A. R. il Principe di Piemonte con la graziosissima Principessa Maria Giuseppina figlia dei Sovrani del Belgio, che anche in questi giorni è ospite della Famiglia Reale a San Rossore. Ora secondo riferisce l'*International News Service* il fidanzamento avverrà ufficialmente questa primavera. La Principessa Maria ha ventun anno. Secondo notizie da Pisa il Principe di Piemonte si è recato a San Rossore presso i Sovrani. La Principessa Maria del Belgio ripartirà domattina per Bruxelles.

E' pure assai prossimo l'annuncio ufficiale del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna col Re Boris di Bulgaria e si crede che le nozze saranno solennemente celebrate a Sofia questa primavera.

Uno dei successori del prof. Carle festeggiato a Padova

Padova, 14, mattino.

Il Senato Accademico dell'Università di Padova, con a capo il rettore prof. Soler, molti professori, chirurghi, medici ed autorità hanno offerto all'illustre chirurgo Mario Donati un banchetto d'addio. Come è noto il prof. Donati è stato recentemente nominato alla clinica di Torino, per succedere, insieme col prof. Marsa e col prof. Bertone al prof. Carle. Il banchetto è stato una calorosa dimostrazione di stima e di affetto verso il Donati che per alcuni anni ha onorato il nostro Ateneo.

"Casa mia, casa mia..."

Il Congresso internazionale dell'economia domestica inaugurato a Roma da Augusto Turati — L'adesione della Regina Elena — L'omaggio dei delegati stranieri ai Sovrani e a Mussolini — Focolari antichi e famiglie moderne in un discorso di Alfredo Panzini

Roma, 14, notte.

Stamane nell'aula senatoria del Campidoglio è stato inaugurato il IV Congresso internazionale di economia domestica con l'intervento del ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, del Segretario generale del Partito, on. Turati, del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Bottai, dei rappresentanti dell'Istituto internazionale di agricoltura, dell'Opera nazionale Dopolavoro, dei delegati di 21 Paesi e di numerose personalità, tra cui l'ambasciatore di Germania, von Neurath, il ministro di Svizzera, il prefetto di Roma, il sen. Baccelli in rappresentanza della Provincia, il generale Daduei, direttore generale della Croce Rossa Italiana e tutti i membri del Comitato organizzatore.

L'interessamento del Governo e del Partito

A ricevere gli intervenuti erano il governatore di Roma, principe Spada Potenziani, il vice-governatore conte D'Ancora, il segretario generale del Governatorato gr. uff. Delli Santi, il suo capo di gabinetto comm. Mazzolani. Il principe Potenziani ha porto ai congressisti il saluto di Roma e dopo avere brevemente accennato alla missione della donna nell'economia domestica, ha formulato fervidi voti per la riuscita del Congresso, che si propone alti fini umani e sociali.

Ha parlato poscia il Segretario generale del Partito, on. Turati, il quale ha dato anzitutto lettura di una lettera inviatagli da un gentiluomo della Regina, la quale ha l'alto patronato del Congresso. Con tale lettera la Sovrana ha fatto esprimere il suo rammarico di non poter intervenire alla seduta inaugurale del Congresso, affidando all'on. Turati l'incarico di far pervenire ai congressisti il suo cordiale saluto. L'on. Turati ha poscia detto che egli rompeva la regola del silenzio per la sua qualità di presidente del Congresso e l'importanza particolare che esso assume essendo sotto l'alto patronato della Regina d'Italia ed avendo a presidente onorario il Capo del Governo. Il segretario generale del Partito ha messo quindi in rilievo l'interessamento del Governo e del Partito fascista verso l'economia domestica ed ha invitato i rappresentanti stranieri ad osservare le opere che in Roma ha costruito il Fascismo e a considerare l'importanza dell'attività svolta dal Fascismo anche nel campo dell'Economia familiare.

L'on. Turati ha poi accennato al significato della Mostra del Congresso, che sarà inaugurata domani al palazzo delle Esposizioni, ed ha concluso formulando voti per il completo successo dei lavori.

Il delegato svizzero

Ha preso poi la parola il delegato della Svizzera, signor Perler, il quale ha pregato l'on. Turati di far pervenire l'omaggio dei congressisti ai Sovrani. Egli ha pronunciate poi elevate parole all'indirizzo della Regina d'Italia che segue le tradizioni della Casa Sabauda e le virtù famigliari e domestiche della stirpe sabauda. Il signor Perler ha continuato rivolgendo espressioni di ringraziamento al governatore per le accoglienze ricevute ed ha espresso particolare riconoscenza verso l'on. Turati e lo ha pregato di manifestare all'on. Mussolini l'espressione di omaggio e di ringraziamento e di alta ammirazione dei congressisti. Egli infine ha inneggiato all'Italia e al suo Governo che dà esempio della più grande comprensione e protezione dei più alti valori sociali, come quelli della famiglia, che sono di portata universale. Il delegato svizzero, ha terminato esaltando i provvedimenti legislativi presi in merito dal Governo italiano definendoli monumento di legislazione sociale.

Da ultimo il ministro dell'Economia nazionale on. Belluzzo ha portato ai congressisti il saluto del Governo ed ha auspicato al buon successo dei lavori, dichiarando aperto il Congresso nel nome del Re. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Prima che la seduta inaugurale fosse tolta l'on. Turati ha preso di nuovo la parola per pregare di essere esonerato dalla carica di presidente effettivo del Congresso, riuscendogli impossibile adempiere alla funzione a causa delle sue occupazioni. Ha proposto la nomina a presidente, in sua vece, del signor Perler. Il delegato svizzero è stato nominato per acclamazione.

La casa propria e le buone vivande

Nella seduta pomeridiana lo scrittore Alfredo Panzini ha pronunciato un applaudito discorso sull'antica e nuova famiglia. Con bella eloquenza egli ha detto fra l'altro:

« Piace rievocare l'antica casa italiana cittadinesca, governata a sistema patriarcale. Un grande scrittore che trattò diffusamente della famiglia mi serve di guida. Come l'anima suppone un corpo, almeno qui in terra, così la famiglia suppone la casa. Prima condizione, dunque, perchè la famiglia prosperi è avere una casa dove tutti si radunino; casa senza San Martino e San Michele! Dunque casa propria, ben sana, di buono aere, posta in buona vicinanza, dove abitino cittadini onesti con i quali l'uomo possa senza danno farsi gli amici e la donna con le altre donne avere lieta ed onesta compagnia; e parimenti informarsi chi abbia abitato quella casa, se persone sane e fortunate. Vi sono certe case nelle quali pare che nessuno sia potuto vivere lieto; superstizione anche allora. La iettatura certo non esiste, ma esistono quelli che ci credono e perciò la iettatura esiste. Mangiare? Sì, certo, e buone vivande. Non pavoni sterne, fagiani che si appartengono ai conviti, ma si apparecchi una mensa cittadinesca in modo che nessuno desideri cenare altrove. Più la famiglia sarà numerosa e più sarà pregiata. Tutti sotto un medesimo tetto, tutti usciranno per la medesima porta; ad un medesimo fuoco riscalderanno, ad una medesima mensa si sederanno.

« La divisione della famiglia in più famiglie è male grande. Ragione morale: i molti figliuoli virtuosi portano al padre molti sussidi, molto onore e lodi. Nella sollecitudine del padre sta la virtù dei figliuoli, i padri solleciti ringentiliscono la famiglia. Ragioni economiche: a due mense si spiegano due tovaglie, si fanno due fuochi, si consumano due cataste di legna, si adoperano due servi, ove ad una basta uno solo. La famiglia avrà belle possessioni e villa. Il padre di famiglia sarà anche agricoltore. La villa porge utile grato ed onesto.

La libertà della donna

Questo quadro dell'antico scrittore è molto attraente. Per trovarne ancora qualche saggio bisogno recarsi in luoghi remoti, lontani fuori dalla vita moderna dove le antiche costumanze si sono rifugiate, al modo stesso che al tempo del Cristianesimo il culto degli dei pagani si ritrova ancora nei *pagi*, cioè nei villaggi remoti. Ora io mi domando: è il caso, per il fatto che questi riti e costumi non sono più come un tempo o sono mutati, di parlare di crisi o, come anche si dice, di lento dissolvimento della famiglia?

« Esiste una bella frase con una bella mentalità, ma troppo ripetuta. Si dice: la famiglia è la pietra angolare della società. A me basta dire che la famiglia è un fatto umano ed insieme divino e come essa fu nel passato così sarà nell'avvenire. Alcuni moralisti animati da nobile ma eccessivo zelo attribuiscono la cosidetta crisi della famiglia alla troppa libertà concessa alla donna o che la donna senza concessione si prende. Non credo la diagnosi troppo esatta. Comunque sia questa libertà, essa è di tal genere che non credo sia molto facile ritornare la donna all'antico. Vola, oggi, anche in aeroplano. E chi la può arrivare!

La moda e il ballo

« Altri moralisti scendono in particolari minuziosi sulla moda. La moda è una cosa meno arbitraria e meno capricciosa di quello si pensi. La moda è l'espressione esteriore di una speciale maniera di essere della società, in una data fase della sua storia. Io credo che se per un fatto inverosimile le donne cessassero da quella diligenza e monderia nell'adornarsi, avverrebbe una protesta generale: è la fine del mondo. Vi sono monache devotissime coperte dal capo alle piante e sono elegantissime.

Si tratta di leggi di natura. Piuttosto si potrebbe fare qualche nota sulle tendenze a « standardizzare » artificiosamente verso un tipo uniforme il volto e l'atteggiamento femminile: produzione a serie dell'umanità, come esiste la produzione a serie dei manufatti. Si parla anche di corruzione e di costumi di immoralità dilagante; ma di quale età, di qual popolo giunto all'alta raffinatezza di vita, non si disse anche l'età corrotta, il popolo corrotto? *Colpire et colpi mundus vocatur* (colpire ed essere corrotti è chiamata cosa moderna) osservava già Tacito. Fu e sarà sempre così.

Il ballo, anzi i balli, sono ritenuti grandi maestri di corruzione. Nell'antico tempo si diceva: *In choreis omnia peccata chorizant*: nei balli ballano tutti i peccati. Ma si è sempre ballato. Anche il santo Re Davide ballò. *Est tempus saltandi, est tempus quiescendi*. Purtroppo viene presto il tempo in cui non si può ballare. Piuttosto è spiacente che una civiltà così raffinata come quella europea si compiaccia della danza primitiva e selvaggia della razza negra ».

Il discorso di Panzini è stato vivamente applaudito dall'assemblea.

«Il pasto famigliare» lacerato da uno che ha fame

Parigi, 14, mattino.

Ieri verso le 15 il quadro « Il pasto famigliare », una delle opere più celebri dei fratelli Le Nain, i famosi pittori del XVII secolo, e il cui valore oltrepassa oggi un milione di franchi, è stato lacerato da un individuo che immediatamente è stato tratto in arresto. Il colpevole, certo Giorgio Latreille, di 44 anni, garzone macellaio, interrogato al Commissariato, ha dato come motivo del suo atto la miseria. « Sono uscito da poco tempo dall'ospedale — egli ha detto. — Ieri non ho mangiato e non potevo più rimanere a lungo in questa situazione. Non volevo rubare, e l'idea di lacerare il quadro mi è venuta quando mi sono trovato in una sala del Museo del Louvre, senza che prima avessi l'intenzione di commettere un atto che avrebbe avuto come conseguenza per me la prigione. Presi il rasoio che tenevo in tasca e mi precipitai sulla tela che si trovava dinanzi a me, alla mia altezza ».

Il Latreille è stato incarcerato. Il quadro sarà sottoposto a un lavoro di riparazione che non lascierà se non una traccia poco apparente dell'attentato subito. E di ciò si rallegreranno tutti gli amatori di arte.

Una bimba nata sul mare

Bello Horizonte, 14, notte.

(A. A.) Si apprende che a bordo del transatlantico « Saturnia », la grande motonave triestina proclamata dall'on. Mussolini « orgoglio della Marina Italiana », nel suo primo viaggio al Sud America, è nata una bambina, alla quale sono stati dati i nomi di Saturnia, Maria, Giovanna. E' figlia dei passeggieri di terza classe coniugi Sciliotto Giovanni e Berta Maria, sbarcati a Santos. Al battesimo avvenuto a bordo del vapore, fu madrina la signora Devota Juana Gonzales e padrino il Comandante della nave, Cav. Roberto Stuparich. Numeroso pubblico assisteva alla cerimonia, dopo la quale il cappellano di bordo, don Ridolfi, pronunciò un discorso.

Il padrino regalò alla neonata un artistico oggetto d'oro. La madrina mille pesos, pari a lire italiane 7,870. Quindici mila lire furono sottoscritte dai passeggieri di prima classe. La Compagnia Cosulich ha offerto ai genitori un viaggio in Italia di andata e ritorno da farsi in qualunque epoca.

3 «vendeuses» americane a Napoli

Napoli, 14 sera.

Sono giunte a Napoli miss Collahan, miss Hornes, e miss Wallace, le tre venditrici di biglietti per l'Esposizione di Cleveland, le quali hanno compiuto il favoloso *record* di smaltirne ognuna 250 mila. Le tre graziose americane essendo riuscite a vendere il massimo numero dei biglietti, sono state ritenute vincitrici del concorso il cui premio consisteva in un viaggio, in prima classe, a bordo di uno dei transatlantici che fanno crociera intorno al mondo. Esse visitano perciò i cinque continenti. Delle tre viaggiatrici una è impiegata in una compagnia di automobili, l'altra è vendeuse in una rosticceria di Cleveland e la terza non esercita alcuna professione accudendo alle pratiche domestiche. Interrogate dai giornalisti esse si sono mostrate entusiaste del viaggio e ansiose di ammirare le bellezze di Napoli e dei suoi dintorni.

La sigaretta che s'accende da sè...

Roma, 14, sera.

Un telegramma dell'*International News Service* da Londra dà notizia di una pratica applicazione fatta da un uomo di affari inglese da tempo ritiratosi in campagna a studiare chimica ed altre scienze. L'applicazione, per cui sono stati presi brevetti in tutti i paesi del mondo, consiste in questo: una comune sigaretta reca ad una estremità un piccolo disco di carta saturato da una speciale soluzione di nitrato di potassio, mentre nel centro del dischetto si trova una piccola dose di combustente. Basterà fregare dolcemente la carta al nitrato di potassio contro una puntina perchè senza fiamma la carta prenda fuoco e accenda il tabacco. Il corrispondente assicura che nè la carta al potassio nè il comburente avranno alcuna azione deleteria essendo entrambi inodori e insapori. Comunque basterà non aspirare la prima boccata di fumo perchè l'innocuità del nuovo processo di accensione sia assolutamente garantita.

LIBRI

Il velo di Maja

La sorte femminile è legata ai romanzi, perchè la stessa vita femminile, più spesso guidata dall'istinto che dalla ragione, è un romanzo. Questo giudizio non vuol essere offensivo. Nel passato si è dato ad esso un significato troppo brutale. Oggi, tutta una nuova corrente scientifica viene a lustrare, con le sue sacre acque, questo nome maltrattato e a ridargli una purezza. L'istinto forma l'oggetto delle investigazioni nuove da parte degli psicologi più inclini a perscrutare i sotterranei che le cime dello spirito. Non quindi i risultati razionali, ma i motivi istintivi del travaglio psichico sono importanti, per valutare la donna e la sua funzione principale: l'amore. Tale è la tesi di alcuni studi interessantissimi che Mario Musella presenta in un volume intitolato *Frammenti di scienza* (Casa Ed. Libraria V. Idelson, Napoli) ma che potrebbe più suggestivamente prender nome da uno dei capitoli: «Il velo di Maja». Si tratta cioè dell'analisi e del simbolismo dei sogni, che — senza avvertimento apparente — imprimono pure tanto ritmo di sè alla nostra vita quotidiana. Giacchè i sogni sono in fondo i miti dei nostri desideri insoddisfatti e dei nostri istinti repressi: i veli di Maja. E poichè tutta la storia dell'istinto umano — dichiara l'autore — « conclude il suo ciclo in una parola: amore » è facile comprendere come si ritorni a bomba. Il volume del Musella è pieno di notazioni sempre argute, spesso profonde, scaturite da uno spirito osservatore, cui si allea una seria preparazione scientifica. Ma pur dignificando l'istinto, che è prevalentemente femminile, il Musella non si esimerà da un certo misoginismo. Udite questi suoi aforismi:

« La donna è naturale, ma non abbominevole, come soggiungeva Baudelaire. Essa è la barriera contro cui s'infrangono i tre quarti dei mali fisici. Le malattie colpiscono prevalentemente l'uomo e lo rendono spesso moribondo nella discendenza. La donna è invece la purificazione della specie; a traverso la donna il male del padre si attenua nel figliolo ».

« Biologicamente l'uomo è trasformatore, la donna conservatrice. E però essa conserva in qualche sua postura ancora qualche cosa del quadrupede: ma sempre per la difesa della specie ». (Qui l'autore sembra rasentare un po' il cinismo).

« La donna conserva ancora le bozze frontali e parietali prominenti come nel bambino, i suoi occhi seducenti sembrano più larghi perchè l'arco dell'orbita non è ancora sviluppato come nell'uomo ».

L'autore attribuisce alla donna una minore sensibilità spirituale; perciò egli nota che la donna « cura assai meglio gli infermi » per soddisfare la sua vanità prodiga generosamente le sue cure. D'altronde anche nella sensibilità fisica la donna è grossolana. Auditivamente essa non percepisce, con la prova del fischietto, la nota distintamente più alta. Chi ha mai concepito un accordatore di pianoforte di sesso femminile? ».

Un accordatore no: ma forse un'accordatrice. Comunque da queste osservazioni, che sono del resto le più spregiudicate del volume, si rileva la sua amenità, la sua piacevolissima lettura. E non mancano, specialmente nel capitolo intitolato « Psicanalisi dell'amore », osservazioni e pensieri d'indubbio valore. Insomma questo libro può costituire la più divertente ed utile delle introduzioni a una colonna di romanzi e di novelle di tipo — passatemi la frase abusata — contemporaneo.

L'isola delle nozze

Una volta erano gli scrittori italiani ad imitare quelli francesi; ora avviene quasi il contrario. Le novissime lettere italiane si sono ormai così emancipate (non in tutti gli scrittori beninteso, ma in qualcuno veramente significativo) che viene il dubbio non siano i romanzieri francesi ad imitare qualche autore italiano. Per esempio in quest'« isola delle nozze », romanzo d'avventure esotiche, tradotto da Aldo Parini (Ed. Cosmopolita - Torino) Federico Boutet, nonostante la sua brillante snobilità letteraria, ricalca motivi già apparsi in qualche novelliere italiano del dopoguerra. Questo marchese di Saint-Elme e la sua consorte Valentina, che mentre navigano in piena luna di miele, sul « Papouasien » naufragano e approdano in una isola deserta ma lussureggiante, sono personaggi non sconosciuti in Italia. La storia, tra dolorosa e galante, s'impernia su Valentina, che unica donna abbandonata in un'isola all'appetito di sette uomini, compreso un negro, deve lasciarsi... giocare ai dadi come un oggetto. Ma essa riesce a dare scacco matto a sei dei suoi corteggiatori (compreso il marito!), il settimo fortunato rimane tuttavia sconosciuto: sicchè ognuno dei sette crede di essere il favorito. Senonchè il mistero si chiarisce qualche mese dopo, quando Valentina dà alla luce un bel negretto... Ma il marito le perdona, tanto più che un caso fortunato permette ai due sposi di tornare in Francia, dove nessuno conoscerà la piccante avventura! Il romanzo è piuttosto raccapricciante e non fa onore al Boutet, che è un ottimo letterato.

Il fauno galante

Quaranta fra i migliori scrittori italiani si sono messi d'accordo, dietro sollecitazione di Giuseppe Zucca, per scrivere una serie di storielle squisitamente maliziose, che sono state raccolte in un volume di circa 200 pagine elegantemente ornato ed illustrato, sotto il titolo di « *Fauno Galante* ». (Ed. *Fauno Giglio* - Roma). Il campionario degli scrittori è quanto mai vario e va dai nomi di Lipparini, Baldini, F. M. Martini, Antonelli, Lucio d'Ambra, Sobrero, Testoni, Guglielminetti, Giardini, Auro d'Alba, Gigli, Saponaro, Zucca, Piccoli, a Marinetti, Pitigrilli, Buzzi, Orio Vergani, Folgore, Frattini, Salsa, Bragaglia, Mura, Daisy di Carpenetto, Campanile, Spaini, Hidenti, Solari, Chini, Masala, Camuncoli, Guerriero ecc. ecc. Quindi tutti i nomi consacrati e tutte le audaci avanguardie. Tuttavia, nonostante la materia... un po' scottante, nessuna volgarità, ma un senso di nuovo umorismo diffuso. Un volume quindi originale e piacevolissimo al quale altri seguiranno.

Novelle

Due giovani novellieri. Ne « *I Calzoni del violinista* » (Casa Editrice Nazionale, Genova) Valentino Gavi racconta, con amenità che talvolta diventa mordace, la storia d'un giovane e non leggiadro violinista disoccupato che trova moglie e posizione per uno di quei comuni e volgari equivoci che mutano talvolta il caso di certe vite umane: la puntura d'una vespa. Se il Gavi saprà purificarsi da qualche scoria realistica, che ha più della cronaca che dell'arte, raggiungerà effetti umoristici notevolissimi.

Renzo Levi Naim, ne « *L'uomo diviso in due* » (Ed. Quattrini, Firenze) sfoggia una quindicina di novelle bizzarre e clownesche in cui si muove tutto un mondo cosmopolita e superficiale, ma non privo di grazia. E' un umorismo simpatico, in quanto non sembra affetto da quel cinismo di maniera, e da quella super-affettazione per colpa dei quali la nuovissima letteratura italiana conta tanti inguaribili imbecilli.

D. M.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 43-801 REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI del « SEGUENDO LA CRONACA » — 40-9.. AMMINISTRAZIONE.

I prezzi all'ingrosso

In ottobre gli alimentari sono aumentati del 2,13 %, e le materie industriali sono diminuite di 0,72 — Ribassi in Inghilterra e rialzi negli Stati Uniti.

Roma, 14, notte.

Secondo gli ultimi dati della Camera di Commercio ed Industria di Milano, il livello dei prezzi all'ingrosso in Italia resta stazionario. Le più recenti segnalazioni riflettono il seguente andamento dei mercati.

Nella seconda settimana di questo mese, chiusasi sabato 12 novembre, l'indice si è ragguagliato a punti 481,8. Ne consegue che fin dalla seconda settimana del mese di agosto siamo fermi sulla stessa posizione. Infatti da allora ad oggi le oscillazioni sono andate da un massimo di punti 485,6 nella terza settimana di agosto, ad un minimo di punti 482,5 nella quarta settimana di settembre, mentre le medie mensili sono state di punti 465,5 nell'agosto, 483,9 nel settembre, e 484,4 nell'ottobre. La quasi stabilità dell'indice generale è il risultato di variazioni in aumento avvenute in quattro dei gruppi di merci considerate e di variazioni in diminuzione verificatesi negli altri quattro gruppi. I gruppi in diminuzione fanno tutti parte del raggruppamento delle materie industriali e il gruppo che segnala il ribasso più forte è quello dei minerali e metalli, con una diminuzione di 1,09 %. Analizzando particolarmente questo gruppo, si vede che il ribasso è diffuso a quasi tutte le voci. Infatti su 23 merci, 19 sono in ribasso e 4 stazionarie e nessuna in aumento.

Segue poi il gruppo delle fibre tessili con un ribasso dell'1,86 %, dovuto in gran parte alla diminuzione verificatasi nei prezzi dei cotoni, mentre per le sete e le lane si nota, all'opposto, una tendenza all'aumento.

I materiali da costruzione ribassano pure del 0,82 %, in seguito al minor prezzo registrato per la calce, la sabbietta ed alcune qualità di legname d'opera.

I prodotti chimici accusano una diminuzione di 0,77 % dovuta al ribasso dei prezzi dell'acquaragia e di alcuni fertilizzanti e delle materie tartariche.

Tra i gruppi che segnano invece un aumento si nota quello delle derrate alimentari animali con un rialzo del 2,95 %, dovuto specialmente al maggior prezzo del burro, del formaggio, del bestiame grosso e dei prodotti delle carni suine. Le materie industriali varie aumentano pure del 2,27 %, esclusivamente a causa del rialzo verificatosi nei prezzi delle pelli, sia estere che nazionali.

Gli aumenti della paglia, del fieno, della crusca, dell'avena hanno prodotto un rialzo dell'1,93 % nel gruppo dei prodotti vegetali vari. Anche le derrate alimentari di origine vegetale segnano un aumento dell'1,61 %, imputabile al maggior prezzo del frumento nostrano, del granturco, delle patate e di alcuni coloniali.

Nel complesso si può quindi osservare che nel mese di ottobre i prezzi all'ingrosso delle derrate alimentari hanno subìto un rialzo del 2,13 %, mentre per le materie industriali si è verificata una diminuzione di 0,72. Considerate le merci singolarmente, senza distinzione di gruppi, si vede che delle 125 usate per i calcoli statistici, 52 segnano, rispetto al mese di settembre, una diminuzione, 44 un aumento e 29 rimangono invariate. Dividendo invece delle merci secondo che si tratti di prodotti nazionali di importazione e di esportazione, si osserva che le merci che in ottobre hanno subìto un ribasso, sono quelle di importazione, mentre quelle di produzione nazionale e di esportazione, segnano un lieve rialzo di prezzi.

Il potere di acquisto della lira, calcolato in base ai prezzi, si è spostato da 20,67 in settembre a 20,64 in ottobre, significando così, che con la stessa quantità di moneta si acquista ora 20,64 % di quanto si poteva comperare nel 1913. L'indice del prezzo-oro sale da 136,5 in settembre a 137,2 in ottobre. Questo aumento è dovuto alla diminuzione del corso dell'oro, che è stata più sensibile dell'aumento verificatosi nell'indice dei prezzi.

Quanto all'estero, nel mese di ottobre l'indice dell'Inghilterra segna una lieve diminuzione, mentre quelli della Germania rimangono stazionari. Negli Stati Uniti è continuato invece il rialzo iniziatosi nel mese di agosto.

L'imposta complementare

Una circolare del Ministro delle Finanze sulle ritenute ai dipendenti dello Stato

Roma, 14, notte.

Il Ministro delle Finanze ha diramato una circolare per stabilire i compiti degli uffici pagatori dello Stato in rapporto al nuovo regime dell'applicazione dell'imposta complementare. La circolare ricorda che per le pensioni di guerra e gli assegni per medaglie al valore l'imposta non è dovuta e gli uffici pagatori devono astenersi da qualsiasi ritenuta o denuncia. Ugualmente, nessuna applicazione di ritenuta per imposta complementare dovrà farsi sui compensi occasionali ai funzionari che percepiscono meno di lire 6000 di assegni fissi. Temporaneamente però, e cioè per i pagamenti da eseguirsi durante il primo periodo 1.o settembre - 31 dicembre 1927, sugli assegni [illegible] carattere continuativo inferiori a lire 25.000, la ritenuta sarà eseguita coll'aliquota di 0,50 % anzichè con quella dell'1,25 %. Naturalmente nessuna ritenuta a tale titolo si eseguirà a dette persone sugli assegni continuativi superiori a lire 25.000 (gli tassati per ruolo) o sugli assegni occasionali di qualsiasi importo, a chiunque pagato. Per gli uffici pagatori di enti diversi dallo Stato la circolare stabilisce che per il 1928 tutti gli enti soggetti denuncino distintamente gli assegni continuativi ed occasionali spettanti al propri dipendenti e pensionati assoggettati ad imposta di ricchezza mobile in categoria D, esercitando però la ritenuta soltanto per quelli continuativi il cui imponibile soggetto all'imposta di ricchezza mobile superi le lire 8000 annue. Per gli uffici distrettuali delle imposte, ad evitare duplicazioni, la circolare stabilisce che essi procedano di propria iniziativa alle modifiche, dal 1.o gennaio 1928, degli accertamenti a carico di funzionari dello Stato con stipendio superiore a lire 25.000 che in passato erano tassati per ruolo coll'aliquota ordinaria, anche per i redditi di categoria D, e che alla data suddetta saranno invece tassati per ritenuta diretta per i redditi continuativi di categoria D, non soggetti a ritenuta perchè inferiori da soli al minimo imponibile. Qualora superino tale limite conguagliato con redditi di altra natura, dovranno essere tassati ex-novo con l'aliquota di 0,50 %.

Una lapide sulle case di tutti i milanesi decorati di medaglia d'oro

Milano, 14, notte.

Il podestà di Milano, accogliendo una iniziativa dell'Archivio della guerra, ha deliberato che l'anno venturo — decennale della Vittoria — sia collocata sulla casa che fu l'ultima abitazione delle medaglie d'oro milanesi cadute in guerra o morte dopo di essa, una lapide che ricordi alla cittadinanza la loro memoria. Queste lapidi, in numero di quindici, saranno tutte eguali e verranno inaugurate nello stesso giorno con identica cerimonia. Come si ricorderà, fra i decorati di medaglia d'oro milanesi di nascita o che abitarono a Milano vi è Filippo Corridoni, l'eroico tribuno caduto nella «Trincea delle Frasche».

Quattro sovversivi evasi dalle carceri di Monza

Monza, 14, notte.

Di un'audace, romanzesca evasione verificatasi la notte da sabato a domenica nelle nostre carceri mandamentali, si è avuta notizia soltanto oggi. Quattro individui, certo Giacomo Malberti di 33 anni, fabbro, nato a Desio, Felice Sovegni di 26 anni, panettiere, di Desio, Arturo Zoppa di 29 anni, meccanico, di Monza; Emilio Riboldi di 22 anni, da Desio, tutti denunziati al Tribunale Speciale, che si trovavano rinchiusi in celle separate in attesa di essere tradotti a Roma, sono riusciti ad evadere. La notte di sabato il personale di custodia, compiendo un giro d'ispezione verso le 23,30, constatava che quattro celle che prima risultavano occupate erano vuote. E' facile lo stupore, l'impressione dei carcerieri.

Sul momento restò assai difficile stabilire in quali circostanze i quattro detenuti erano riusciti a prendere il largo. Le porte delle celle infatti apparivano chiuse, e intatte erano pure le inferriate. L'allarme venne dato immediatamente: si iniziarono ricerche che però non diedero alcun risultato. Si riuscì tuttavia a trovare la strada seguita dai quattro detenuti nella loro fuga. Una pesante porta blindata che dà in un cortile cintato da un alto muro, appariva aperta, senza presentare segni di scasso, e dall'alto del muro che chiude il cortile penzolavano due lenzuola, annodate insieme, che erano servite ai fuggiaschi per trovare la strada.

Da una rapida inchiesta compiuta è risultato che i quattro debbono aver segretamente fabbricato una chiave falsa di lamiera della lunghezza di 12 centimetri e dello spessore di 2 millimetri. Essi avevano avuto cura di mettere della mollica di pane intorno all'orlo della spia che si trova nella porta stessa della loro cella, in modo che non funzionasse la molla che tiene chiusa la spia stessa. Ciò permise loro sabato sera, dopo l'ispezione delle 22, di aprire la spia e, passando una mano attraverso lo sportello, di aprire l'uscio della cella. Scesi al piano terreno dello stabilimento, essi aprivano con una seconda chiave falsa una porticina a vetri e successivamente un cancelletto di ferro, penetrando nel cortile in cui i detenuti vanno a prendere aria durante la giornata. Arrampicatisi poi sul muro di cinta che dopo la trasformazione dello stabilimento in carcere mandamentale non è più vigilato da sentinelle, essi si calavano sulla strada mediante le lenzuola.

Nella giornata di ieri i magistrati di Milano hanno aperto un'inchiesta volta ad appurare le responsabilità dei due agenti carcerari Antonio Rea e Candido Pinton ai quali è affidata la custodia dei 60 detenuti rinchiusi nelle carceri, una ventina dei quali devono essere sottoposti a sorveglianza più rigorosa perchè deferiti al Tribunale Speciale. Da notarsi che quattro compagni di cella dei fuggiaschi denunziati per lo stesso reato hanno rifiutato di evadere. S'è pure potuto stabilire che i quattro fuggiaschi hanno tentato di liberare un loro compagno di fede Celeste Villa rinchiuso in un'altra cella, ma inutilmente.

Terremoto lontano

Le registrazioni di Napoli

Napoli, 14, notte.

L'Ufficio di fisica terrestre dell'Università di Napoli comunica:

«Questa notte alle 1,23, gli apparecchi sismografici hanno registrato una scossa di terremoto, il cui epicentro si trova alla distanza di circa 11.000 Km. La seconda scossa, di intensità superiore alla precedente, è stata registrata alle ore 6. Tutto lascia credere che sia una replica della medesima scossa. I movimenti idrosismici non permettono di determinare le coordinate geografiche dell'epicentro».

L'epicentro sarebbe in Asia

Faenza, 14, notte.

I microsismografi Bendandi hanno registrato stanotte, alle 1,21 ed alle 6,5, due violentissimi terremoti lontani. L'agitazione degli strumenti, causata dal passaggio delle onde sismiche, è durata molte ore. L'epicentro si calcola a 7800 Km., in direzione est-nord-est, in Asia Centrale.

Le prime nevicate

Dal Veneto alla Toscana

UDINE. — Nella notte da sabato a domenica ha nevicato su tutta la Carnia e in Val Canale, e ieri mattina ha cominciato a nevicare anche a Udine. Il termometro alle 10 segnava appena 2 gradi. A Udine però la neve non ha fatto presa e nel pomeriggio si è rimesso a piovere. Nelle alte vallate la neve ha interrotto completamente il traffico. A Tarvisio, a Camporosso e a Ugovizza vi erano ieri sera oltre 60 centimetri di neve e continuava a nevicare ancora, con una temperatura di qualche grado sotto zero. Al passo di Pontebba e al passo di Fusine la neve ha sorpassato il metro di altezza. Il traffico ferroviario non è stato però interrotto poichè la linea è stata continuamente tenuta spazzata da squadre di operai recatisi sul posto appositamente: i treni hanno subìto però qualche ritardo. Le strade sono invece completamente interrotte. Lungo la linea ferroviaria da Udine a Trieste, nei pressi di Piedicolle, è caduta una frana che è stata subito sgombrata. In meno di 24 ore, a Udine, il termometro è sceso di 16 gradi.

COMO. — Il maltempo ha gonfiato i torrenti che scendono dalle vallate verso il lago facendo sollevare il livello delle acque che nelle parti più basse delle adiacenze hanno invaso i terreni. Il Piano di Spagna, che trovasi quasi all'estremo del Lario, è tutto inondato. Nella notte da sabato a domenica è caduta una abbondante nevicata che ha toccato Brunate e nella sponda sinistra del lago tutti i paesi a mezza costa. Il Resegone e gli altri monti che circondano Lecco sono abbondantemente ricoperti di neve. Dalla Valsassina giunge notizia che la nevicata è stata notevole.

PALLANZA. — Durante una bufera, scatenatasi lungo la zona da Locarno a Laveno, la grandine è caduta [illegible] sul territorio di Cannobio. Il ciclone non ha però causato gravi danni, ma ha apportato una temperatura invernale.

GENOVA. — Da un paio di giorni la riviera è battuta dal vento di tramontana a cui ha fatto immediato riscontro un rapido abbassamento della temperatura. Sugli Appennini della Liguria la neve ha fatto la sua prima apparizione; in Valtrebbia, in Valscrivia, in Valle Orba e sui monti più alti, Dente d'Aiona, Monte Reale e Antola. La temperatura è scesa nella parte alta di Genova, fino a 3 gradi.

PIACENZA. — Dopo una mattinata di vento impetuoso, nel pomeriggio di ieri ha piovuto dirottamente e ieri sera la pioggia si è mutata in neve. Notizie provenienti dalla provincia recano che sui monti nevica da due giorni ed anche le colline sono coperte di neve. La temperatura si mantiene molto bassa.

PARMA. — Ieri ha nevicato. A Bedonia, tornata la calma degli elementi, parte della popolazione, vedendo che ogni pericolo sembrava scongiurato, ha cominciato a rientrare nelle sue abitazioni, mentre i più timorosi restano ancora nei baraccamenti. La temperatura è scesa a 2 gradi sopra zero.

BOLOGNA. — Ieri la temperatura si è abbassata fino a 5 centigradi. Durante la notte è caduto anche qualche raro fiocco di neve.

FIRENZE. — La temperatura in Toscana si è improvvisamente abbassata. A Vallombrosa nella notte di sabato si è avuta una abbondante nevicata. Pure a Fivizzano è apparsa sulle Alpi Sassalbine la prima neve. Da tre giorni la tormenta infuria su quelle montagne. Nelle colline più basse si segnalano da parecchi giorni abbondanti grandinate, accompagnate da forte vento.

TRENTO. — Dall'altra mattina la neve cade sulla città e la temperatura è divenuta invernale. Nella località di alta montagna la neve, che ha già raggiunto l'altezza di 50 centimetri, continua a cadere senza interruzione. I valichi delle Dolomiti sono ostruiti e il transito è interrotto. Anche la strada per il passo dello Stelvio è chiusa al traffico. In Val Giudicarie, una grossa frana è precipitata dall'alto dei monti sulla strada Cares-Arche, al bivio per Comano, ostruendo completamente il passaggio sia verso il Lomaso come verso Riezzo; squadre di operai hanno iniziato subito i lavori di sgombero.

Neve e rose a Merano

Bolzano, 14, sera.

Lo straordinario risveglio della natura segnalato da qualche tempo dalle varie regioni altoatesine, e manifestatosi con i più svariati fenomeni naturali che hanno dato a questo mite autunno le caratteristiche della primavera, ha provocato oggi, con l'abbondante caduta di neve, uno dei suoi più belli e rari contrasti. Difatti, mentre sui monti circostanti la conca di Merano la neve, che cade ancora, ha già superato i 50 centimetri di altezza, nei parchi e nelle passeggiate della città del Passirio hanno incominciato a rifiorire i rosai. Fioritura che verrà troncata dal gelo in sul nascere, ma che comunque rappresenta un magnifico contrasto coi fiori sulla neve.

Una riunione a Brescia

per fronteggiare i pericoli delle inondazioni

50 mila lire di Mussolini per i danneggiati della Valtellina

Brescia, 14, notte.

Il Governo, le autorità e le rappresentanze delle provincie di Brescia e di Bergamo, intendono risolvere radicalmente la situazione della bassa Valle Camonica, esposta ai pericoli e ai danni dei frequenti allagamenti del Dezzo e dell'Oglio. All'uopo, oggi sono convenuti a Darfo, da Bergamo, l'on. Suardo, Sottosegretario agli Interni, il comm. Capoferri, segretario di quella Federazione e il Prefetto comm. Solmi per concretare un viaggio di ispezione lungo le regioni danneggiate dall'ultimo alluvione. L'on. Suardo, che è stato ricevuto dall'on. Giarratana, dal Prefetto di Brescia, comm. Siragusa, dal questore comm. Viola, dal Segretario federale Dugnani, dal podestà di Darfo, geom. Bazzoli, dall'ispettore di zona Galassi e dall'ing. Capo del genio civile Brausi, aveva anzi già visitato col ministro Giuriati la Valtellina e la Valle di Scalve.

In una riunione che fu tenuta in Municipio, l'on. Suardo è stato messo al corrente dell'iniziativa presa e soprattutto delle pratiche di sistemazione definitiva che sono all'esame dei vari ministeri. L'on. Suardo ha dimostrato di essere perfettamente al corrente della situazione e dei provvedimenti allo studio, ed ha promesso il suo più vivo interessamento. Per disposizione del Capo del Governo, l'on. Suardo ha consegnato al Prefetto di Brescia la somma di 50.000 lire per i primi soccorsi ai danneggiati.

La settimana ventura avrà luogo un convegno a Roma e prossimamente saranno convocati a Darfo i Podestà delle zone per addivenire ad una intesa definitiva circa le opere di sistemazione idraulica che devono avere non semplicemente un carattere locale, ma rispondere anche alle esigenze che la situazione impone per l'avvenire. Intanto, sistemata la linea danneggiata nel tratto tra le stazioni di Cogno e di Malonno, dove da venerdì si eseguisce il trasbordo, è stato oggi riattivato il servizio ferroviario sulla Brescia-Iseo-Edolo.

Il direttore dell'Ufficio presagi crede in un prossimo ritorno al bello

Roma, 14, notte.

Sulle perturbazioni atmosferiche che da alcuni giorni si notano in quasi tutta Italia, insieme con bufere e forte abbassamento di temperatura, il prof. Filippo Eredia, direttore dell'Ufficio presagi del Ministero dell'Aeronautica presso il R. Ufficio Centrale di meteorologia e di geodinamica ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il periodo di tempo che attraversiamo non ha nulla di eccezionale, poichè all'inizio del periodo autunnale sono possibili simili cambiamenti nell'atmosfera. Fino a che non si stabilisce la caratteristica circolazione autunnale si attraversa una fase di variabilità, durante la quale appaiono e si formano delle aree di pressione minori, che adducono frequenti perturbazioni del tempo. Quanto si è verificato nei giorni decorsi è un fenomeno, possiamo dire, di carattere generale, poichè si è svolto con carattere pressochè uguale in buona parte dell'Europa, come sarà stato facile constatare seguendo i quotidiani bollettini dell'Ufficio presagi».

Sulla durata del maltempo il prof. Eredia ha espresso queste previsioni:

«Sul bacino del Tirreno e, in generale, su tutta l'Italia il tempo si mette al bello tutte le volte che sulla penisola iberica appaiono elevate pressioni, poichè ciò mostra che l'ampio anticiclonico dell'Atlantico si è piazzato in modo da difendere il Mediterraneo dall'invasione delle depressioni che provengono dall'Atlantico e dalla regione gotica. Dalla carta del tempo costruita oggi la pressione sulla penisola iberica risulta in forte aumento e quindi si è da sperare in un prossimo ritorno del bel tempo».

LA TEMPERATURA

14 Novembre 1927

Ufficiale di Torino:
Massima + 9 Minima — 3
La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Sardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 748
Temp. massima del giorno 13 + 11
Temp. min. notte dal 13 al 14 — 3,5

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	16	10	½ coperto	
Milano	6	3	coperto	
Genova	9	7	»	agitato
Firenze	14	4	nebbia	
Ancona	11	8	piove	legg. m.
Bologna	9	3	coperto	
Taranto	16	11	½ »	»
Palermo	17	14	sereno	legg. m.
Catania	15	11	coperto	»
Cagliari	17	15	½ »	»
Messina	16	12	½ »	calmo
Trieste	10	6	piove	
Trento	7	6	½ coperto	
Fiume	13	4	piove	legg. m.
Bari	15	9	coperto	»
S. Remo	13	9	»	»

Trent'anni di reclusione a 2 fidanzati per un atroce delitto famigliare

Potenza, 14, notte.

Alla Corte d'Assise di Lagonegro ha avuto fine l'impressionante processo per l'efferato parricidio di Padula. L'infelice Francesco Volpe, il 16 giugno 1926 fu rinvenuto cadavere nel serbatoio dell'acqua potabile. In seguito alle indagini furono arrestati come responsabili dell'assassinio, che era stato consumato a colpi di martello sulla testa, la figlia di lui, Giuseppina Volpe, un'altra figlia di nome Maria, di 13 anni, e l'amante della Giuseppina, Antonio Chiappardi, fotografo disoccupato.

Dopo i primi rilievi gli imputati confessarono il fatto, dando la seguente versione. Il Chiappardi disse che la sera del 19 maggio 1926 aveva udito grida provenire dalla casa della fidanzata mentre egli si trovava a passare. Allora, salito immediatamente, aveva visto che il padre percuoteva la Giuseppina. Accecato dall'ira lo aveva colpito con un martello alla testa, uccidendolo. In seguito, il cadavere dell'orefice fu messo in una cantina, poi durante la notte fu trasportato dallo stesso Chiappardi e dalla Giuseppina nel serbatoio dell'acqua, nell'intento di sviare le indagini dell'autorità giudiziaria.

In seguito al verdetto dei giurati il Chiappardi e la Giuseppina sono stati condannati a trent'anni di reclusione, mentre la giovane Maria Volpe, che era stata rinchiusa, data la sua minore età, in una casa di correzione, è stata assolta.

Il fallimento d'una Cooperativa

Firenze, 14, notte.

Si è chiusa l'istruttoria per il clamoroso fallimento della cooperativa di Ponte a Egola, provocato dalla fuga del segretario Enrico Riccioni, che si appropriò di circa [illegible] mila lire e della cattiva amministrazione tenuta dai vari consiglieri. Contro il Riccioni fu spiccato un mandato di cattura che non è stato però possibile eseguire per la latitanza del ricercato. Furono invece arrestati alcuni componenti del Consiglio di amministrazione che vennero però lasciati in libertà provvisoria, mediante cauzione complessiva di 50 mila lire. In base alle richieste del P. M., il giudice istruttore ha chiesto ora il rinvio a giudizio di Enrico Riccioni, che deve rispondere di bancarotta fraudolenta, di Livio Bongini per appropriazione indebita qualificata di 24 mila lire e di altre 18 persone, quali amministratori e sindaci, imputati questi ultimi di avere trascurato l'andamento della cooperativa, prospettando bilanci falsi ed omettendo di tenere la contabilità in maniera regolare. Ha ordinato anche il sequestro delle somme deposte da alcuni imputati come cauzione per la libertà provvisoria.

Due aggressioni per 50 lire «Mi bastano queste»

Monza, 14, notte.

Un pericoloso delinquente non ancora identificato, l'altra sera, incontrato poco dopo le 18, in via Boccaccio certo Mariani Alessandro di Battista, di anni 32, gli imponeva di consegnargli il portafogli. Alla resistenza dell'aggredito giovane, forte e animoso, l'aggressore estraeva la rivoltella ed esplodeva contro il Mariani tre colpi che per fortuna andavano a vuoto. Compiuto l'atto lo sconosciuto si dava alla fuga.

Poco dopo, in via Paolo Frisi, l'operaio Massimo Moroni di Concorrezzo, veniva fermato dallo stesso malfattore che gli intimava la consegna del portafogli. In questo caso l'aggressore fu più fortunato giacchè il Moroni si arrendeva facilmente e consegnava l'oggetto richiesto contenente 50 lire. L'individuo con sorpresa dell'aggredito, apriva allora sollecitamente il portafogli, ne levava 50 lire, quindi lo restituiva alla sua vittima dicendo:

— Ecco, mi bastano queste.

E dopo si dava alla fuga.

Una donna alle prese con quattro giovinastri

Cuneo, 14, notte.

Sabato nelle verso l'una, una certa Maria Vernei, sposata Albertengo, d'anni 31, da Mondovì, residente a Cuneo col marito a Torre Bosada, veniva avvicinata da alcuni giovani i quali, un po' con le buone ed un po' con le cattive, la costringevano a salire su di un'automobile che dalla chiesa mosse a [illegible] alla volta di Borgo S. Dalmazzo a tutta velocità. Gli automobilisti però giunti nei pressi della Crocetta fermarono l'automobile, fecero scendere dalla macchina la donna e cercarono di costringerla a subire i loro desideri. Opponendosi la Vernei furiosamente, i giovinastri le lacerarono gli indumenti e poi, visto vano ogni ulteriore tentativo, le sferrarono alcuni pugni e poi l'abbandonarono al suolo, dove più tardi venne ritrovata con una lussazione alla spalla destra e ferite multiple che vennero giudicate guaribili in dieci giorni. Non appena la Questura ricevette la denuncia, venne incaricato delle indagini il commissario avv. Tarocy, il quale riuscì a conoscere mediante pronte indagini, i nomi dei componenti la comitiva che risultarono essere quattro giovani di Borgo S. Dalmazzo. Il funzionario senza frapporre indugi, coi alcuni agenti partì alla volta di Borgo S. Dalmazzo e qui riuscì a trarre in arresto i quattro, dei quali però non si conoscono i nomi, che vennero passati alle carceri e denunziati.

Tentato suicidio di un torinese innamorato a Biella

Biella, 14, notte.

Il torinese Vincenzo Fulco di 21 anni, residente a Torino in via Boglio 8, in occasione di una gita a Biella, si era innamorato di una ragazza di modeste condizioni. Il giovane aveva [illegible] di sposarla, ma i parenti vi si opposero in modo reciso. Ieri sera, il Fulco, giunto a Biella, si fece assegnare una camera in un noto albergo cittadino. Stamane verso le undici egli è ritornato in camera ed ha vergato diverse lettere, poi ha ingoiato una forte dose di veronal. Poco dopo, un irresistibile sonno lo ha colto ed è caduto riverso sul pavimento. Una cameriera accorsa al tonfo ha dato l'allarme, cosicchè poco dopo mezzogiorno il Fulco è stato trasportato all'ospedale. Qui i sanitari, dopo le cure del caso, hanno ordinato il ricovero del disgraziato riservandosi la prognosi. Dalle lettere che il Fulco ha lasciato dirette all'autorità e alla fidanzata, risulta che a indurlo al tragico tentativo è stato il contrasto famigliare al progettato matrimonio colla biellese. Il Fulco, all'ospedale, è caduto in preda a un profondissimo sonno, da cui i medici sperano però di risvegliarlo.

Tenta uccidersi presso la tomba del figlio

Genova, 14, notte.

Addoloratissimo per la scomparsa di un suo figlioletto di otto mesi, il giornaliere Eugenio Ricelli, di 26 anni, da Alessandria, ivi abitante in via Giovanni Torti, tentava stamane di porre fine ai propri giorni. Recatosi al cimitero di Staglieno, davanti alla tomba della sua creatura, ingeriva rapidamente il contenuto di una bottiglietta di tintura di jodio. Alcune persone presenti notarono, però, l'atto insano e soccorsero prontamente il Ricelli, il quale venne trasportato con tutta sollecitudine all'ospedale di Pammatone dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

Due tentati suicidi a Savona

Savona, 14, notte.

Oggi, in ore diverse, si dovettero constatare due tentati suicidi, entrambi per ingerimento di pastiglie di sublimato.

Certo Vincenzo Ibrro, nativo di Palermo, un ragazzo di 17 anni, abitante colla famiglia in via Montenotte, 36, ingoiò tre pastiglie per dispiaceri intimi e fu ricoverato d'urgenza all'ospedale, dove il dottore gli praticò la lavatura gastrica riservandosi la prognosi.

L'esercente Eugenio Gesta di 36 anni nato a Quiliano e abitante colla famiglia in via San Lorenzo, 30, tentava a sua volta di uccidersi ingerendo tre pastiglie del terribile veleno a cagione di dispiaceri domestici. Anche questi, dopo lavatura gastrica, fu fatto ricoverare all'ospedale con prognosi riservata.

LA STRADA

La condanna d'un deputato francese per mortale investimento automobilistico raddoppiata dalla Corte d'Appello

Parigi, 14, notte.

La Corte d'Appello di Orléans, ha emesso oggi la sua sentenza circa il ricorso presentato dal deputato Chavagnes contro la sentenza del Tribunale di Blois, che lo aveva condannato a tre mesi di carcere e duecento franchi di multa e a dieci mila franchi di danni e interessi, in seguito all'accidente automobilistico avvenuto il 20 febbraio scorso a Fleury, dove un fattore rimase ucciso.

Nella sentenza, lungamente e severamente motivata, la Corte di Appello ritiene che la morte del fattore Habnsent è stata causata dalla imprudenza del deputato Chavagnes che guidava l'automobile, e, accogliendo le richieste dell'avvocato generale, ha ritenuto a carico del deputato il delitto di fuga che il Tribunale aveva abbandonato. Perciò la Corte ha respinto come non fondato l'appello del deputato Chavagnes, condannandolo a sei mesi di carcere e a cento franchi di multa. La sentenza conferma poi l'accoglimento della domanda della parte civile in 10 mila franchi di danni e interessi e condanna il deputato alle spese di prima istanza e di appello.

Grave condanna di un motociclista per omicidio colposo

Novara, 14, notte.

Il giorno 5 giugno scorso il meccanico Serafino Caramella fu Vincenzo di 29 anni, di Borgolicino, residente a Milano, percorreva in motocicletta la strada Arena-Borgolicino, quando ad un certo punto, portandosi, non si sa perchè alla parte sinistra della strada, andava ad urtare contro un baracco e ad investire il ragazzo Francesco Fiato di Luigi di anni 7, che stava giocando coi compagni al lato dello stradale. Il Caramella cadendo, si feriva al capo, ma mentre alcuni accorsi lo soccorrevano, egli si dava alla fuga. Il povero ragazzo era rimasto morto.

Fu perciò il Caramella denunciato e processato per omicidio colposo, per essersi dato alla fuga e per non essere stato provvisto della patente da conduttore della motocicletta. Il Tribunale, accogliendo pienamente la richiesta del P. M. cav. Beruti e applicando severamente le disposizioni di legge sulla circolazione stradale, condannò il Caramella a 2 anni e 10 mesi di detenzione e 2000 lire di multa.

Operaio che si fa stritolare dal treno

Napoli, 14, notte.

Un raccapricciante suicidio è avvenuto ieri nei pressi della stazione di Gricignano. L'operaio Michele Truncillo, addetto ai lavori di costruzione del raccordo ferroviario Aversa-Littoria, si fece stritolare dal treno. Il corpo dell'infelice veniva nettamente tagliato in due. Si attribuisce il suicidio a dissesti finanziari.

Travolto da un'auto mentre attende un tram

Genova, 14, notte.

Vittima d'un grave investimento è rimasto questa sera alle 21 il magnale Giovanni Piccardo di 36 anni, residente a Bolzaneto. Il Piccardo si trovava in via Giuliano Bruno a Sampierdarena, in attesa del tram, quando veniva investito da un'auto pubblica e gettato violentemente a terra. E' stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni avendo riportato la frattura della base del cranio.

Il morto nel baule

L'ipotesi del furto non ha fondamento

Genova, 14, notte.

Le indagini dell'autorità per il delitto di Camogli — ormai non è ammessa che questa ipotesi — hanno avuto oggi una breve sosta. Scarcerata ieri la Gioconda Raffo, la nostra squadra mobile sta per indirizzare le sue ricerche sopra una strada che dovrebbe, secondo essa, portare al riconoscimento di coloro che avrebbero ucciso il capitano Rizzi.

L'ipotesi avanzata da qualcuno che il Rizzi sia stato ucciso a scopo di furto, non ha ragione di sussistere. E notorio infatti che nel portafogli del morto venne trovato solamente un biglietto da cento lire che il suo amico Falcone disse di avergli prestato il giorno prima, poichè il Rizzi si trovava sprovvisto di denaro. Se realmente le cose stanno così non si saprebbe davvero che cosa i ladri avrebbero rubato, poichè il Rizzi non aveva con sè altro denaro fin dal giorno precedente la sua morte. Comunque, il mistero è sempre avvolto nell'oscurità e, a meno che non avvenga da un giorno all'altro qualche colpo di scena improvviso, esso sembra destinato a non essere risolto.

Spara contro il figlio dello stalliere tremando di essere aggredito

Cremona, 14, notte.

Ieri notte, poco dopo le 22, l'agricoltore Aristide Valcarenghi da Soresina, reduce da un banchetto nel quale le libazioni erano state copiose, faceva ritorno alla propria cascina; chiamava il suo [illegible] stalliere Pietro Deriagni e gli chiedeva notizie sullo stato di salute di alcuni capi di bestiame da qualche giorno ammalati. Saputo che lo stalliere non aveva somministrato una porzione prescritta dal veterinario, il Valcarenghi si irritava e coprendolo ad inveire contro di lui. Il figlio del Deriagni, Angelo, di 22 anni, attirato dalle grida entrava a sua volta nella stalla. Il Valcarenghi, vedendo avvicinarsi il giovane e temendo che egli corresse in aiuto del padre con un salto si avvicinava al muro per proteggersi le spalle, traeva con mossa rapida la rivoltella e esplodeva un colpo contro il giovane. Questi, sebbene colpito ad una spalla, trovava la forza di afferrare un tridente, di lanciarsi contro il suo feritore, di disarmarlo e di colpirlo ripetutamente al capo. Gli accorsi separarono i due e trasportarono il Deriagni all'ospedale, dove i medici gli riscontrarono una ferita alla spalla destra penetrante in cavità e lo trattennero, riservandosi la prognosi. I carabinieri trassero in arresto l'agricoltore, il quale a sua volta decise ricorrere alle cure sanitarie per farsi medicare le ferite prodottegli dal Deriagni coi colpi di tridente.

Il settimo comandamento

Alessandria, 14, notte.

I giudici del nostro Tribunale sono stati chiamati a sentenziare su un fatto curiosissimo. Si tratta d'un groviglio quasi inestricabile di furti e controfurti. Il contadino Domenico Grosso, di 35 anni e la casalinga Zanina De Candia vedova Vassallo erano imputati di furto di pali da vigna e di letame in danno del proprietario Giovanni Gualco. Il contadino Domenico Gualco, di 59 anni e Giovanni Gualco, ventinovenne, erano, alla loro volta, accusati di furto in danno di Angiolina De Candia e di Maria Vassallo, per aver sottratto ad essi alcuni pali di acacia e parecchi quintali di fieno. Il Tribunale ha reciso il nodo gordiano condannando Domenico Gualco a 7 mesi di reclusione e 700 lire di multa ed ha assolto gli altri perchè il fatto non costituisce reato.

Un criminoso tentativo in uno zuccherificio

Padova, 14, notte.

Un attentato è stato consumato stanotte ai danni dello Zuccherificio di Pontelongo, che ha sede in via Cesare Battisti. Alcuni individui, che hanno avuto il tempo di allontanarsi, dopo aver praticato più fori sulla parete di tre locali, avevano appiccato il fuoco.

Il direttore, svegliato da rumori provenienti dal primo piano, ove si trovano gli uffici di segreteria e direzione, si alzò prontamente e, cercata la fonte dei rumori, scoprì il misfatto. Con molta prontezza, il direttore staccava l'estintore dal muro, facendolo agire e, in breve, ogni pericolo era scongiurato.

Stamane venne informata della cosa la Questura, la quale ha iniziato attivissime indagini.

SPORT

Gli avvenimenti di domenica

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La ripresa del campionato calcistico ha visto terminare con esito pari tutta una serie di incontri, a Milano, a Roma, a Napoli, a Genova. Giuocando sul proprio campo, il Torino ha riportato la sua prima vittoria della stagione, una vittoria che per ora non allontana i «granata» dalle ultime posizioni, ma che può migliorare notevolmente la loro situazione. A Roma, la Juventus chiuse alla pari il suo incontro col Roma. L'Internazionale di Milano e la Pro Patria di Busto Arsizio hanno subìto, rispettivamente a Livorno ed a Casale, le loro prime sconfitte della stagione, mentre il Genoa fu costretto per la prima volta al risultato pari sul campo del Milan. Cinque squadre risultano così imbattute al giorno d'oggi: Genoa, Alessandria, Casale, Novara e Milan; inoltre l'Alessandria è la sola squadra che non abbia nè sconfitte nè matches pari.

Ecco i risultati di ieri. Girone A: Torino batte Padova 3-1; Cremonese-Verceli 0-0; Milan-Genoa 1-1; Napoli-Lazio 0-0; Brescia-Reggiana 3-1. — Girone B: Juventus-Roma 0-0; Casale-Pro Patria 3-2; Novara-Modena 3-1; Bologna-Dominante 0-0; Livorno-Internazionale 3-1.

La classifica è ora la seguente: Girone A: Genoa punti 11, Alessandria 10, Cremonese 8, Milan 7, Padova e Brescia 6, Torino, Vercelli, Napoli e Lazio 5, Reggiana 1. — Girone B: Casale e Novara 8, Internazionale e Bologna 7, Novara, Juventus e Roma 6, Pro Patria, 5; Modena e Livorno 4; Dominante 3, Hellas 1.

Ad Amsterdam l'Olanda ha battuto la Svizzera 1-0.

BOXE

L'Internazionale Boxing Union ha stabilito che il match Bertazzolo-Paolino per il campionato europeo dei pesi massimi, avrà luogo il 21 dicembre a Barcellona. Lo stesso Bertazzolo è ritornato sulle sue decisioni per quello che concerne l'incontro con l'australiano Cook, ed ha acconsentito ad incontrare il sfidante di Paolino, recandosi a Milano per il relativo allenamento. Il match come è noto, avrà luogo a Milano il 30 corrente.

La finale per il campionato italiano dei pesi mosca fra Sili e Caggiulla è stata vinta dal primo, che conserva così il titolo.

MOTOCICLISMO

Il direttorio del Moto Club d'Italia ha coleremente ridotte le gare di campionato. Queste, che tra nazionali ed internazionali, furono 13 nel 1927, saranno solamente 8 nell'anno prossimo. Il calendario è il seguente: 22 aprile: Gran Premio del Mezzogiorno; 27 maggio, Gran Premio del Moto Club di Torino; 17 giugno, Circuito del Lario; Lo luglio: Gara in Emilia; 5 agosto, Gara in Toscana; 16 settembre: Gran Premio delle Nazioni. Inoltre dal 25 marzo al 1.o aprile si svolgerà il Giro d'Italia con partenza da Roma, e per aderire a criteri di propaganda voluti dall'on. Turati, toccherà gli estremi lembi della penisola.

Nuove strade costruite dagli abitanti

Pinerolo, 14, notte.

In comune di Perosa Argentina gli abitanti della frazione Ciampiano deliberarono di costruire una strada carreggiabile che allacciasse la borgata col concentrico. Il comune fornì una piccola superficie del terreno da occuparsi, mentre gli abitanti contribuirono a cedere gratuitamente il restante terreno e col quotarsi per tante giornate di lavoro ogni famiglia. In brevissimo tempo la nuova strada venne costruita.

Seguendo l'esempio, anche gli abitanti della frazione Chialme dello stesso comune, collo stesso sistema, costruirono una comoda strada carreggiabile di allacciamento colla strada nazionale. Sono così ben tre chilometri di nuove strade che la popolazione con elevato senso di patriottismo ha costruito, dando prova di non comune disciplina.

Un attacco epilettico sul braciere

Napoli, 14, notte.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nel comune di Tererola. La giovanetta Rosina Cesario di 18 anni, mentre asciugava dei fazzoletti presso un braciere, è stata colpita da una convulsione epilettica ed è caduta sul fuoco riportando gravissime ustioni al petto e alle braccia per cui trovasi moribonda all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Aggredito da alcuni individui, il [illegible] Alfredo Cillegio di 25 anni da Castellengo, è stato gravemente ferito al torace e alla schiena.

25 mila lire di danni ha arrecato un incendio scoppiato a Candelo, nel rustico dei fratelli Antonio e Gaudio Persico.

Cadendo in una stufa accesa la bambina Elda Costa di 15 mesi, da Chiavazza, è rimasta gravemente ustionata al capo. E' stata ricoverata all'ospedale.

Urtato da una motocicletta e gettato a terra il commerciante Antonio Perelli da Milano è rimasto ferito al volto in modo grave.

DA CASALE

Per non aver commesso il fatto è stato assolto l'operaio ferroviere Giuseppe Spinardi, di Casale, imputato di furto in danno delle ferrovie.

DA BACSINO

Una serata benefica ha avuto luogo, per iniziativa dell'Opera Dopolavoro, con l'andata in scena de «Il fante», lavoro di Gino Mazzoni. Erano presenti il podestà, il segretario politico del Fascio. E' stato letto un telegramma di partecipazione della contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

DA TORTONA

La nuova facciata della chiesa di Spineto è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri con un notevolissimo discorso di mons. Grassi, vescovo di Tortona.

Travolto da una motocarrozzetta, mentre percorreva la strada provinciale in moto, il milite [illegible] Vittorio Carbone ha riportato una profonda ferita alla gamba destra e varie abrasioni.

La luce elettrica è stata inaugurata privatamente alla presenza del podestà commendatore [illegible], del vice-podestà Migliotta, del segretario politico del Fascio, Soncino, dell'ing. Pugno, dell'agronomo Merli e di altri.

La frattura di alcune costole e ferite al viso alle mani ed agli arti inferiori ha riportato il ciclista Pietro Barbagelata, travolto da un carro trainato da un cavallo datosi alla fuga nei pressi di Cerreto Landi.

DA MILANO

Nella cantina del Tribunale si è verificato un principio d'incendio, domato quasi subito dai pompieri.

Avvelenata per errore è rimasta certa Gina Faini di 25 anni. Credendo fossero dolciumi essa ha ingerito una forte dose di veleno. Il suo stato è grave.

150 mila lire di danni ha provocato un incendio sviluppatosi nello stabile dell'Opera Pia Curra a Bariosino.

DA FERRARA

Un incendio si è sviluppato nel sobborgo di S. Luca in uno stabilimento di proprietà della ditta Arrigo Tedeschi. Sono andati distrutti 700 quintali di carta da macero, 50 quintali di stracci, un fabbricato in legno ed attrezzi diversi per un importo di quarantamila lire.

DA NAPOLI

In un momento di sconforto, perchè da suo figlio era rimasto soccombente in un concorso musicale, si uccideva con un colpo di rivoltella al capo il maresciallo di P. S. Antonio Datoli. La dolorosa scoperta è stata fatta da un altro figlio che si era recato, come al solito, a trovare il Datoli.

DALLA SPEZIA

E' franata, in seguito alle insistenti piogge, la costruenda galleria del Rodolino, sulla linea Aulla-Lucca. I lavori erano stati iniziati nel 1919 e sospesi nel 1923.

Due minatori feriti in una cava ligure

Savona, 14, notte.

Questa sera verso le 20, l'auto della pubblica assistenza di Finale Ligure, ha trasportato al nostro Ospedale i minatori Enrico Bongiorni di 23 anni di Massa Carrara e suo padre Ernesto di 51 anni, che presentavano varie ferite. Il primo aveva la gamba sinistra fratturata e fratture e lesioni alla faccia e ai [illegible] oculari. Il secondo ferito, meno grave, aveva lesioni su tutto il viso. I due minatori mentre nel pomeriggio verso le 16 stavano in una cava nei dintorni di Finale intenti a preparare una mina, erano stati colpiti dall'esplosione della medesima.

CRONACA CITTADINA

Come sarà la nuova sede della Biblioteca Civica

In questi giorni è stato concesso in appalto il lavoro per la trasformazione dello stabile che ha ospitato fino a ieri l'Archivio di Stato in corso Palestro e via Cittadella, e nel quale dovrà trovar posto la nuova sede della Biblioteca civica. Per rispondere allo scopo, il fabbricato sarà sopraelevato di un piano su quello terreno e adattato al nuovo uso in base ai criteri della tecnica più moderna. Al pianterreno sorgeranno gli uffici e i magazzini librari; al piano superiore una galleria di distribuzione, una sala pei cataloghi, un gran salone di lettura, una sala per disegnatori ed una per gli adolescenti. Vi saranno anche altre sale riservate, nelle quali gli studiosi potranno trovare tutto il materiale bibliografico loro occorrente, con appositi cassetti per custodirvi i libri loro affidati e gli appunti presi nel corso delle consultazioni.

Quando comincerà a funzionare

Da questi accenni sommari, si comprende subito che la città avrà finalmente una biblioteca di facile accesso a tutti, degna dello sviluppo che la coltura è venuta assumendo negli strati medi della sua popolazione, ma più specialmente in quella parte che da un lato non può seguire, per ovvie ragioni economiche, le pubblicazioni che si danno periodicamente il turno nelle vetrine tentatrici dei librai, e dall'altro si trova a vivere in una zona spirituale troppo sua, troppo, cioè, libera anche in linea psicologica, rispetto agli stabilimenti ufficiali della coltura, per sentirsi portata verso la Biblioteca universitaria. Quella che per ordine del Podestà, si sta preparando in corso Palestro, sarà dunque la Biblioteca pubblica per eccellenza: il Tempio del sapere e dello svago intellettuale, la Casa del libro che accoglierà quanti vorranno abbeverarsi, senza spesa di sorta, alle fonti dirette del sapere, ma anche la casa signorile, provvista di tutto il conforto che è necessario al lettore perchè le impressioni ricavate dalle pagine dei volumi, rimangano in lui con il senso gradevole dell'esteriorità ospitale. Così non solo i locali saranno spaziosi, numerosi ed eleganti, ma anche i libri figureranno alle pareti nel modo più decoroso. Gli scaffali saranno tutti in metallo, disposti con arte, secondo le buone norme delle librerie inglesi, come già ne esistono in Italia: alla Marciana di Venezia, alla Missionaria di Roma, all'Universitaria di Padova. Di giorno le sale riceveranno tutta la luce possibile da alte vetrate, ma anche gli impianti per la luce serale sono stati studiati con i sistemi più pratici per favorire la lettura senza stanchezza. Egual cosa si può dire per il riscaldamento a termosifone, i cui radiatori saranno invisibili. Anche le misure di sicurezza sono state studiate con ogni cura: porte ferrate, tagliafiamme e quanto di meglio nel genere è stato escogitato contro gli incendi, sia per il pronto spegnimento, sia per la salvezza dei frequentatori dei locali, sarà posto in opera.

In armonia con tutta questa parte materiale, sarà pure il funzionamento della biblioteca. Ai vecchi sistemi della ricerca delle opere, attraverso l'inserviente, sarà sostituito il catalogo modello ad album, a schede fisse, redatto secondo le norme ministeriali più recenti. Un catalogo a soggetti sostituirà quello a libro. Cataloghi speciali indirizzeranno gli studiosi alle materie preferite, per fondi: Risorgimento, Piemonte, Arte, Teatro: e la biblioteca sarà a tal fine divisa per sezioni.

Il termine massimo posto all'impresa assuntrice per la consegna del vasto edificio completamente trasformato, è di [illegible] mesi: vale a dire che la nuova sede della biblioteca potrà cominciare a funzionare nell'estate del 1929. L'edificio si presenterà pure esteriormente con caratteristiche di decoro intonate allo scopo che esso deve assolvere. La biblioteca, collocata in un apposito palazzo isolato, pur restando sempre alle dirette dipendenze del Municipio, avrà così un [illegible] di autonomia ideale che le conferirà maggior prestigio.

Aumento del materiale culturale

La necessità del trasloco della vecchia alla nuova sede, trae origine dal problema del [illegible] congestionamento degli uffici municipali, di cui abbiamo già avuto occasione di discorrere. La sede attuale nel Palazzo del Comune è divenuta insufficiente alle nuove esigenze della città. E' una biblioteca tipicamente antica, che sa di vecchio, di stantio in ogni suo angolo: dagli ambienti agli scaffali, ai mobili. Vecchio, decrepito il sistema di consegna dei libro; tetro il luogo, con quel suo labirinto di corridoi lungo i quali vi avviene di trovarvi a tu per tu con libri venerabili sporgenti dalla giallognola nudità dei muri, come a pregarvi di toglierli da quella deserta solitudine; a disagio i volumi, i quali hanno talmente invaso tutto lo spazio disponibile, da rendere difficile il passaggio da un reparto all'altro.

Gli intenditori sanno che la biblioteca possiede fondi speciali di notevole valore ed interesse letterario e storico; tra l'altro la collezione delle opere del Gioberti e della critica giobertiana, insieme con autografi ed un copioso carteggio del grande scrittore patriota, di cui tempo addietro, dal direttore della biblioteca, dottor Luigi Madaro, ci era stato [illegible] un indice particolareggiato. Ora questo prezioso materiale nella nuova sede figurerà in una sala a parte, che diverrà certo ben presto la mèta preferita dei frequentatori più intelligenti. Un'altra sala sarà destinata al fondo Risorgimento, che dal nucleo iniziale germinato dal dono Parrini, si è venuto arricchendo gradatamente con i successivi studi, fino a costituire una delle raccolte più notevoli. Nel letto di Procuste della sede presente, si trovano pure le altre sezioni: ma anche esse nel palazzo di Corso Palestro saranno allogate in modo ben diverso. La sezione teatro sarà divisa in due reparti: uno accoglierà i testi; l'altro la critica e la storia del teatro. Sarà poi ampliata la sezione della letteratura musicale, che col nome di Raccolta Sacerdote, dal primo munifico donatore, il quale oltre l'offerta dei volumi da lui posseduti in numero cospicuo, lasciò pure un fondo annuo di lire mille perchè la raccolta stessa fosse continuata — comprenderà studi vari sull'arte musicale in relazione al teatro, alla musica pura e alla storia della musica. Nel fondo Piemonte, già esiste un primo nucleo di lavori in dialetto: il fondo sarà però a sua volta aumentato nella nuova sede, con materiale culturale e curiosità di storia torinese e della regione.

100 mila volumi da trasportare

All'attuazione di questo vasto programma, di cui diamo ora soltanto qualche vago accenno, intende con amore il dott. Madaro, che ha già preso accordi col bibliotecario della Universitaria — la Nazionale — perchè l'acquisto dei libri si compia in guisa da evitare doppioni e da fornire alla città opere indispensabili.

Come avverrà il trasporto dei libri dall'una all'altra sede? I volumi della Biblioteca sono da 150 a 160 mila: vi sono fra essi opere preziose, rare per antichità o per pregio tipografico: i grandi volumi dei secoli scorsi, in-4 e in-folio: i classici del principio dell'Ottocento, e i Bodoni, pur essi in-folio, i Bodoni così nitidi, così superbi, tali da far venire l'acquolina in bocca al più moderno dei bibliofili. Tutto questo capitale librario non si può rimuovere dal suo posto e ricollocarlo nei nuovi scaffali che con una più minuziosa cura. Ma il dottor Madaro, che è un appassionato del libro, ha già fin d'ora provveduto a tutto. I volumi saranno trasportati e rimessi a destinazione nello stesso ordine d'oggi. Per il trasporto si adopreranno barelle, che saranno collocate su auto-carri. Mano a mano, poi, che un reparto risulterà sgombrato, il pubblico sarà ammesso a frequentare le sale di corso Palestro contemporaneamente a quelle della nuova sede, finchè in questa resteranno libri. Così la biblioteca, anche durante il suo trasloco, non subirà la chiusura neppure di un giorno.

Si calcola che la spesa per il trasporto si aggirerà sulle centomila lire. D'altra parte per la trasformazione dello stabile in cui la biblioteca sarà trasferita, per gli impianti, l'acquisto e il collocamento degli scaffali e dei mobili, sono state preventivate 2.400.000 lire. La nuova sede, all'atto del suo funzionamento, sarà perciò costata due milioni e mezzo. Mettiamo anche tre, con gli imprevisti, che in fatto di costruzioni sono sempre inevitabili. Ma in compenso il Palazzo di Città riacquisterà la snellezza che gli occorre per gli uffici che rimangono e Torino avrà il vanto di possedere una Biblioteca civica che potrà gareggiare con le migliori d'Italia.

t. e.

«Date ali alla Patria»

L'Aero Club comunica che a Bussoleno per iniziativa del sig. Basiasin col concorso del podestà e del segretario politico del fascio, si è tenuta una serata filodrammatica che ha fruttato alla sottoscrizione per l'offerta degli aeroplani lire 492,80.

Domenica prossima, alle ore 9.30, allo Stadium si effettuerà un'adunata generale degli alunni delle scuole elementari per assistere alle prove del primo concorso di modelli volanti per aeroplani. Intanto il segretario generale dell'Aero Club di Torino, dottor Negro, continua la sua propaganda in mezzo alle masse scolaresche. Egli ha già tenuto la sua conferenza, illustrata da cinematografia, alle seguenti scuole: Pestalozzi, Casati, Gabelli, Pellico, Pacchiotti e Vittorino da Feltre.

Alla Mostra degli «Amici dell'Arte»

Un concerto di Magda Brard

Sabato, 19 corrente, alle ore 16.30, Magda Brard darà un concerto nel grande salone della Promotrice di Belle Arti (Mostra «Amici dell'Arte»), col seguente programma: «Sonata», Scarlatti — «Pastorale», Scarlatti — «Hirondelle», Couperin — «Aria sul balletto», di Alceste Gluck — «Carnaval», (Opus 9) di Schumann — «12 Preludi», Chopin (1, 3, 4, 10, 11, 12, 17, 16, 19, 20, 23, 24) — «Notturno per la mano sinistra», Scriabine; «Momento musicale», Schubert-Godowsky; «Campanella», Liszt. — E' questo il primo Concerto che, dopo mesi di silenzio operoso, dà in Italia la valente pianista, e certamente sabato il salone della Promotrice si affollerà del migliore nostro pubblico, che ha per l'artista tanta simpatia ed ammirazione.

Il colonnello Di Robilant ricevuto dal Capo del Governo

Ci telefonano da Roma:

Questa sera è partito per Torino il segretario della Federazione provinciale fascista torinese, colonnello Di Robilant, che da alcuni giorni si trovava a Roma. Durante la sua permanenza, egli ha avuto vari colloqui con personalità del Governo e del Direttorio Centrale del Partito. Particolarmente importante il colloquio che il colonnello Di Robilant ha avuto col segretario generale del Partito, on. Turati, e quello di stamane col Capo del Governo. L'on. Mussolini ha trattenuto lungamente presso di sè al Viminale il colonnello Di Robilant, ascoltando con vivo interesse l'esposizione della situazione generale del Fascismo della provincia.

La vicenda Canella-Bruneri

Abbiamo l'altro ieri annunciato che il presidente del Tribunale gr. uff. Martinengo aveva fissato il giorno 22 corrente per la discussione in Camera di Consiglio della vicenda dello «sconosciuto» di Collegno. Infatti ad avvalorare tale informazione risultava che era stata regolarmente notificata all'avv. prof. Florian la data di fissazione della discussione con la formale avvertenza che gli atti sarebbero stati depositati alla competente Cancelleria cinque giorni prima dell'udienza fissata.

Assunte informazioni in proposito possiamo però fin d'ora dire che la tanto attesa discussione sarà rinviata ad altro giorno. Ci risulta infatti che l'avv. prof. Florian ha inoltrato domanda di rinvio allegando l'impossibilità in cui egli si trova di prendere visione, in così breve spazio di tempo, dei numerosi volumi processuali che costituiscono l'incartamento relativo allo «sconosciuto». Il Presidente del Tribunale, gr. uff. Martinengo sembra aderirà a tale richiesta, motivata d'altronde da giustificati motivi.

L'arresto d'un commerciante per bancarotta fraudolenta e truffa

E' stato tratto in arresto ieri tal Andrea Giacometto di Giacomo di anni 37, nativo della nostra città e già abitante in via Lucento 37, in seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore presso il nostro Tribunale avv. Vaccarino. L'arresto del Giacometto è l'epilogo di una intricata e complessa procedura fallimentare, della quale l'ex commerciante è il protagonista. Il fallimento di costui venne dichiarato dal Presidente del nostro Tribunale il 13 settembre dell'anno scorso su istanza della ditta Emilio Clava per un credito cambiario di lire 12.000. Il curatore dott. rag. Muratore ebbe un bel da fare per districare l'aggrovigliata matassa e furono appunto le risultanze delle sue indagini che determinarono l'autorità giudiziaria a prendere un così grave provvedimento.

Dal bestiame alla... cancelleria

L'Andrea Giacometto da oltre un anno aveva aperto negozio di mobili d'ufficio, macchine da scrivere ed articoli di cancelleria in via Lagrange, 20, genere del quale risultò ben poco esperto. Egli infatti era figlio di benestanti e fece il costruttore insieme ai propri fratelli fino al 1923, amministrando alcune cascine in regione delle Vallette presso Stura. In seguito, partiti i fratelli per la Francia, l'Andrea si improvvisò negoziante di bestiame per qualche anno dimostrandosi anche in questa partita inesperto, incauto e poco abile. Volendo a tutti i costi fare il commerciante, nell'ottobre del 1925, con la mediazione di tali Attilio Olivieri e Alfredo Del Conte rilevò dalla signorina Avigdor il negozio di via Lagrange, 20, per il quale sborsò la notevole somma di 50.000 lire.

Ma l'azienda era destinata ad andare a rotoli sotto la direzione del Giacometto, il quale, privo di capitali, si trovava nell'impossibilità di fronteggiare la inevitabili crisi. Non solo, ma egli era anche molto depresso moralmente per ingenti perdite subite nel commercio del bestiame nel quale, a quanto si afferma, avrebbe rimesso quasi 100.000 lire consumando non solo del suo, ma una parte di quanto spettava ai fratelli, emigrati, come si è detto, in Francia, quale loro quota della vendita di alcuni stabili in regione Reaglie.

Nel nuovo commercio dei mobili d'ufficio e delle macchine da scrivere seguì la strada battuta da tanti altri commercianti: ricorse cioè a mutui ed a prestiti, rilasciando cambiali a destra e a sinistra pur di ottenere il denaro che gli necessitava per fronteggiare le quotidiane esigenze del suo commercio. Le persone che maggiormente lo favorirono in tale genere di sovvenzioni furono tali Carlo Ares, Battista Olivetti ed il rag. Botto Goddo Nicola.

Fattorino in automobile

Ben presto però la situazione del Giacometto si profilò tutt'altro che lieta, specie da quando una ingente partita di merce, acquistata a prezzo piuttosto elevato, non trovò compratori, tanto che 8 mesi dopo l'acquisto rimaneva ancora nei suoi magazzini invenduta. Questo stato di cose peggiorò il giorno che incominciarono a scadere i primi effetti cambiari con i quali era stato effettuato anche il pagamento del negozio di via Lagrange.

Tale situazione potè tenersi in piedi fino al maggio dell'anno successivo, cioè nel 1926. In quell'epoca il Giacometto fu costretto a cedere la sua azienda alla ditta Torrini e Brenchi, sue creditrice, ricavando dalla cessione, a quanto egli afferma, 17.000 lire, e subendo in tal modo una perdita di quasi 60.000 lire. In questo periodo di tempo il Giacometto entrò come fattorino alle dipendenze della ditta rilevataria del suo negozio e si servì di una automobile che egli acquistò dal rag. Botto Goddo per l'importo di 32.000 lire, somma che egli s'impegnò di pagare ratealmente, per fare delle commissioni per conto della ditta stessa. Le scadenze intanto di altri effetti che il Giacometto aveva dato in pagamento di debiti, nonchè alcune scadenze di cambiali di favore rilasciate a terzi aggravano sensibilmente la sua posizione commerciale. Coll'acqua alla gola tentò allora un accomodamento coi suoi creditori, accomodamento che non riuscì e ne venne di conseguenza la dichiarazione di fallimento.

La situazione per i creditori non si presenta lieta: il passivo denunciato è di 219.000 lire, l'attivo di 118.000, che il curatore però riduce a circa 60.000 lire per deprezzamento e svalutazione della merce, mentre durante le more della procedura fallimentare il passivo aumenta a circa 300.000 lire.

Somme sparite

Le successive indagini accertarono però quelle tali malefatte che indussero appunto l'autorità penale a spiccare contro il fallito il mandato di cattura. Infatti risultò che nel luglio del 1926 il Giacometto, in unione ai fratelli Antonio ed Eugenio ed altri, vendette parte dei terreni di loro comune proprietà siti in regione Reaglie per lire 100.000, delle quali 70.000 andarono all'Andrea e delle quali il curatore nei registri non trovò alcuna traccia. Dove erano andate a finire? Altre somme e notevolissime il Giacometto avrebbe ricevute dal padre all'atto dell'acquisto del negozio di via Lagrange e delle quali pure il curatore non ha rinvenuto traccia alcuna, mentre il Giacometto affermò che quando entrò nel negozio non aveva il becco di un quattrino.

Il rag. Botto-Goddo, poi, presentò una denuncia contro il fallito per truffa, in quanto egli ebbe a sovvenzionare il Giacometto, dietro sue assicurazioni di non avere un soldo di debito, mentre le indagini del curatore hanno dimostrato il contrario. In tutti questi fatti il giudice istruttore ha ravvisato gli estremi della bancarotta fraudolenta e della truffa, per cui ha ordinato la cattura del fallito, che, come abbiamo detto, è avvenuta ieri mattina, mentre il fallito stava per alzare i tacchi verso la Francia.

La procedura fallimentare è ora sospesa in attesa del procedimento penale dei quali usciranno notevoli conseguenze di diritto per la massa del curatore. Il creditore pertanto ha contestato la [illegible] di verifica insinuazione di credito per la somma di 156 mila lire per le quali manca una completa documentazione e per le quali attende la relativa sentenza del Tribunale che è stato chiamato a giudicare in merito. Il dott. Muratore inoltre ha chiesto ed ottenuto la retrodatazione dal fallimento al 1.o novembre 1925 perchè a quell'epoca risale il dissesto del Giacometto. Inutile dire che tale determinazione avrà il suo indubbio peso nelle conseguenze che essa comporta e delle quali il curatore si sta attivamente occupando.

Un passaporto ritardato

Ma la parte comica, poichè anche alle cose serie è quasi sempre frammischiato un po' d'umorismo, è rappresentato dall'arresto del Giacometto. Questi non appena vide le cose volgere a male lasciò il suo domicilio di via Lucento e si trasferì a Grugliasco. Egli ritenne che fosse sufficiente cambiare abitazione, e con questo l'uomo dimostra tutta la sua ingenuità, la stessa che concorse al suo dissesto, per crearsi una nuova verginità. Non era però sua intenzione dimorare lungamente nel piccolo paese che aveva scelto a sua nuova residenza. Informato che il curatore stava spulciando tutto il suo passato e quindi mettendo in luce cose delle quali avrebbe dovuto interessarsi l'Autorità giudiziaria egli, per adottare una misura di prudenza pensò di emigrare all'estero. Il Giacometto voleva però fare le cose regolarmente, e prima che il giudice d'istruzione emettesse nei suoi confronti un mandato di cattura, richiese il passaporto. La pratica seguì il corso comune e poichè le informazioni pervenute da Grugliasco sul commerciante Andrea Giacometto erano buone, perchè nel periodo che quegli aveva soggiornato in quel paese non aveva dato luogo a rimarco di sorta, si approntò il richiesto passaporto. Senonchè, proprio in quel torno di tempo giunse il mandato di cattura a suo carico.

Il Giacometto aveva evidentemente fretta di lasciare la Patria e si presentava giornalmente a vedere se il documento richiesto era pronto. L'altro giorno egli sentì allargarsi il cuore sentendo che il passaporto era stato compilato e non occorreva altro che la sua firma per essere consegnato. Per questa formalità doveva accomodarsi nel vicino ufficio da un funzionario. Il commerciante, più che tranquillo, addirittura sorridente fu accompagnato davanti a un commissario della Polizia Giudiziaria, ma la sua fisonomia cambiò espressione quando in luogo di vedersi consegnare il desiderato documento che doveva permettergli di varcare la frontiera si trovò fra le mani un regolare... passaporto valido per varcare la... soglia del carcere. Egli non ebbe parola per dimostrare il suo disappunto. Rassegnato e trasognato seguì gli agenti che per servirgli da scorta d'onore gli si erano messi a fianco.

La donna morta e il carbonaio

Abbiamo dato notizia della pietosa fine di quella Emma Carlini che fu ricoverata al San Giovanni e morì dopo una breve degenza in seguito a peritonite provocata da una ferita aperta che si era aggravata in seguito ad una caduta, provocata — disse la donna — da percosse ricevute da un carbonaio.

E questi, un tal Firmino Cima, il quale è ricorso al patrocinio dell'avv. Orazio Quaglia. Secondo la sua versione la Carlini si era recata nel magazzino di legna e carbone, ma essendo già debitrice il Cima la invitò in un piccolo ufficio nel retrobottega per comunicarle che non poteva più fornire a lei, come ad altri, merce a credito. La Carlini non volle aderire all'invito, ed anzi pregò il figlio diciottenne che era venuto con lei di portare a casa un sacco di legna che le era già stato preparato. Ind'et egli stando [illegible] nel sacco suddetto e cadde malamente a terra, tosto soccorsa dal proprio figlio e da un figlio del Cima. Il negoziante che è uomo di bassa statura, non la percosse in modo alcuno: tanto è vero che il figlio della Carlini non ebbe in alcun modo a protestare. La donna se ne tornò tranquillamente a casa; riportò poco dopo il sacco vuoto e solo più tardi si lamentò della manifestazione del male a una ferita per recente operazione. Le successive complicazioni e la morte della poveretta — sostiene il Cima — non sono quindi imputabili a un atto di violenza.

Il Sottosegretario alla Guerra

Il generale Cavallero, sottosegretario alla Guerra, è partito per Roma col diretto delle 20,30.

Come, scrivendo ai creditori un bancarottiere fu arrestato in Francia

I metodi commerciali di Bernardo Vernetti, il quale esercìva due anni fa, a Bra, in via Vittorio Emanuele 83, un negozio di olio, sono i più disinvolti che si possa immaginare. Tempestando di ordinazioni alcune ditte produttrici della riviera, egli riuscì ad immagazzinare in pochi mesi una quantità ingente di merce, che gli fu provvista con qualche dilazione nei pagamenti.

Questa circostanza delle condizioni favorevoli pel pagamento era essenziale per il Vernetti, ed egli l'ottenne dopo insistenze vivissime. Senza di quella infatti il Vernetti non avrebbe potuto realizzare il suo piano, che, come vedremo, era allegro e... confortante per i fornitori. Avuta la merce, e prima che venissero a scadenza le tratte, il Vernetti si disfece di ogni cosa: vendette l'olio, liquidò i mobili, chiuse il negozio e scomparve. A Bra ed a Verduno, dove era nato e dove risiedeva suo padre — anch'egli commerciante in olio — non fu più visto e non si seppe più nulla di lui. La scomparsa aveva tutta l'apparenza di una fuga. Ed i creditori ne ebbero la conferma, pochi giorni dopo, dal Vernetti stesso.

Costui era riparato in Francia, e di là scriveva ai suoi creditori per dare comunicazione del colpo compiuto. La lettera, che pervenne a tutti i fornitori, diceva testualmente: «Contro la mia volontà ho dovuto recarmi in Francia per gravi disgrazie a me capitate di interesse. Ho domandato denari a mio padre ma mi disse che non poteva disporne per mio conto. E io per fare cattiva figura in Italia, dove sono conosciuto, la faccio in Francia. Se verrò un giorno con capacità di pagare, pagherò, che sarà mio piacere. A Bra ho fatto liquidazione di tutto».

Era una confessione in piena regola dei sistemi dolosi applicati dal Vernetti in danno dei suoi fornitori, e questi ultimi si affrettarono a promuovere le indagini e gli accertamenti giudiziari nella speranza di riuscire a ricuperare almeno qualcosa. Ma i tentativi spiegati in questo senso riuscirono infruttuosi: allontanandosi, il Vernetti aveva effettivamente liquidato ogni cosa. E quando uno dei fornitori, il sig. Paolo Berio di Oneglia, ricevuta la lettera dalla Francia si precipitò a Bra richiedendo l'intervento dei carabinieri per fare un sopraluogo nel negozio già gestito dal Vernetti, gli era serbata la constatazione più desolante: dal locale erano spariti anche i mobili. E solo, in un angolo, si trovò un piccolissimo recipiente di olio insieme ad alcuno latte di nessun valore.

Questi fatti non tardarono ad essere oggetto di una denuncia all'autorità giudiziaria. Intanto, il 7 agosto 1925, in seguito ad istanza dell'amministrazione della Tenuta Faraldi di Diano Marina, creditrice per oltre 10 mila lire, il Tribunale dichiarava il fallimento del Vernetti. La procedura, dopo questo provvedimento, pigliava subito i naturali sviluppi penali e le indagini venivano indirizzate verso uno scopo logico, conseguenziale: la cattura del bancarottiere. Per questo il Vernetti stesso aveva fornito colle sue... partecipazioni ai creditori la possibilità di un successo rapido e sicuro. Ed infatti la gendarmeria di Tolone, che era stata interessata dalle nostre autorità, traeva in arresto il Vernetti.

Senonchè per un ritardo verificatosi nelle pratiche diplomatiche per l'estradizione, il Vernetti riusciva qualche tempo dopo a riguadagnare la libertà. Le autorità francesi infatti, non avendo ottenuto in tempo utile la formale domanda di estradizione, provvidero a rilasciare il Vernetti, il cui arresto, a loro giudizio, aveva carattere provvisorio. Ciò che non fu possibile allora, si ottenne però un paio di mesi dopo: Bernardo Vernetti, riparato dalla Francia a Lussemburgo, fu arrestato ad Esch-Sur-Alzette. E questa volta l'arresto fu mantenuto.

Ieri il bancarottiere, protagonista di tutta questa vicenda, è comparso dinanzi ai giudici. E con lui è comparso anche suo padre, Antonio Vernetti, un vecchio di settant'anni. Al Vernetti figlio era fatta l'accusa di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta, per avere sottratto la più gran parte delle attività, per un ammontare di 40.000 lire. Al padre l'accusa faceva carico di aver concorso nel secondo fatto delittuoso contestato al figlio, per avere in giorni imprecisati, nel maggio 1925, scientemente disposto di merci e denari appartenenti al fallimento.

Quest'accusa forse in seguito a taluni fatti emersi durante l'istruttoria su denuncia delle parti lese e confermati successivamente dai testi. Prima di fuggire il Vernetti aveva venduto rapidamente ai propri clienti l'olio che gli era stato spedito; altre notevoli quantità di merce aveva nascosto in casa di vicini, celandole nelle stalle o nei fienili. Dopo la sua fuga, il padre pensò a regolare ogni cosa; ad incassare l'ammontare delle vendite fatte ed a collocare le partite ancora invendute. Ma all'udienza il Vernetti padre ha respinto l'accusa:

— Ho settant'anni e non ho mai in alcun modo offeso la legge. Non è vero che io abbia riscosso danaro per merce venduta da mio figlio. Sono vittima del contegno dei miei tre figli, non soltanto il Bernardo, i quali hanno disgustato molte persone le quali riversano il loro malumore su di me.

Il Tribunale — Pres. Bar. Accusani, P. M. cav. Andriano — ha condannato Bernardo Vernetti a 2 anni 7 mesi e 20 giorni di reclusione; il Vernetti padre a 10 mesi di detenzione, condonati. Difesa avv. Farinelli, Gianolli e Farinetti di Bra.

Una donna scomparsa in istato sonnambolico

Gli abitanti del vicino Comune di Alpignano sono da alcuni giorni sotto la grave impressione della scomparsa di una signorina, scomparsa che è avvenuta in circostanze particolarmente singolari e pietose. In sostanza, si tratta di una sonnambula, e si ha ragione di ritenere che essa sia uscita di casa e si sia allontanata, mentre appunto era in istato sonnambolico; e la circostanza che essa non ha più fatto ritorno, mentre desta sensi di viva commozione, sbriglia le fantasie e dà luogo a mille discorsi, a mille supposizioni. Ciascuno vuole fornire una sua versione sulla sorte della poveretta; ma, limitato, purtroppo, nessuna notizia precisa si ha al riguardo.

La signorina — Caterina Foglia, di Maurizio, di anni 45, — si era allontanata da casa giovedì scorso, alle ore 20. Alcune persone — si dice — l'hanno intravista nei pressi di casa sua, mentre passava nell'oscurità, a mala pena rotta dalla luce dei fanali della strada. Poi, nessuno più l'ha riveduta. Che la donna fosse in quel momento in istato sonnambolico, lo fa ritenere la circostanza che essa era scalza; poichè tutte le sue calzature furono trovate in casa. Essa, inoltre, era sommariamente vestita, e sugli scarsi indumenti aveva gettata una mantellina scura con cappuccio. Si suppone che la signorina, verso quell'ora, si fosse addormentata, e sonnambula come era, si sia alzata, e, parzialmente vestita, ed in tale stato di incoscienza si sia allontanata.

Che sarà capitato ad essa? Ecco la domanda che è sulle labbra di tutti. Chi pensa che la poveretta, svegliatasi improvvisamente, sia morta, in qualche località remota, in guisa da non essere stata ancora rintracciata; altri temono che la poveretta sia caduta in qualche corso di acqua, annegandosi; altri ancora formulano lugubri ipotesi. Ma, per contro, vi sono anche ottimisti, i quali sperano che la poveretta sia stata fermata e ricoverata in qualche pubblico istituto. E' da sperare che sia così. Ad ogni modo, chi avesse notizia della signorina scomparsa, — la quale è bassa di statura e veste nel modo sopra detto, — è pregato di farle pervenire alla famiglia Foglia, in Alpignano, o all'Autorità.

La mensa del goliardo

Si rende noto a tutti gli studenti che col 14 corrente è stata riaperta la «Mensa del goliardo» nei soliti locali del Palazzo Carignano (via Principe Amedeo). I locali comodissimi sono riscaldati a termosifone. Il trattamento sarà ottimo sotto tutti i punti di vista, dato la rigorosa sorveglianza che una apposita commissione eserciterà sul buon andamento della cucina. I buoni si possono acquistare nei locali stessi della mensa e sono posti in vendita sia in blocchi di 10 tagliandi sia isolatamente.

Uno strozzino al confino

Con provvedimento di questi giorni è stato assegnato al confino per un periodo di due anni, un negoziante di manufatti discretamente noto nel mondo commerciale, il signor Massimiliano Berra. Costui viveva con un certo lusso, teneva tre automobili e frequentava sovente i ritrovi alla moda. Senonchè l'Autorità di Polizia era venuta a sapere che il Berra aveva altre attività, oltre il suo commercio, e prestava spesso e volentieri denaro ad usura. Dall'inchiesta risultò, anzi, che recentemente aveva prestato ventimila lire ad una signora, facendosi rilasciare tante cambiali per un importo di sessanta mila!

La Commissione di assegnazione al confino ha preso allora il grave provvedimento che abbiamo detto. Immediatamente arrestato, dopo una brevissima permanenza nelle carceri giudiziarie, il Berra è stato scortato al luogo designato per il suo confino. Egli è partito in uno scompartimento riservato di prima classe che aveva fatto fissare per sè e per gli agenti di scorta.

Mortale caduta per malore

Lo spazzino municipale Giovanni Costa di 55 anni, abitante in via Giuseppe Grassi, 9, verso le ore 5 di ieri mattina attendeva al suo lavoro in via Garibaldi angolo via Marna, quando veniva colto da malore e cadeva, ferendosi al capo. Soccorso da passanti e da compagni di lavoro, fu poi con auto-barella della Croce Verde trasportato al San Giovanni, dove giungeva senza aver ricuperato i sensi. Mentre il sanitario di guardia lo visitava, il poveretto spirava e la morte fu dovuta alla frattura della base cranica, riportata cadendo.

Seguendo la Cronaca

CHI HA SCATENATO DEI RIBASSI VIOLENTISSIMI NEI TESSUTI

è la Soc. An. Succ. Berione. Essa vi persevera, con viva soddisfazione delle famiglie, per tutti i suoi ricchi assortimenti di *seterie, laneria, cotoneria, articoli confezionati. Anche le novità sono offerte in vendita a prezzi di violenta liquidazione.*

Non fate acquisti di tessuti senza prima avere visitato il negozio della Ditta Succ. Berione, via Milano ang. via IV Marzo!

Con 25 lire potete procurarvi ciò che altrove paghereste 50 lire e anche più, e inoltre *vi sarà offerto gratis un grazioso flacone di profumo di lavanda*; con 50 lire vi assicurerete delle ottime stoffe che altrove non vi verrebbero cedute nemmeno a 100 lire, e in più la Ditta Succ. Berione avrà il piacere di offrirvi in dono *un mazzolino di fiori feltro fantasia.*

PER UOMINI SOLI....

La moda dei capelli corti avvicina spesso due tipi di servizio (per signore e per uomini) che quando si svolgono nel medesimo ambiente finiscono per intralciarsi a vicenda. Il parrucchiere per uomo **Pietro Martinese**, partendo da questa osservazione, ha voluto *creare* in via Santa Teresa, 12 (di fronte alla Chiesa) un ambiente elegante per clientela maschile. Il nuovissimo e signorile locale è artisticamente arredato in istile moresco dalla Ditta specialista *I. Dosio e C.* (c. Lecce, 101). Il servizio accuratissimo, il personale provetto e le innovazioni tecniche, assicurano il massimo comfort. Orario continuato. *(Telef. 39-781).*

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 5 all'11 novembre 1927

E. L., Roma, ricordando i cari defunti, Lire 100 — Famiglia O. in memoria del 9.o anniversario del loro caro Giovanni, 50 — Alla memoria del compianto Giacomo Stracca gli amici ad una famiglia povera con bambini, 26,50 — Ad un povero infermo affinchè S. Giuseppe mi conceda una grande grazia F. G., 10 — In memoria di Luisa Marcolli il papà Raffaele ed il fratello Carlo offrono ai poveri della «Stampa» cure mediche e la 3.a rata per un secondo posto nelle colonie alpine, marine Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 25 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia per g. r. Maria Falletti, 10 — Nell'anniversario dell'anima buona di mamma e papà, fratello e sorella e nipotina ai poveri che preghino per loro Celestina Orso, 10 — Ad una povera ammalata perchè S. Teresa del Bambino Gesù mi soccorra e mi ottenga la grazia di guarire, G., 15 — N. N. per i poveri di S. Rita da Cascia, 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati nell'8.o anniversario della morte della mamma L. D., 10 — Per una povera bimba orfana affinchè preghi il glorioso S. Antonio da Padova che ottenga la grazia che imploriamo, 10 — Per una povera bambina inferma in onore di S. Rita da Cascia perchè mi difenda e mi liberi da una persona nemica dandomi prova di sicuro vittoria, R. M., 10 — Ad una vedova bisognosa con bambini Lyda, Elvira e Ada, 10 — Per i poveri di S. Rita da Cascia P. T. M., 10 — Ad una povera tubercolotica perchè S. Rita ed il Beato Cottolengo mi ottengano una grazia G. M., 10 — Per i poveri O. N., 10 — Come promessa fatta per i poveri in ringraziamento a S. Rita da Cascia e S. Teresa implorando sempre la loro protezione M. T., 10 — Offerta settimanale ad una povera vecchia perchè implori il SS. Cuore e S. Giuseppe che mi concedano quanto desidero Paola G. "Tiano Marina", 5 — M. C. a una povera donna, 5 — A S. Rita implorando una desiderata grazia C. Francesca, 5 — L. e E. in memoria del loro caro defunto, 5 — In onore a S. Antonio e Maria Ausiliatrice [illegible] affinchè un figlio caro riesca nel prossimo esame di laurea, N. R. Y. S., 20 — A S. Rita da Cascia come da promessa fatta per una vecchia ammalata bisognosa I. G., 5 — Alla Vergine SS. Addolorata, S. Rita da Cascia e S. Teresa di Gesù bambino invocando la salute e protezione di persone care I. G. L., 5 — Tino e Gioia in memoria dei loro Morti per una povera madre, 10 — Per g. r. da S. Antonio in suffragio dei miei defunti A. D., 10 — In suffragio dei miei morti per i poveri di Pier Giorgio Frassati A. B., 5 — Per i poveri di S. Rita da Cascia per grazia ricevuta N. N., 25 — A. C. per g. r. da S. Rita da Cascia, 5 — N. N. [illegible], 5 — Ad una vecchia inferma in onore di S. Teresa del Bambino Gesù perchè mi protegga ed interceda per la mia guarigione, G., 15 — Totale Lire 546,50.

La visita di Rivoli

Durante la visita del Principe di Piemonte alla Casa delle madri dei caduti, la signora Luigia Pisceria, madre di un ufficiale morto valorosamente combattendo, è stata insignita della medaglia d'argento e diploma d'onore, consegnatole dal Principe stesso, per l'opera attiva spiegata a beneficio dell'Istituto. E' pertanto alla sua nipotina, Marisa Borgialli Pisceria, che si riferisce l'episodio gentile con Sua Altezza, di cui abbiamo parlato ieri.

Lattoniere precipitato in un pozzo

Fortunato Destefani, di anni 24, abitante in via Aquila 1, lattoniere, era stato chiamato allo stabilimento Ferriere Torinesi in via Don Bosco 79 per riparare una pompa esistente in un pozzo profondo circa 12 metri. Il Destefani, servendosi delle spranghe infisse nel muro, intraprese la discesa, ma ad un certo punto, perduto l'equilibrio, precipitò. Fortunatamente in fondo al pozzo si trovava dell'acqua, alta una cinquantina di centimetri, che servì ad attutire il colpo. Il lattoniere, benchè ferito in varie parti del corpo per aver battuto cadendo contro le spranghe di ferro e contro le pareti del pozzo, ritrovò abbastanza forza da compiere da solo la salita. Sbucato dolorante dall'orificio, egli venne soccorso da compagni di lavoro e subito dopo con automobile della ditta trasportato all'Arcispedale Martini, dove gli furono prodigate le cure del caso. Guarirà in una ventina di giorni.

Investimento

Un'automobile non identificata ha investito e gettato al suolo, in via Saluzzo angolo corso Valentino, certo Francesco Gambini, di 42 anni, abitante in via Lagrange 35, magazziniere, il quale riportò ferite lacero-contuse al capo. Per cura di un brigadiere dei carabinieri della stazione di San Salvario è stato trasportato al San Giovanni, dove ebbe le cure del caso e fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Morto di sincope

In una scuderia di via Fontanesi fu trovato morto un tal Michele Tarlo fu Giovanni, di anni 61, da Sommariva Bosco. Il medico chiamato a visitarlo giudicò trattarsi di sincope cardiaca. La salma fu trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Sindacato autori e scrittori. — Risulta che da parte di alcune case editrici si diramano listini e circolari annuncianti la riduzione del 10 % sulle liquidazioni dei diritti d'autore, e ciò come conseguenza della deliberazione cultorale, che riduce il prezzo di vendita dei volumi. Gli iscritti sono diffidati dal consentire a tali riduzioni, di cui dev'essere informata la segreteria provinciale del Sindacato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica) — Ore 21: «Madame Butterfly» di Puccini.
CARIGNANO (Compagnia Gandusio). — Ore 21: «La regina di Biarritz» di Hennequin e Coolus.
CHIARELLA (Compagnia Dannunziana). — Ore 21: «La fiaccola sotto il moggio». (Ultima recita).
ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21: «L tango dij vagabond» di Bertinetti, Neri e C. Arona.
GIANDUJA — Riposo.
ODEON — Ore 21: Riv. «Dal boero all'avatore».
BALBO — Cinema: «La Grande Parata».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
KURSAAL-PELOTA: Ore 21: Grandi partite.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione «La Pecora», dalle 14 alle 18. Lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I Divertimenti

Cinematografi

GHERSI — «Lei e l'altra», insuperabile interpretazione di Pola Negri.
AMBROSIO — «Marinai per forza» comica interpretazione di W. Beery e R. Hatton.
VITTORIA — «Fiamme alla frontiera» avventure nel Far West con H. Gibson.
ROYAL — «Il vetturale del Moncenisio».
ITALA — 2.a epis. «La corte dei miracoli».
CORSO — «Pioggia di dollari», commedia.
SPLENDOR — «Il vetturale del Moncenisio».
ALPI — «Circe, la maga», Mae Murray.
STATUTO — «Donne di lusso», A. Menjou.

Note scolastiche

Associazione M. S. carabinieri in congedo. — E' stato costituito il nuovo Consiglio composto dai signori Raffaele Biora, maresciallo maggiore, presidente; Tizi e Pelleroni, vice presidenti. Il commissario prefettizio, colonnello gr. uff. Luciano Merlo, ha fatto una completa relazione formulando vivi auguri per l'avvenire dell'Associazione. Gli hanno risposto con patriottiche parole il maresciallo cav. Reinaudi e il maresciallo Biora.

Sindacato provinciale fascista di agricoltura. — Il 22 corrente, nella sede della Federazione agricoltori, via Ospedale, 21, avrà inizio il corso di avicoltura sotto la direzione di professori Faelli e Tezzani. Iscrizioni presso il segretario dott. Magliano, via Nizza, 26.

Scuola superiore di automobilismo. — Sono aperte le iscrizioni al secondo corso, che si inizierà il 1.o dicembre alle ore 21. Le iscrizioni si ricevono dall'Automobile Club, via Carlo Alberto 13 e si chiudono il 30 novembre. Documenti: patente di primo o secondo grado.

Club Alpino Italiano. — Domani sera, mercoledì, ore 21, nel Teatrino Artigianelli, via Juvara 16, il prof. Emilio Gallo terrà una conferenza con proiezioni, dal titolo: «Il potere dell'acqua». Libero ingresso ai soci; biglietti d'invito, via Monte di Pietà, 28.

Circolo rionale Luigi Scaraglia. — La commissione per gli alloggi dei rioni S. Secondo, piazza d'Armi e Crocetta, ha iniziato le sedute che continueranno settimanalmente ogni mercoledì alle ore 21, nei locali del Circolo, corso Castelfidardo, 21 G.

Istituto superiore di Magistero. — Domani, mercoledì ore 16, inaugurazione dell'anno accademico. Leggerà il discorso inaugurale il prof. Ferdinando Neri sul tema: «Lo studio della letteratura moderna».

«Humanitas» (Scuola assistenza infermi). — Stasera ore 21 in via Accademia Albertina 17, il prof. Bertocchi terrà la prima lezione di assistenza chirurgica. Domenica ore 9.30 in corso Massimo d'Azeglio 52, lezione di anatomia tenuta dal dott. Li Causi. Sono aperte le iscrizioni per il corso.

Associazione regionale umbra. — Domani, mercoledì, riunione del Consiglio direttivo, via Carlo Alberto 4 ter. Le adesioni si ricevono provvisoriamente in via Principe Amedeo 27, presso il sig. Melchiorri.

Sindacato industrie artistiche. — Questa sera, martedì ore 21, in via Bogino 4, adunanza degli operai orafi delle ditte Marchisio e Pomano, per la riduzione dei salari.

Sindacato panettieri, ecc. — Domani, mercoledì ore 17, in via Bogino 4, assemblea generale degli operai panettieri per la discussione sul pagamento delle ferie.

«Lora». — Questa sera, martedì e venerdì si ricevono le iscrizioni per la gita del cardo a Cumiana, che si effettuerà il 20 corr.

Club escursionisti «Edelweiss». — Stasera, martedì, alle ore 21, assemblea del gruppo sciatori.

Società Pro Coltura femminile. — Venerdì ore 17.30 inizio del ciclo di conferenze di filosofia del prof. Zino Zini.

Stato Civile di Torino

14 novembre 1927.

NASCITE N. 32: maschi 17, femmine 15.

MATRIMONI: Verlocco dott. Adolfo con Chiaperotti Maria Anna — Tabusso ing. Ernesto con Barollo Maria — Boccardo Pietro con Ceruti Margherita — Coffaglia Giuseppe con Boccardo Carolina — Giuliano Vincenzo con Melloni Iole — Lacchia Rinaldo con Dogliani Delfina — Umiroli Luigi con Virano Maria — Moretti Lorenzo con Zanotti Francesca — Muciando Francesco con Peira Carolina — Trotti Carlo con Canaparo Emilia.

MORTI: Artico Giacomo fu Marco, d'anni 46, di Venaria, commerciante, via Vittorio Amedeo, 15 — Armani Gerolamo detto Peppino fu Emilio, id. 44, di Borgolaro, esercente, via Boucheron, 1 — Accomazzi Emilio fu Paolo, id. 73, di Caltiano, imballatore, via Canova, 41 — Ricci Ida m. Fostelli, id. 61, di Ascoli P., cas., via S. Domenico, 27 — Bertolone Carlo fu Domenico, id. 48, di Torino, carrettiere, via Carlona, 9 — Rinaldi Giovanni di Matteo, id. 24, di Foggia, impiegato, via del Ridotto, 19 — Campagna Giuseppina suor Maddalena, id. 78, di Vittorio, religiosa, via Cottolengo, 14 — Lanaro Maria fu Carlo, id. 34, di Torino, insegnante, via Villafranca, 13 — Candeliere Vittoria fu Giuseppe, id. 78, di Trofarello, cas., via Accademia Albertina, 1 — Farina Maria ved. Farina, id. 72, di Pino d'Asti, cas., via [illegible], 4 — Vit le Consolina m. Carmi, id. 66, di Alessandria, cas. — Castagnero Carlo fu Vincenzo, id. 73, di Moncucco T., muratore — Guerzoni Leonello fu Giovanni, id. 32, di Bondeno, meccanico — Colombo Teresa fu Felice, id. 56, di Vercelli, cameriera — Mollnerio Enrico fu Giuseppe, id. 67, di Torino, scalpellino — Borra Francesco fu Andrea, id. 69, di Torino, pens. amm. — Robaffo Lucia ved. Bonca, id. 77, di Nizza Monf., florista — Zambelli Luigi fu Giovanni, id. 58, di Verona, salumiere.

Minori d'anni 7: 4.

Totale 23, di cui 8 domiciliati fuori [illegible] ospedali [illegible] 12. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Marx e Stresemann solennemente ricevuti a Vienna

Vienna, 14, notte.

Il cancelliere tedesco Marx ed il ministro degli Esteri Stresemann sono arrivati stamane. Alla stazione grande ricevimento. Il Governo era rappresentato dal cancelliere Seipel, al quale facevano corona i funzionari più autorevoli della Cancelleria. Il benvenuto agli ospiti è stato dato da Seipel, che ha presentato le personalità del seguito.

Un'ora dopo l'arrivo, Marx e Stresemann si recarono a fare visita al Capo del Governo, col quale hanno avuto una prima lunga conversazione. Seipel ed i due uomini di Stato tedeschi sono passati poi negli appartamenti del Presidente della Repubblica, Hainisch, rimanendo con lui a conversare sino all'ora della colazione. Alla tavola del Presidente sedevano, oltre agli ospiti ed al ministro di Germania a Vienna, conte Lerchenfeld, il vice-cancelliere Hartleb, il capo della polizia Schubert, e molti altri funzionari tedeschi ed austriaci. Nel pomeriggio di oggi alle 5, Seipel ha ricambiato alla Legazione tedesca la visita, riprendendo con Stresemann e Marx la conversazione politica. Alle 19,30 Seipel ha offerto agli illustri ospiti un banchetto, e stasera poi si è svolto nei saloni della Cancelleria un ricevimento, che è certo il più fastoso che mai si sia visto sotto la repubblica.

Quanto però all'importanza di conferire al viaggio viennese di Marx e di Stresemann, i giornali di Vienna non sembrano d'accordo coi loro confratelli berlinesi, che hanno l'aria di montare la cosa, ed esprimono la speranza di vedere l'idea dell'*Anschluss* uscire rafforzata dal convegno. Ma di troppe questioni certo non sarà possibile parlare, poichè, quasi ostentatamente, si annunzia il sollecito ritorno a Berlino di Stresemann, che domani sera si recherà direttamente alla stazione dall'Opera, ove sarà data una serata di gala. Marx invece partirà, come precedentemente stabilito, mercoledì mattina.

Il *Neue Wiener Tagblatt* dedica all'avvenimento brevi parole, e vuole ridurlo ad un gesto corrispondente al cordiale desiderio delle due parti di stringersi di tratto in tratto la mano. Che nel campo legislativo oggi si miri ad adottare, in Germania, come in Austria, criteri unici, questo deriva — osserva il giornale — dall'evidente identità dei concetti sociali e giuridici dei due popoli. Del resto, anche al tempo dei monarchi, in materia commerciale e di scambi, si seguiva uguaglianza di leggi.

La *Neue Freie Presse* nota che la visita coincide con avvenimenti internazionali di primo ordine. Il giornale allude alla firma del patto franco-jugoslavo, che, a suo giudizio, rende più palesi i rapporti della Francia colla Piccola Intesa, la quale sembra nuovamente rinvigorita. E aggiunge:

« E' chiaro che siamo di fronte a due campi, uno francese ed uno italiano ».

Quindi il giornale si diffonde a parlare di quest'argomento in cui l'Austria è interessata solo per riflesso, ed invece commenta la venuta di Marx e di Stresemann con parole generiche.

In nome della Lega « Andrea Hofer », certo Adolfo Innerkofler ha fatto pervenire al Cancelliere ed al ministro degli Esteri tedeschi un appello in cui si invoca il loro aiuto per la popolazione tedesca dell'Alto Adige. In perfetta malafede il firmatario dice che l'Italia si è persino resa colpevole della profanazione dei cimiteri, avendo imposto il cambiamento delle lapidi scritte in tedesco. La calunniosa notizia circola da alcuni giorni, ed a motivo delle feste susseguitesi, la Legazione italiana non ha voluto smentirla prima. Giusto oggi, in un comunicato ai giornali, la Legazione si dice autorizzata a dichiarare che si tratta di voci completamente false.

IL MESSICO

Fallito attentato contro l'ex-presidente Obregon

Londra, 14, notte.

Si ha da Messico che l'ex presidente Obregon è stato fatto segno ad un attentato, mentre in automobile si recava ad assistere ad una corrida. Contro di lui è stata lanciata una bomba che ha mandato in frantumi i cristalli della macchina. Obregon è rimasto lievemente ferito da uno dei frammenti del vetro. Gli amici dell'ex presidente, che si trovavano in un'altra automobile, hanno sparato vari colpi di rivoltella contro due individui ritenuti autori dell'attentato. Entrambi sono rimasti feriti. L'ex-presidente non ha perduto la sua calma ed ha proseguito per il campo della corrida, assistendo allo svolgimento dello spettacolo. Il presidente Calles, appena ha appreso la notizia dell'attentato, si è felicitato con Obregon per lo scampato pericolo.

(*Stefani*).

Divieto di vendita in Francia dei giornali autonomisti alsaziani

Parigi, 14, notte.

Su proposta del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Interni, è stato deciso di vietare la circolazione, la vendita e la distribuzione su tutto il territorio francese dei giornali autonomisti « Volk Heil », « Zukunft », e « Volksstimme », che erano stampati a Strasburgo. La società che li stampava era stata costituita l'anno scorso in condizioni piuttosto sospette, col [illegible]

Le ore di agonia e di morte del "Mafalda,, nel racconto dei salvatori

Londra, 14, notte.

Anche qui abbiamo un nuovo fiotto di echi del naufragio del *Mafalda* che ha recato il vapore inglese *Empire Star*, approdato stamane sul Tamigi. E' noto che questo piroscafo fu il primo a giungere sulla scena del disastro.

In verità, come attesta ora il suo comandante, il capitano Cooper, il vapore in parola aveva avvistato il *Mafalda* alle 16,20 e poco più tardi, quando il attacciò il pericolo a bordo del transatlantico, l'*Empire Star* non era che a quattro miglia di distanza. Poco prima, quando il vapore inglese transitò quasi di fianco al *Mafalda*, tutto sembrava regolare a bordo di quest'ultimo. Senonchè, un quarto d'ora più tardi, l'ufficiale di rotta sul ponte dell'*Empire* si avvide che qualcosa di anormale stava accadendo alla nave italiana. Il *Mafalda* fece una specie di scarto e deviò bruscamente a semicerchio sopra un raggio di quasi un chilometro. La sua timoneria in quell'istante si manteneva malferma. Ciò dipendeva, come si apprese in seguito, dalla rottura dell'elica di babordo. L'*Empire Star* radiotelegrafò subito al transatlantico chiedendo se desiderasse assistenza. Immediatamente il *Mafalda* replicò con un marconigramma così concepito: « Guasto alle macchine ». Subito poi l'*Empire Star* riceveva un « S.O.S. » e si dirigeva a tutto vapore verso la nave pericolante, giungendo sul posto alle 17,45.

Il vapore inglese non fa servizio di passeggeri, ma è un piroscafo da carico. I suoi testimoni oculari non sono quindi che pochi ufficiali mercantili e qualche decina di marinai, bensì degni della massima ammirazione per i loro eroici sforzi di salvataggio, ma privi di importanza decisiva quali testi di un frangente consimile, privi almeno di importanza sotto il punto di vista della teoria delle testimonianze. Narrano che il panico si scatenò tra i passeggeri di terza classe, che diedero luogo a tutte le inevitabili conseguenze del panico. Queste sono cose già note e non vale la pena di rinvangarle usando il bilancino.

Il coraggio degli ufficiali e il radiotelegrafista

Più importanti sono le testimonianze degli ufficiali dell'*Empire Star*. Uno di questi, il signor Todd, narra che, ad onta del panico, in vari punti a bordo gli ufficiali italiani si comportarono splendidamente.

« Vidi un quartiermastro ritto sul ponte di comando a regolare la massa dei passeggeri sotto di lui, tentando di disseminare la calma. Tutti quanti gli ufficiali del *Mafalda*, ebbero la nostra ammirazione per la loro freddezza, il loro coraggio e la loro devozione al dovere ».

Il comandante in seconda, Synnott, ha detto che l'ufficiale di servizio sulla scaletta di prima classe si manteneva calmissimo e dominava la posizione affidatagli. Nessuno degli ufficiali del *Mafalda* aveva cinto il salvagente, mentre tutti i passeggeri all'intorno avevano indossato la cintura di salvataggio.

Un subalterno del Synnott riferisce che a bordo del transatlantico affondante gli ultimi suoni uditi dalle scialuppe di salvataggio furono tre o quattro colpi di rivoltella. Il narratore aggiunge che queste detonazioni rivestivano un significato terribile. I coraggiosi ufficiali, indubbiamente, cercavano di porre l'ordine tra gli emigranti e sedare il panico nel disperato tentativo di aprire l'adito alle donne ed ai bambini verso le murate. Il narratore torna ad elogiare oltre al capitano Gulì, il radiotelegrafista del *Mafalda*. L'ultimo messaggio di quest'ultimo diceva: « Sono chiuso nella cabina marconigrafica. Vogliate per cortesia far sapere che il mio apparecchio di riserva qui continua a funzionare sino all'ultimo istante ».

Tra le narrazioni riprodotte dai giornali pullulano episodi accorati e raccapriccianti. L'affollamento nei canotti al momento del lancio fu causa di numerosi capovolgimenti in acqua. Una madre vide i suoi piccoli affondare uno dopo l'altro a poche braccia da lei. Alcune scialuppe del *Mafalda* scesero in acqua regolarmente e si diressero verso l'*Empire Star*, ma erano sovraccariche e parecchie di esse si rovesciarono. La superficie del mare si costellò di corpi che si dibattevano chiamando aiuto. Il comandante del vapore inglese immobilizzò la sua nave perchè i vortici creati dalle eliche non facessero strage tra i naufraghi ancora a galla.

« Tornate un'altra volta »

Poco alla volta scesero le tenebre ed il fenomeno del risucchio intorno al transatlantico che affondava cominciò a farsi così sensibile che i canotti dell'*Empire Star*, avvicinandosi al fianco del *Mafalda*, correvano il rischio di andare travolti. L'ultimo canotto che potè accostarsi al *Mafalda* se ne staccò pieno zeppo di passeggeri.

— Tornate un'altra volta — disse un ufficiale italiano sulla scaletta del transatlantico. Il ritorno non potè avvenire. Qualche momento più tardi il *Mafalda* si piegava bruscamente verso prua, capovolgendosi e colando a picco.

Nel frattempo erano sopraggiunte altre navi di soccorso, l'olandese *Alhena* ed il francese *Formose*. Il mare brulicava di naufraghi. Gli infelici si aggrappavano ai remi ed ai timoni delle scialuppe già occupate sino all'ultimo palmo disponibile. La presa dei disgraziati doveva essere respinta a viva forza per non compromettere la vita ai passeggeri già tirati a bordo delle imbarcazioni sovraccariche. Alcuni tra i naufraghi in acqua si erano [illegible]

[illegible] momento che i loro sforzi erano vani per sfuggire al vortice prodotto dal gigante che colava sul fondo dell'Oceano. Al rischio di essere succhiati nell'abisso uno o due canotti inglesi scamparono per miracolo. M. P.

La strage degli innocenti

Una domestica accoltella i bimbi dei padroni che l'han minacciata di licenziarla

Parigi, 14, notte.

Uno spaventoso dramma si è svolto nella fattoria di certi Pouliquen a Kerorven in Bretagna. La protagonista di quest'orribile tragedia è una domestica di 21 anno, certa Maria Pouliguen, da tre anni al servizio di quei fattori.

Ieri mattina essa si era recata all'alba a messa, si era comunicata ed era tornata alla fattoria, di dove ben presto tutti i padroni uscivano per andare a loro volta ad assistere alle funzioni religiose. La domestica chiuse allora la porta di casa, prese un coltello e freddamente sgozzò successivamente i quattro figliuoletti dei suoi padroni. Cominciò dal maggiore Giovanni, un bimbo di sette anni, poi fu la volta di Anna Maria una bimba di quattro anni, che non tardò a spirare. Marcello, un ragazzo di sei anni, ricevette egli pure una terribile coltellata ed infine la piccola Antonietta, una bebè di 18 mesi venne colpita a sua volta da due coltellate.

Dopo avere compiuto questo mostruoso misfatto, la Maria Pouliguen si lavò le mani, asciugò il coltello, che rimise al suo posto, e si diresse al borgo vicino dove raccontò al rettore della chiesa quello che aveva fatto, chiedendogli di perdonarla. Il sacerdote spaventato si rifiutò di darle l'assoluzione e l'invitò di recarsi dal sindaco ciò che essa fece tranquillamente. Colla stessa sua calma ed indifferente essa gli raccontò lo spaventoso delitto commesso. Il sindaco fece immediatamente rinchiudere l'orribile megera in una camera, mentre informava del fatto la gendarmeria.

Nel frattempo i disgraziati genitori tornati alla fattoria facevano la scoperta del delitto. Trovando i figliuoletti immersi in un lago di sangue, la povera madre gettò un terribile grido che fece accorrere i vicini. Ben presto un medico e dei gendarmi arrivarono sul posto. Si constatò che Marcello ed Anna Maria erano morti, Giovanni ed Antonietta, il cui stato è grave, sono stati trasportati all'ospedale di Morlaix, dove i medici non disperano di salvarli.

La delinquente assistette impassibile alle varie formalità dell'inchiesta. Essa rispose brevemente e tranquillamente alle domande rivoltele e dichiarò che [illegible]

Gli aviatori senza cappello debbono salutare romanamente

Roma, 14, notte.

Il *Foglio d'ordini* della Regia Aeronautica che uscirà domani recherà la disposizione che fa obbligo ai militari dell'Aeronautica, in divisa e senza copricapo, di salutare romanamente.

L'ex-Kaiser ha acquistato 2 isole sul Lago Maggiore?

Londra, 14, sera.

I giornali pubblicano che l'ex-Kaiser Guglielmo II ha acquistato due piccole isolette sul Lago Maggiore di fronte a Locarno col proposito di costruirvi la sua residenza invernale. (*Stefani*)

Un commento della «Tribuna»

Roma, 14, notte.

Riferendo la notizia, di fonte londinese, secondo la quale l'ex-Kaiser, Guglielmo II, ha acquistato due piccole isolette sul Lago Maggiore, di fronte a Locarno, col proposito di costruirvi la sua residenza invernale, la *Tribuna* scrive:

« Come i nostri lettori sanno (una volta ce ne occupammo di proposito) l'ex-Kronprinz si reca spesso a ossigenare aria in una villa presso Locarno, a pochi metri dal Lago Maggiore. La cosa è sembrata sempre un po' sospetta. I propositi di oggi, se così si giustificherebbero tali sospetti. E' difficile però pensare ad una villeggiatura dell'ex-Kaiser sul Lago Maggiore senza previo permesso delle grandi Potenze ».

Riduzioni sul prezzo dei libri ai Gruppi universitari fascisti

Roma, 14, notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale fascista comunica:

« In seguito a pratiche svolte dall'Ufficio centrale dei Gruppi universitari fascisti presso la Direzione del Partito, al fine di ottenere notevoli agevolazioni per gli studenti universitari, le seguenti Case editrici hanno concesso sulle proprie pubblicazioni le riduzioni seguenti: Libreria del Littorio 60 %; Casa Editrice Campitelli 60 %; Vallecchi Editore 50 %; Bemporad Editore 30 %; Casa Editrice « Alpes » 50 %. La Casa Editrice Biagini ha concesso il 60 % sopra un elenco di pubblicazioni comunicato. Le richieste per ottenere tali agevolazioni devono essere inoltrate dai singoli Gruppi universitari fascisti secondo una procedura dell'Ufficio centrale comunicata. S. E. Turati ha inviato a ringraziare personalmente le Case editrici che hanno concesso tali riduzioni, comprese dei bisogni degli Universitari italiani ».

I disoccupati di Cremona non potranno essere sfrattati

Cremona, 14, notte.

[illegible]

Una medaglia d'oro ad un padrone di casa veramente eccezionale

Milano, 14, notte.

Un raro padrone di casa è certamente il cav. Isaia Volontè, proprietario di alcuni stabili di via San Gregorio. Ieri i suoi inquilini con una spontanea manifestazione di omaggio e di gratitudine per la costante linea di generosa equità da lui seguita e mantenuta nel passato, come nel presente nei canoni d'affitto al di fuori e al disopra di ogni provvidenza legislativa, gli hanno offerto una artistica pergamena ed una medaglia d'oro.

DECRETI

Il Consorzio d'irrigazione di Villarbolto - Riduzione di tariffe ferroviarie.

Roma, 14, notte.

Con Regio Decreto 13 ottobre 1927, su proposta del ministro per l'Economia Nazionale, viene riconosciuto agli effetti del R. D. 13 agosto 1926 il Consorzio di irrigazione di Villarbolto, con sede nel comune di Villarbolto, nel Vercellese.

Con R. D. L. 28 ottobre 1927 l'autorizzazione data al direttore generale delle Ferrovie dello Stato dall'art. 1.o del R. D. 7 ottobre 1926, di concedere riduzioni di tariffe quando ciò sia richiesto dall'urgenza di conservare, sviluppare o acquisire traffico di cose in servizio internazionale, è estesa ai traffici di cose in servizio interno. Il periodo massimo per il quale potrà essere fatta la concessione è elevato ad un anno, tanto per i traffici in servizio internazionale quanto per quelli in servizio interno.

Con R. D. 20 agosto 1927, su proposta del Capo del Governo e Ministro per la guerra, la Fondazione capitano Ottavio Caiazzo, medaglia d'oro, costituita col fondo di 10 mila nominali a favore del primo battaglione del 2.o Reggimento Fanteria, viene eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

Il Sindacato delle guardie giurate

Roma, 14, notte.

Il Ministero delle Corporazioni, d'accordo con il Ministero dell'Interno, ha stabilito che gli agenti degli Istituti di vigilanza privata (guardie giurate), hanno pieno diritto di iscrizione nei Sindacati di categoria; pertanto, è autorizzata la costituzione di un Sindacato di tali agenti. Siccome gli Istituti di vigilanza privata ostacolarono recentemente la formazione di questo Sindacato, ritenendo che agli agenti privati potessero essere applicati i criteri, che impediscono l'associazione di categoria per gli agenti di Pubblica Sicurezza, essi sono stati invitati a favorire le inscrizioni dei propri dipendenti nel nuovo Sindacato, secondo lo spirito della legge e secondo le norme date dai Ministeri predetti.

L'ex-segretario federale di Lecce espulso dal Partito fascista

Roma, 14, notte.

L'Ufficio Stampa del Partito fascista comunica:

« Il Segretario generale del Partito ha espulso dal Partito il comm. Dott. Giuseppe Leopizzi, ex-segretario federale di Lecce, con la seguente motivazione:

« Forniva ad un espulso, per la compilazione di un Memoriale, elementi riguardanti le direttive del Partito e di alcuni gerarchi, da uno dei quali aveva avuto ripetute prove di cameratismo, dimostrando, attraverso la slealtà e l'intrigo, la più assoluta incomprensione dello stile fascista ».

Le prescrizioni contro l'« Action Française »

Una dichiarazione del penitenziere ai vescovi francesi

Roma, 14, notte.

Il cardinale Lorenzo Lauri, penitenziere maggiore, ha rivolto ai vescovi francesi una dichiarazione in cui è detto che la Sacra Penitenzieria, per ordine espresso del Papa, ordina e proclama solennemente che le dichiarazioni e le prescrizioni emanate contro l'*Action Française*, tutte e ciascuna in particolare, conservano il loro pieno vigore insieme ed in ciascuna delle loro parti, per cui nessun cattolico potrà in alcun modo trasgredirle e violarle senza incorrere in gravissime pene spirituali.

La dichiarazione ordina ai vescovi di istruire chiaramente i fedeli su questo concetto e di avvertire i sacerdoti del loro stretto obbligo di rifiutare i Sacramenti ai fedeli pubblicamente indegni e impenitenti. Nel caso che il loro avvertimento fosse trascurato, i vescovi dovranno applicare le pene canoniche.

Il Papa benedice la Spagna ricevendo il segretario di Re Alfonso

Roma, 14, notte.

(G. C.) Il Papa ha oggi ricevuto in particolare udienza il marchese Torres, segretario particolare di Alfonso XIII. Ha poi ricevuto nell'aula del Concistoro i superiori e gli alunni del Collegio spagnuolo accompagnati dal cardinale Vidal y Barraquer, arcivescovo di Taragona, e mons. Sense, vescovo di Astorga. Il Papa ha pronunciato un discorso, in cui ha salutato gli alunni del Collegio come speranza della Chiesa di Spagna e di tutta la Chiesa Cattolica, che è una in Spagna, in Italia, ovunque, dal Polo Nord al Capo di Buona Speranza.

« Questo — ha detto il Papa — è il vanto più bello, più sublime, più grandioso della grande famiglia cattolica nello spazio e nel tempo, quale sia la lingua che si parla, quale sia la razza a cui si appartenga ».

Dopo avere raccomandato l'esercizio della pietà e la formazione del cuore e della volontà, oltre quella della mente, il Papa ha concluso benedicendo i presenti, le loro famiglie e la Spagna.

Una crociera transatlantica di avanguardisti progettata per l'estate prossima

Roma, 14, notte.

Si annuncia che è in corso di elaborazione il progetto di un'altra crociera per Avanguardisti, che avrà per mèta i Paesi latini dell'America del Sud. Le linee generali di tale progetto sono state sottoposte all'esame del Capo del Governo, il quale le ha approvate. La crociera transatlantica, a quanto è possibile sapere sinora, si svolgerà nell'estate prossima: e ad essa parteciperanno 2000 Avanguardisti, scelti fra i più meritevoli per studio e disciplina. La crociera toccherà i maggiori porti del Brasile e dell'Argentina.

DA ROMA

[illegible]

DA ROMA

[illegible]

SPORT

Escandescenze, insulti e sassate al match Sparta-Rapid a Vienna

Vienna, 14, notte.

I ceco-slovacchi, che a torto una settimana addietro si lagnavano della violenza di giuoco dei calciatori italiani, hanno fatto a Vienna una triste esperienza. I giocatori dello *Sparta* incontratisi con il *Rapid* che hanno sconfitto con due a uno, sono stati insultati durante e dopo la partita. Le chiassate sono continuate davanti agli spogliatoi. Un ciottolo ha colpito alla testa il capitano della squadra ceca, Kada, che attraversava il campo, portando la coppa vinta. Il disgraziato ha lasciato cadere la coppa portando le mani al volto per comprimersi la testa che sanguinava. L'arbitro l'olandese Eymers, che ha fatto pessima prova, ha finito sotto una tempesta di insulti, coll'essere preso da un collasso nervoso. Sino a quando la polizia non riuscì a sgombrare le vie, degli arrabbiati fermavano le automobili nelle adiacenze del campo, per vedere se portassero giuocatori cechi o l'arbitro. Gli sportmen venuti da Praga con due treni speciali si ebbero la loro parte di insulti. I calciatori cechi tornarono in città scortati dalla polizia che fece poi un cordone intorno all'albergo.

Il campionato sudamericano di calcio

Perù batte Bolivia: 3-2

Lima, 14, notte.

Continuano le partite per il campionato sud-americano di foot-ball. Man mano che si avvicina la conclusione delle interessantissime gare, il giuoco si fa sempre più accanito. Tale è stato lo svolgimento della partita giuocatasi fra la squadra peruviana e la squadra boliviana. La partita, alla quale ha presenziato un pubblico imponente che ha preso vivissima parte alle varie fasi del disputatissimo giuoco, si è chiusa con la vittoria dell'undici peruviano per 3 a 2.

Un tesoro murato in una soffitta

Il testamento d'una vecchia nubile a favore della Congregazione di Carità di Firenze. - Tutti i gioielli ai poveri della città.

Firenze, 14, notte.

La nostra Congregazione di Carità è in questi giorni entrata in possesso di una cospicua eredità lasciatale da una pia signorina genovese, Domenica Belgrano, di anni 75, residente da circa 50 anni a Firenze. Il lascito ha dei precedenti assai curiosi che vale la pena di narrare.

Ai primi dell'ottobre scorso la signorina Belgrano si presentava al segretario della nostra Congregazione di Carità, al quale consegnava una grossa busta legata e sigillata, e sulla quale a grosse lettere era tracciata la parola testamento. Ella pregò l'avvocato Rondoni di aprirla, ma avendo questi fatto osservare che non era in sua facoltà, la Belgrano apriva essa stessa la busta e mostrava la copia autentica di un testamento a sua firma con il quale disponeva che tutte le sue sostanze passassero alla di lei morte, salvo alcuni legati minori, alla Congregazione di carità. Il segretario della Congregazione prese atto del documento ed espresse alla signorina i più vivi ringraziamenti.

Pochi giorni dopo la signorina Belgrano si presentava nuovamente alla Congregazione per informare i dirigenti che nella sua casa erano conservati in quantità cospicua oro e gioielli, e che anche di questi essa intendeva fare donazione alla istituzione benefica. Si giunse così al 14 ottobre, giorno in cui il segretario della Congregazione di carità veniva avvertito che la signorina Belgrano, gravemente ammalata, desiderava una sua visita. Egli si recò presso l'inferma, la quale lo accompagnò in una soffitta e gli indicò un punto della parete avvertendolo che in un ripostiglio ivi murato si trovavano i gioielli e le monete d'oro che avrebbero potuto essere ritirati dopo avvenuta la sua morte.

Le condizioni della signorina Belgrano si aggravarono sinchè il 19 ottobre essa venne a morte. Informato della cosa il Presidente della Congregazione di Carità disponeva perchè le ultime volontà della estinta fossero eseguite. Si provvide così ad aprire la parete ove dovevano essere celati l'oro e i gioielli e si scoprirono infatti circa 2000 marenghi d'oro, collane di perle, orecchini, orologi, ecc. per un ammontare ingentissimo. Sembra che il lascito fatto dalla signorina Belgrano alla Congregazione di Carità ammonti complessivamente a circa un milione.

Uccisa dal marito mentre implora la riconciliazione

Trieste, 14, notte.

Una orribile tragedia della gelosia è avvenuta a Sbandati, in quel di Parenzo. Il contadino Giovanni Gustin di 22 anni, un piccolo possidente, dopo alcuni anni felici di matrimonio contratto con la triestina Rosa Velenich di 25 anni, si era separato dalla moglie. Ieri mattina la giovane si era recata presso il marito per effettuare un piano di riavvicinamento. Ad un tratto i vicini di casa udirono i due parlare ad alta voce, e poco dopo le disperate grida della donna invocanti aiuto. Qualche istante dopo si vide il Gustin uscire di corsa dalla casa tutto stravolto e con le mani lorde di sangue. In casa, stesa a terra in una pozza di sangue, la donna giaceva rantolante con un ampio squarcio alla gola. La povera donna è stata trasportata al nostro ospedale ove versa in condizioni gravi. Il marito si è costituito ai carabinieri ed è stato rinchiuso nelle carceri di Parenzo. E' stato accertato ch'egli ha agito per gelosia.

Centinaia di disoccupati truffati

Genova, 14, notte.

Da parecchio tempo un avviso economico che compariva regolarmente su di un giornale cittadino offriva a chi era in cerca di lavoro posti di camerieri nell'America del Sud. Bastava che i bisognosi d'impiego spedissero un vaglia di venti lire all'indirizzo dato dall'annunzio, per le spese del passaporto e l'impiego in America era cosa certa. Moltissimi ingenui abboccarono all'amo finchè, dietro denunzia dell'autorità, i carabinieri si interessarono della cosa e questa sera riuscirono a trarre in arresto in una trattoria di Sestri Ponente, l'autore della truffa. Egli è certo Aldo Aldovrandi di 47 anni, residente a Sestri. Con questo sistema egli aveva truffato parecchie centinaia di persone in pochi mesi.

Macchinista stritolato dal treno

Piacenza, 14, notte.

Oggi, nel tardo pomeriggio, mentre un treno delle tramvie provinciali partito poco prima da Piacenza e diretto a Cremona giungeva in prossimità del cimitero, il capo-conduttore del treno, Mario Barabaschi, d'anni 40, nel salire sopra una carrozza allorchè il treno si era rimesso in moto dopo una breve sosta, scivolò e cadde rimanendo travolto. Le ruote di tre vetture fecero un tale scempio del corpo del disgraziato che i resti dovettero essere raccolti in un sacco.

Tragica partita alle bocce

Pugnalato alla gola da un compagno di giuoco

Cesena, 14, notte.

Un grave fatto di sangue ha impressionato la popolazione di Ponte Pietra, una frazione di Cesena. Durante una partita alle bocce, per futili questioni di giuoco, il ventiquattrenne Adolfo Fagioli colpiva improvvisamente con una pugnalata alla gola il venticinquenne Urbano Onofri, il quale moriva durante il trasporto all'ospedale. L'assassino è stato arrestato dopo un lungo e [illegible]

TEATRI

Al Chiarella: *Parisina*.

La « Parisina » — scritta da D'Annunzio nel 1912 ad Arcachon e rappresentata per le scene di prosa soltanto nel 1921, dalla Compagnia di Alda Borelli, auspice Virgilio Talli — chiude, senza completarlo, quel ciclo dei Malatesta, che il Poeta aveva iniziato con un capolavoro: la « Francesca ». Chiude e non completa, in quanto la tragedia di Sigismondo Malatesta, che doveva essere la seconda della Trilogia, rimase sempre sulle carte, allo stato di schizzo. E si direbbe che anche la « Parisina », benchè scenicamente definita, non sia rimasta che allo stato di ordito, singolarissimo ordito. Ma appunto per ciò questa tragedia dà ai raffinati una sottilissima gioia, la gioia di certe notazioni geniali, di certi scorci e figure improvvise quali si ritrovano nei segreti fogli dei grandi artisti. Ma soprattutto è viva, in questa tragedia dell'ultima dei Malatesta sposata nel feudo estense, la sconfinata malinconia della pianura padana in cui ricorrono e la ricchezza di certi fregi che preludono il Rinascimento, e la voluttuosa policromia dei costumi, e i quadri di caccia, e i paesaggi estatici come nei quadri dei nostri grandi pittori del Quattrocento. In questo senso « Parisina » è come il grande cartone d'un capolavoro magnificamente intravisto.

La Compagnia d'annunziana ne ha dato iersera un'edizione fastosa. Giulietta De Riso, cimentandosi nella parte appassionata della protagonista, non è venuta meno alle sue doti ed ha riscosso il consenso del pubblico insieme allo Scelzo che fu un Ugo d'Este giovenile e vibrante. Annibale Ninchi rilevò virilmente la figura di Niccolò d'Este. Assai interessante l'interpretazione di Giovanna Scotto alla agitata figura di Stella dell'Assassino. Lodevoli gli altri.

***

Questa sera la Compagnia dannunziana chiude il felice ciclo torinese con la « *Fiaccola sotto il moggio* » a prezzi popolarissimi. Interpreti principali Maria Melato, Giovanna Scotto, Camillo Pilotto, Annibale Ninchi e Filippo Scelzo.

Al Rossini: *'L tango dij vagabónd di Berlinetti e Colombino*.

Il pubblico accorso numeroso ieri sera al Rossini, deve essere rimasto nel principio un po' come disorientato, dinanzi allo svolgersi delle scene che costituiscono l'azione del lavoro che era chiamato a giudicare. Innestata nell'azione, in mezzo al mondo eccentrico e folkloristico dei saltimbanchi, una parentesi di vita mondana, una vena sentimentale, trova il suo sviluppo e il suo scioglimento.

Graziella, una orfana raccolta nella strada, ha trovato una nuova famiglia, meglio, un padre che l'adora, mentre la madre, donna amante sopra ogni cosa del lusso, ben volentieri si serve della figlia adottiva allorquando i denari del marito più non bastano a soddisfare la sua sete di ricchezza. Stanca, Graziella si ribella alla volontà della matrigna e fugge lontana dalla casa che le fu ospitale col solo rimpianto di dover abbandonare chi fu per lei un vero padre. Raccolta nella strada per la seconda volta da un gruppo di saltimbanchi il cui capo crede ritrovare in lei la figlia rapitale, Graziella entra a far parte della compagnia e una nuova vita comincia per lei. Intanto nella casa del padre adottivo molti cambiamenti sono avvenuti: il marito, ridotto in miseria dalla moglie, apre gli occhi e si allontana lasciando la moglie al suo destino. Una sera, mentre i saltimbanchi si preparano a dare spettacolo, Graziella riconosce in una mendicante la matrigna. Dimentica il male che essa le ha fatto, la chiama a sè e tutte e due ritornano dal padre che le accoglie.

Favola non nuova ma ricca di umanità. Se la mano del Berlinetti è stata abbastanza felice nella coloritura dell'ambiente dei saltimbanchi, purtroppo lo sviluppo dell'azione nell'altra parte del lavoro lascia un tantino a desiderare. Ed è un peccato poichè molto maggiore sarebbe stato il successo. La Compagnia di Mario Casaleggio ha presentato con cura « 'L tango dij vagabónd ». Nelle vesti di Tony, Mario Casaleggio è stato umano e comico ad un tempo; Noccia Robella-Casaleggio è stata una ballerina piena di brio e vivacità. Ricordo ancora la Romeo, una delicata e fragile Graziella, l'Artuffo, sempre comicissimo, la Milone, il Campanini, la Sanquirico e l'Amore che colori molto bene una figurina di viveur.

« *'L tango dij vagabónd* », reso più agile dalla musica graziosa e leggera del maestro Colombino Arona, ha avuto dal pubblico accoglienze calorose. Numerosi applausi a scena aperta e interminabili applausi ad ogni fine d'atto. Da stasera si iniziano le repliche.

I dirigenti della biennale di Monza hanno rassegnato le dimissioni

Milano, 14, notte.

Quest'oggi l'on. Venino ha comunicato al podestà, on. Belloni, le dimissioni del Consiglio della Mostra biennale delle arti decorative di Monza. A giorni sarà nominato il nuovo Consiglio, il quale avrà per compito di perfezionare l'organizzazione dell'importante manifestazione, che ultimamente ha dato luogo a critiche non del tutto ingiustificate. Il podestà, che ha accettato le dimissioni, ha dichiarato che Monza continuerà ad essere la sede della Biennale.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Riconoscentissimi per le dimostrazioni date al compianto

Grand'Uff. Roberto Bassino

Generale di Divisione in A. R. Q.

in occasione del suo accompagnamento funebre, sia in Torino che in Carrù, i congiunti, nell'impossibilità di rispondere individualmente, ringraziano dal più profondo del cuore le Autorità, i Comandi, le Rappresentanze Militari e Civili e tutte indistintamente le gentili persone che vollero in tale tristissima circostanza unirsi al loro cordoglio sia intervenendo personalmente alle estreme onoranze rese al Caro Estinto, sia inviando le Loro condoglianze.

Particolari ringraziamenti porgono all'Ill.mo Generale Montefinale Comandante la Divisione Militare di Torino, intervenuto all'accompagnamento anche in rappresentanza del Ministro della Guerra e del Comando di Corpo d'Armata; a S. E. il Prefetto e al Podestà di Torino e di Carrù; a S. E. il Senatore Teofilo Rossi; al Generale Piva, Comandante la Brigata Alpina; al Generale Avogadro di Vigliano, Comandante la 1.a Brigata di Fanteria.

Porgono infine vivi ringraziamenti al Generale Rho, che tanto si adoperò perchè le onoranze riuscissero degne del caro Estinto suo dilettissimo amico.

Torino, 15 Novembre 1927.

Genia - Telef. [illegible] - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Longo Alberto

d'anni 62

Proprietario Albergo Campanile

Ne danno il triste annunzio: la moglie Laverdino Maria, i figli Aldebrandina colla moglie Fossati Luisa e figlia Adriana; Paolina col marito Cav. Piscabiello Giuseppe e figlio Aldo, Achille con la moglie Pasini Norina e bimbo Alberto, Stanislao con la moglie Pelrani Margherita; i fratelli Cav. Giuseppe e famiglia, Luigi e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, martedì 15 corr., alle ore 14,30, partendo da piazza Emanuele Filiberto, 5. La cara salma verrà trasportata a Collegno ove, previa la sepoltura alle ore 16 dello stesso giorno, partendo dalla abitazione del caro Estinto, via Borgo Dora, 7, verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 14 Novembre 1927.

Genia - Telef. [illegible] - Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente come visse, dopo una vita consacrata interamente all'insegnamento, confortata da tutti i Carismi della Santa Religione, spegnevasi stamane alle ore 5, vittima del dovere, l'anima pura di

Felicita Landra

lasciando nella più nera desolazione la mamma Luigia, i fratelli Angelo colla consorte Donna Maria Grozzi, Sandro, la sorella Malvina, gli zii Vincenzo e Vittorio e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite, non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

I funerali avranno luogo martedì, 15 corr., alle ore 14,30, partendo da via Villafranca, 13.

Castellano - Telef. [illegible] - Primo Stab. Fal.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava fra le braccia dei suoi cari

Porcaratto Angela n. Comba

Ne danno il triste annunzio il marito Giovanni col figlio Pietro, il padre, la suocera, il fratello, la cognata, i cognati, i nipoti, le zie, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 15 corr., alle ore 14,30, partendo da via Canova, 23, indi la Cara Salma verrà trasportata a S. Benigno Can., per essere tumulata nella tomba di famiglia. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 11-299 - Primo Stab. Fal.

Dopo una vita ispirata alle più elette virtù morali e famigliari, confortata dai Sacri Carismi, sabato sera, alle ore 20,30, serenamente spirava

Colombo Giovanna n. Ferro

Nello strazio senza fine ne danno il doloroso annunzio: i figli Luigi con la consorte Umberta Benvenuti e bimbi Eugenia; Federico e bimbi Michelino e Luciana; le figlie: Amalia con il marito Vincenzo Audagna; Ebe.

UNA PRECE

Varallo Sesia (Stazione Ferroviaria), Torino, Via Cernaia, 16. 24771

Ieri l'altro repentinamente spirava

Sacchetti Luigi

Angosciati partecipano la perdita la moglie Anita col figlio Giuliano, i fratelli Battista, Augusto, Elisa e Augusta, suoceri, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 10,30, partendo da via Magellano ang. corso Re Umberto. La salma verrà quindi trasportata a Verona per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Genia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Giovedì, 17 corrente, primo tristissimo anniversario, sarà celebrata, alle ore 8,30, nella Chiesa di N. S. della Salute una Messa in suffragio del tanto compianto

Cav. Uff. Dottor

ANNIBALE SERRAMOGLIA

La straziata, inconsolabile famiglia ringrazia, riconoscente, chi vorrà unirsi a lei nella preghiera.

La famiglia del compianto

Avv. Cav.

Luigi Colongo

riconoscente per la manifestazione di affetto data al suo Caro, ringrazia sentitamente tutti coloro che con intervento ai funerali, con scritti, con fiori vollero prendere parte al suo dolore.

Torino, 15 Novembre 1927.

Genia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia, anche a nome dei parenti, vivamente commossa per tante prove di affettuoso compianto in occasione della dolorosissima perdita del suo amatissimo

GIACOMO LORO PIANA

ringrazia di cuore tutti quanti vollero partecipare al suo cordoglio ed all'ultima dimostrazione di affetto al Caro Estinto.

Quarona e Milano, 14 novembre 1927.

Tipografia del giornale LA STAMPA